ANNO 67° MATTINO TORINO Giovedì 23 Novembre 1923 MATTINO NUM. 278

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
All'interno	Italia e Colonie	L. 80 —	35,50	18 —
	Estero	» 160 —	81 —	38 —
Esterno con giornale	Italia e Colonie	L. 52 —	22,50	15 —
	Estero	» 115 —	60 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina intera L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte drammatica e cinematografia - Enotecheche - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 6 per linea cortese — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 5, e sue Succursali

Formale vittoria francese e vittoria inglese di fatto

Le due note deliberate alla Conferenza degli Ambasciatori e rimesse al rappresentante della Germania a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

PARIGI, 21 notte.

La Conferenza degli ambasciatori ha potuto finalmente riunirsi stasera alle 18, ed ha approvato all'unanimità il testo delle due note al Reich, che stasera saranno rimesse all'incaricato d'affari tedesco, von Hoesch.

Rimpatrio dell'ex-Kronprinz

La prima nota, concernente l'ex-Kronprinz, è così concepita:

«*Con nota del 10 novembre, il Governo tedesco ha fatto sapere alla Conferenza degli ambasciatori, in risposta alla nota rivoltagli il 9 novembre, che esso ha autorizzato il rappresentante della Germania in Olanda a rilasciare un passaporto all'ex-Kronprinz per rientrare in Germania. I Governi alleati prendono atto di questa dichiarazione. I Governi alleati hanno avuto inoltre conoscenza della lettera 10 novembre, dell'incaricato d'Affari di Germania a Parigi al direttore degli Affari Politici presso il Ministero degli Esteri, per essere comunicata al presidente del Consiglio francese, e la cui copia è annessa alla presente nota. I Governi alleati prendono atto delle dichiarazioni contenute in questo documento, così per quanto riguarda la rinunzia dell'ex-Kronprinz alla corona di Prussia ed alla corona imperiale, senza per l'impegno formale, preso dal Governo tedesco, di non autorizzare il ritorno dell'ex-Imperatore. Essi constatano che il Governo tedesco, comunicando al Governo francese il testo della rinunzia firmata il 1.o dicembre 1918, dichiarava che considerava tale rinunzia come valida, e che non avrebbe ammesso che fosse annullata. Nello stesso tempo, i Governi alleati constatano che il Governo tedesco, che, per sottrarsi agli obblighi per lui risultanti dal trattato di pace in materia di controllo militare, invoca la difficoltà della situazione interna in Germania, e lo stato di turbamento che ci regna, ha autorizzato con piena conoscenza di causa il ritorno dell'ex-Kronprinz, di cui non può ignorare che la presenza nel territorio del Reich è di natura tale da provocare per la Germania serie complicazioni, così dal punto di vista interno, come da quello estero. In queste condizioni, le Potenze alleate si vedono costrette a dichiarare al Governo tedesco che esse lo ritengono pienamente responsabile delle conseguenze che potrebbero risultare dal fatto che esso permette all'ex-Kronprinz di soggiornare in Germania. Esse credono dunque dover attirare l'attenzione del Governo tedesco sui pericoli che possono derivare da questa situazione, e che, ove fosse del caso, potrebbero costringere le Potenze alleate a concertarsi sulle misure atte a porvi riparo*».

Con annesso alla nota concernente il Kronprinz, la Conferenza degli Ambasciatori ha pubblicato anche la lettera, in data 18 novembre, inviata da von Hoesch al direttore degli Affari Politici Peretti della Rocca, lettera contenente le risposte seguenti del Governo tedesco a domande poste dal Governo francese relativamente al ritorno dell'ex-Kronprinz e alle voci di un ritorno dell'ex-Imperatore:

«1.o) L'ex-Kronprinz ha rinunciato, con l'atto firmato il 1.o dicembre 1918, ai suoi diritti alla Corona di Prussia e alla Corona di Imperatore. Il tenore di questa rinuncia è il seguente:

«*Col presente documento rinuncio espressamente e definitivamente a tutti i diritti alla Corona di Prussia e alla Corona di Imperatore, che potessero appartenermi, sia in virtù della rinuncia di S. M. il Re e Imperatore, al trono, sia in virtù di altri titoli.*

«*In fede del presente documento, sotto la nostra propria firma,*

«*da Wieringen, 1.o dicembre 1918,*

«Guglielmo».

«2.o) L'ex-Imperatore non ha fatto presso il Governo del Reich nessun passo ed espresso il desiderio di essere autorizzato a ritornare in Germania.

«3.o) Il Governo tedesco mi conferma ancora una volta formalmente la dichiarazione, che vi ho fatto l'altro ieri, e cioè che non ammetterà il ritorno in Germania dell'ex-Imperatore».

Controllo militare

Ed ecco la seconda nota della Conferenza degli ambasciatori, quella riguardante il controllo militare alleato.

«*I Governi alleati pigliano atto della dichiarazione fatta dal Governo tedesco, che esso non ha affatto intenzione di contestare i suoi obblighi, risultanti del resto dal trattato di Versailles. Essi devono tuttavia constatare che questo Governo non persiste perciò meno a invocare ragioni di fatto, per continuare a sottrarsi in pratica all'esercizio del controllo militare. Il Governo tedesco non si fonda più questa volta — è noto — sulla partecipazione di ufficiali francesi e belgi alle operazioni di controllo per respingere queste ultime; ma sostiene che la ripresa delle operazioni sarebbe di natura tale da aggravare le sue difficoltà interne, e provocherebbe inevitabili incidenti.*

«*La Conferenza deve fare in primo luogo osservare al Governo tedesco che le operazioni di controllo si trovano interrotte già da vari mesi, e non ha bisogno di insistere sulla gravità di una tale situazione. Tanto meno essa può ammetterne il prolungamento, in quanto essa avrebbe diritto di chiedere se gli ostacoli così frapposti al compimento dell'opera della Commissione militare non hanno, invece, precisamente favorito lo sviluppo degli elementi torbidi, e di conseguenza contribuito ad accrescere le difficoltà di cui il Governo tedesco si lamenta. I Governi alleati non possono d'altronde ammettere che la ripresa delle operazioni di controllo diventi per se stessa fonte di nuove difficoltà o causa di incidenti, perchè, non soltanto buona parte di queste operazioni, per la loro medesima natura, si effettua in condizioni che non devono fornire pretesto ad incidenti. Ma la Commissione di controllo — ed il Governo tedesco non lo ignora — ha sempre operato nell'interesse stesso del compimento della sua missione, in modo da facilitare il compito del Governo tedesco, e si può continuare a fidare, a questo riguardo, del tatto da essa dimostrato.*

«*In queste condizioni i Governi alleati si vedono nella necessità di mantenere il diritto spettante alla Commissione militare alleata, come pure al Comitato di garanzia areonautico, di esercitare pienamente le operazioni di controllo, Commissione di controllo e Comitato di garanzia conservando d'altronde tutta la latitudine necessaria per apprezzare quali sono le operazioni la cui esecuzione sembri loro attualmente realizzabile e necessaria. I Governi alleati ricordano al Governo tedesco che ogni qualvolta i diversi organi di controllo e di sorveglianza gli avranno notificato, secondo le regole già stabilite d'accordo tra di essi e le autorità tedesche, che intendono procedere ad una visita, il Governo tedesco ha il dovere assoluto, conformemente all'articolo 206 del trattato di Versailles, di accordare alla Commissione interalleata di controllo ed ai suoi membri tutte le facilitazioni necessarie al compimento della loro missione. Di conseguenza i Governi alleati hanno deciso che le operazioni di controllo militare e di sorveglianza areonautica devono venire riprese senza indugio, nelle condizioni che saranno notificate al Governo tedesco dai presidenti della Commissione di controllo e del Comitato di garanzia areonautica.*

«*Nel caso in cui queste operazioni si urtassero in ostruzionismi da parte delle autorità tedesche o di ribelli tedeschi, i Governi alleati si riservano di prendere le misure che loro sembrano opportune*».

Forma e sostanza

Dal tenore delle due note potete dunque constatare come le previsioni comunicatevi negli scorsi giorni fossero giustificate. La Francia ha ricevuto soddisfazione sulla questione di diritto, in quanto che il documento interalleato richiama la Germania all'osservanza delle disposizioni del l'articolo 206 del trattato di Versailles, e rinnova in certo qual modo l'investitura del generale Nollet, con tutti i poteri sanciti dalla lettera del trattato stesso. La forma sono dunque salve; e nulla impedirà dopodomani alla Camera francese di accordare il suo plauso al presidente del Consiglio, per i risultati ottenuti durante questa lunga battaglia diplomatica, la quale, nell'apparenza, termina con una ingiunzione perentoria alla Germania recante la firma dell'Inghilterra.

Ma sulla questione di fatto, chi esce vittorioso dalla Conferenza è senza dubbio l'Inghilterra, unitamente a quegli altri tra i Governi alleati che sin dal primo momento si erano dichiarati favorevoli ad una soluzione di compromesso. Tutto quanto, infatti, la nota sul controllo militare — la sola veramente importante e veramente combattuta delle due — conteneva di principio di positivo, come costrizione per il Governo di Berlino, è stato smussato ed attenuato, in modo da ridurlo ad una manifestazione puramente verbale e platonica. Una delle idee che la Francia avrebbe più intensamente desiderato vedere con nettezza sancita dal documento alleato era, per esempio, quella dei preparativi militari, che secondo il noto rapporto del generale Nollet, la Germania avrebbe compiuto nel corso degli ultimi mesi, col favore del mancato controllo della Commissione di Berlino. Ma i preparativi militari, nel testo approvato stasera, sono invece diventati «sviluppo di elementi torbidi», frase di cui non occorre di certo mettere in rilievo il carattere anodino ed il senso ambiguo.

Avvertimento che pare rivolto alla Francia piuttosto che alla Germania

Accanto a tale espressione, piena di prudenza e di discrezione, troviamo, viceversa, la frase energica che, in verità, ci sembra rivolta assai più alla Francia che non alla Germania: «Non possiamo ammettere (i Governi alleati) che la ripresa delle operazioni di controllo diventi fonte di nuove difficoltà o causa di incidenti». Ora, poichè la dichiarazione del Governo tedesco circa la sua impotenza a garantire, senza restrizioni e su tutta la linea, la ripresa del controllo militare, è stata nella prima parte del documento fatta oggetto di una semplice allusione fugace, senza quel riscontro che dal punto di vista dello stretto diritto sarebbe stato logico, ossia senza la dichiarazione che in caso di incidenti il Governo del Reich sarà tenuto a rispondere davanti agli Alleati; ne consegue che nella realtà delle cose, colui a cui incombe oggi la responsabilità di evitare che la ripresa delle operazioni di controllo sia causa di incidenti, è, non tanto Stresemann, quanto il generale Nollet; considerazione la quale appare tanto più fondata, in quanto, proprio poche righe più sotto, troviamo invece un'allusione al tatto del generale francese, che equivale a dire alla Germania: — Lasciatelo compiere tranquillamente questa formalità del controllo militare... e lidatevi di noi. Il generale Nollet è uomo di tanto tatto, che le cose procederanno senza che nessuno se ne accorga: e voi potrete continuare, di fronte al paese, a commentarvi come se il controllo non esistesse. —

Vero è che alla Francia viene data soddisfazione sulla questione di tempo, in quanto che, invece di venire rimandato ad epoca da destinarsi, ciò che evidentemente per Poincaré sarebbe stato inaccettabile, il controllo dovrà venire iniziato «senza indugio». Ma, anzitutto «senza indugio» non vuol dire nè il 1.o, nè il 15, nè il 30 dicembre. E' un'espressione elastica, e totalmente relativa alla fretta dei Governi che dell'indugio si fanno giudici. In secondo luogo, questa ripresa delle operazioni di controllo, con o senza indugio, dovrà, ai sensi della nota, effettuarsi nelle condizioni che «alla Germania saranno notificate dai presidenti della Commissione di controllo e del Comitato di garanzia areonautico». Ora non v'ha chi non veda come la necessità di stabilire tali condizioni in accordo coi vari Governi, o, per lo meno coi loro diretti rappresentanti, non potrà non rendere necessari quegli indugi che si pretende di voler evitati; e, particolare non trascurabile, essere nuova crisi di tensione interalleata, del genere di quella dalla quale usciamo a grande fatica stasera.

"Provvedimenti" invece che "sanzioni"

Quale coronamento a queste frettolose riflessioni aggiungerò che la frase sulle «sanzioni», secondo ciò che vi annunziavo ieri l'altro, è stata accuratamente bandita dal documento, e sostituita col termine «provvedimenti» che, come ognuno leggerà si intende, non significa nulla, e non impegna nessuno. «I provvedimenti saranno — dice la nota — quelli che i Governi riterranno più opportuni». C'è vuol dire per l'Inghilterra, di carattere tutt'al più amministrativo od economico; per la Francia invece, di carattere militare.

Occorrerebbero forse più ampi commenti per fare misurare tutto il valore formale, condizionale e provvisorio di un documento, pur tuttavia così laboriosamente ponderato e particolare, e che si tenta di presentare oggi al pubblico come la testimonianza luminosa della solidità a tutta prova dell'Intesa.

ERNESTO PETTINATO.

D'accordo di non rimettersi sul momento in discordia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

L'accordo finalmente raggiunto oggi sul testo delle note intorno alla Commissione degli armamenti ed intorno all'ex-Kronprinz, viene d'esordito qui come un semplice accordo di non rimettersi sul momento in discordia.

Baldwin e Curzon si sono affaccendati tersera a vuotare i due testi di alcune frasi che sembravano far balenare l'eventualità di sanzioni, e che avrebbero potuto compromettere indirettamente la teoria inglese dell'illegalità dell'occupazione della Ruhr. In parte tempo, i pezzi coinvolgevano alcuni principii che alla loro volta avrebbero potuto essere adotti ad infirmare la teoria medesima. Questi principii Baldwin e Curzon li hanno evidentemente accertati. Sembra, però, che si giustifichino coll'argomento che segue: dopo la occupazione della Ruhr i membri inglesi ed italiani della Commissione di controllo sugli armamenti rimasero in funzione, ed un trattato la Francia ed il Belgio ottennero che venisse garantita la libertà della ritirata in funzione dei commissari franco-belgi; il Governo tedesco rispose molto male ed ebbe torto, cosicchè il Governo inglese fece così che in seguito a questo forte gli alleati non potevano a meno di schierarsi tutti insieme per quell'atto di protesta e di ammonimento a Berlino a cui provvede la nota.

Questa non coinvolge la minaccia di sanzioni e ciò coincide colle vedute britanniche. Non resta quindi che da fregarsi le mani. Sarebbe più meritorio ed efficace se si dicesse la semplice verità. Questa è che ne Parigi nè Londra volevano fare qualche cosa di serio, mentre pendevano le elezioni generali in Inghilterra e si profila anche la eventualità di un mutamento di governo. Poincaré deve essere piombato in un dilemma: approfittare dell'impasticciamento elettorale inglese e creare subito dei fatti compiuti ad uso e consumo del nuovo Governo britannico, oppure manifestarsi condiscendente verso il Governo di Baldwin per non pregiudicare alla sua eventuale vittoria elettorale? Per una volta tanto Poincaré deve avere finalmente preferendo un compromesso col proposito di favorire la conferma del più comodo governo che per lui possa esistere a Londra. Può darsi, inoltre, che egli non giudichi molto inclini ad accogliere i fatti compiuti un possibile governo liberale laburista in Inghilterra. In ogni modo, la formula adottata non risolve niente, non fa che rinviare la contesa. Nessuno qui prevede che il governo tedesco dia soddisfazione per filo e per segno.

Il problema delle sanzioni dunque risorgerà, tanto più che la Francia, nella conferenza degli ambasciatori, ha voluto nettamente riservarsi libertà di azione. Non è neanche necessario che la risposta alla nota possa venire data da Stresemann. I corrispondenti inglesi di Berlino dichiarano che Stresemann è alle spocciole. Il caos finanziario con annessi e connessi si viene moltiplicando attraverso la Germania. Il solo risultato pratico di queste note consiste, secondo alcuni informatori, nell'intesa tra Parigi e Londra di lasciar crogiolare le cose alleate al punto in cui si trovano per un'altra ventina di giorni, cioè fino al terminare delle elezioni inglesi. Si capisce quindi come il Governo non abbia fatto il minimo ritocco al testo della nota relativa al Kronprinz. L'abbozzo originario chiedeva che il Kronprinz venisse bandito entro il più breve tempo possibile. Il Governo inglese lo ha mitigato alquanto. L'emendamento è passato agli atti e si lascia insistenti le voci secondo le quali il Governo americano si accingerebbe a chiedere ai suoi debitori europei di provvedere una buona volta a consolidare i loro debiti. Il *Times* ed altri fogli pubblicano la distinta dei grossi prestiti inglesi che il Governo francese si è trovato in grado di fare alla Piccola Intesa e alla Polonia.

M. P.

La politica estera belga illustrata in un discorso di Jaspar

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 21 notte.

Il partito operaio aveva annunciato in passato che, non appena riaperte le Camere, avrebbe interrogato il Governo sulla politica estera; e il Consiglio generale aveva già inviato l'ordine degli oratori che dovevano interpretare il pensiero dei socialisti. Ma il ministro degli Esteri, Jaspar ha prevenuto l'attacco da cui era minacciato, pronunciando un lungo discorso, nel quale ha esaminato quale era stato l'atteggiamento del Gabinetto in presenza dei grandi problemi che si presentavano. Egli ha caratterizzato la sua politica, dichiarando fino dalle sue prime parole che si sforzava innanzi tutto di essere belga; e di non subire nessun influsso. Egli quindi si è lungamente esteso sugli eventi di Renania, per affermare che, nel corso di tutti gli incidenti, «le autorità belghe non si sono mai dipartite dalla più scrupolosa neutralità».

Jaspar ha detto: «Quale è la politica del Governo belga verso il separatismo renano? Poichè vi è un separatismo renano — e con questo intendo parlare dell'aspirazione reale di una grande parte della popolazione dei territori occupati per l'autonomia e la propria indipendenza — io non tenterò un solo istante di combattere queste aspirazioni, che credo concordino con la sicurezza della patria. Ma il trattato di Versailles non ha ammesso questa tesi; e ha mantenuto il Reich. Dal momento che è così, il dovere del Governo belga è già tracciato. Se la popolazione, convenientemente rappresentata dai mandatari seri e onorevoli, manifestasse chiaramente le sue intenzioni, i tre Governi alleati firmatari dell'accordo renano potrebbero modificare quest'accordo e imporre alla Germania, con l'applicazione dell'articolo 428 del trattato di Versailles, un accordo nuovo, che assicuri la fine dell'egemonia tedesca sul Reno. Tale è l'opinione del Governo belga su questo problema, d'altronde difficile e complesso».

Il ministro degli Esteri ha poi parlato della politica belga delle riparazioni, deplorando l'insuccesso del progetto americano di un Comitato di periti e sottolineando l'interesse che presenta per la pace del mondo il mantenimento dell'Intesa. Sottolineando poi il carattere della politica belga, il ministro si è così espresso: «Il Belgio segue una linea propria, una politica sua propria, dettata dal suo interesse e dai suoi bisogni materiali e morali; ma esso è in Europa, o, meglio ancora, fa parte dell'Intesa. Il Belgio non è isolato. Tutto quello che fa e dice nei riguardi della Germania, si collega successivamente alle questioni che non ci sono esclusive; ma che interessano tutti gli Alleati».

Concludendo, Jaspar mostrò i pericoli che presenta il rimpatrio dell'ex-Kronprinz; e fu elogiato lo spirito col quale gli ambasciatori si sono fortunatamente messi d'accordo su di una formula comune.

L'esposizione di Jaspar è stata applaudita dai membri della maggioranza. Anche la opposizione socialista gli ha fatto accoglienze piuttosto simpatiche.

Non in base ad impegni di Millerand ma in base al trattato

Una nota ufficiosa francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Essendo stato da alcuni accennato a impegni che Millerand, allora presidente del Consiglio, avrebbe assunti, nell'aprile 1920, coll'Inghilterra, dopo l'occupazione di Francoforte da parte della Francia, si annunzia ufficiosamente che «il signor Millerand si è limitato, in quella occasione, a constatare, nel memorandum che fece tenere a Londra, che effettivamente, in tutte le questioni di carattere interalleato, la Francia aveva l'intenzione di concertarsi coi suoi Alleati, interpretando lo spirito del trattato di Versailles. Se ora è necessario — continua la nota ufficiosa — regolare un affare come quello del controllo militare in Germania, si è perchè il trattato ne ha fatto una istituzione interalleata, e non in virtù di impegni assunti dal Governo del signor Millerand. Per contro, quando si è trattato di prendere dei pegni nella Ruhr, per una inadempienza della Germania, debitamente constatata dalla Commissione delle riparazioni, il paragrafo 18 dell'annesso 2.o, parte ottava del trattato, autorizzava la Francia a fare a meno del concerto generale degli Alleati. Ne è venuto che il Governo britannico ha tentato di trarre un argomento dal *memorandum* del signor Millerand: ma non vi è stato che rinviarlo al testo stesso del trattato, per far toccare col dito i casi in cui la Francia può, se desidera, agire da sola, e quali sono quelli in cui deve agire di concerto».

Le trattative per gli accordi in Renania saranno ripresi giovedì

Duesseldorf, 21, mattino.

I giornali annunciano che giovedì saranno ripresi i negoziati fra gli Alleati e i rappresentanti della Ruhrlade per gli interessi dei minatori. Nei circoli francesi si dichiara che saranno prese in considerazione soltanto proposte precise. I proprietari delle miniere hanno dichiarato che non è possibile porre termine alla serrata e riprendere il lavoro. Essi mantengono il loro punto di vista circa le otto ore e mezzo di lavoro nei pozzi delle miniere e dichiarano di non partecipare più a Berlino ai negoziati per la fissazione dei salari.

Il personale delle miniere Westhauser Hans ha offerto ai rappresentanti alleati di riprendere il lavoro. La proposta è stata accettata. I lavori preparatori saranno subito cominciati; la produzione sarà ripresa giovedì. (Stefani).

Nuova protesta tedesca

per la protezione francese alle bande separatiste nel Palatinato

Berlino, 21, notte.

Il *Volff Bureau* pubblica che l'ambasciatore tedesco a Parigi ha consegnato al Governo francese una nota, per protestare nuovamente contro la protezione che le bande separatiste del Palatinato ottengono dalle autorità francesi, e contro gli ostacoli posti ai funzionari tedeschi che intendono prendere provvedimenti a carico degli elementi separatisti renani. La nota chiede che il Governo francese impartisca prontamente ordini alle sue truppe, affinchè agiscano in conformità degli obblighi che sono imposti alla Potenza di occupazione e che sono fissati dal diritto delle genti e dai trattati. (Stefani).

Il contributo del Governo argentino alla coltura italiana

Buenos Aires, 21.

I giornali pubblicano che il Governo destinerà 2a mila pesetas in favore dell'Istituto argentino per la coltura italiana già costituito.

La revisione dei contratti agrari

Coll'inizio dell'annata agraria 1923-24 ritorna più che mai — specialmente in Piemonte ed in Lombardia — ad interessare la pubblica opinione, la questione dei contratti agrari; e la discussione sui provvedimenti legislativi che regolano l'importante materia delle contrattazioni stipulate durante la guerra, tuttora in corso di esecuzione, si fa più che mai viva negli ambienti agricoli, per l'alto interesse che investe il problema, il quale è ad un tempo politico, giuridico ed economico.

Onde non generale compiacimento fu appreso l'elevato interessamento alla questione, preso ieri l'altro dal Senato: interessamento che già aveva spinto l'on. Beaudengo — spiccata competenza tecnica in materia di agricoltura — ad interpellare il Ministro per l'Economia Nazionale sull'ultimo decreto, ottenendone risposta scritta nei termini presso poco identici a quelli che lo stesso Ministro udì ieri l'altro in Senato.

Il senatore Borsarelli — cui si aggiunse l'on. Frecassi — ha chiaramente e con precisione trattata la complessa materia, facendo rilevare al Governo le gravi ingiustizie che si sono perpetuate coll'ultimo decreto, a danno di una numerosa categoria di proprietari.

Nell'attesa che alla riapertura della Camera elettiva il problema ritorni vivo e certamente alla discussione, conformemente alle stesse promesse dell'on. Ministro, potrà interessare i lettori della *Stampa* un breve riassunto della questione, con qualche rilievo sulle conseguenze causate coi provvedimenti emanati ed attualmente in vigore.

Il principio della revisione delle locazioni agrarie fu stabilito dal decreto 30 giugno 1918, consentendo al locatore di chiedere all'affittuario un aumento di fitto in misura non superiore al 20 % ed al 15 % a seconda dei casi; ed un senso concorso a certe spese relative al fondo, nonchè modificazioni degli oneri relativi alla riconsegna delle scorte vive e morte. Ma il riconoscimento in forma esplicita delle ragioni di equità e di giustizia richiedenti provvedimenti legislativi che permettessero di rendere i canoni delle locazioni dei fondi rustici adeguati alle nuove condizioni create dalla guerra, e non umanamente prevedibili, avvenne colla legge 7 aprile 1921; colla quale le norme della revisione del canone venivano messe precisate per l'annata agraria 1921-22, a per i contratti stipulati *anteriormente* al 30 *giugno* 1918 ed in corso di esecuzione; stabilendo che l'aumento del prezzo della locazione non potesse superare l'80 % del canone originariamente pattuito alla conclusione del contratto, per le grandi affittanze, e del 90 % per le piccole, cioè quando l'affittuario coltiva direttamente il fondo col lavoro proprio e familiare.

La svalutazione della moneta, che aveva radicalmente modificato, alterandole a vantaggio di una delle parti, il rapporto economico stabilito dai contraenti con la determinazione del prezzo; l'aumento dei carichi fiscali gravanti la proprietà in guisa da assorbire spesso interamente, e da superare talvolta, i canoni di affitto; l'aumento dei prezzi dei prodotti in misura più che proporzionale alla svalutazione della moneta: tutto ciò fece considerare giusta ed equa la revisione nel senso dell'aumento del canone.

Ma nella legge 7 aprile 1921 apparivano tosto ripetuti un grave errore ed una palese ingiustizia della legge precedente; poichè limitare la revisione ai contratti di data anteriore al 30 giugno 1918 era come andare contro gli stessi principii generali e fondamentali che avevano ispirata e consigliata la revisione, — giacchè anche nel 1919 persistevano le stesse condizioni economiche e sociali del 1918, per quanto la guerra fosse finita —; e fissare il 30 giugno come data di differenziazione, era come sopprimere di fatto — specialmente per il Piemonte — il beneficio della legge, giacchè l'annata agraria si inizia agli 11 novembre; e quasi tutti i contratti venivano stipulati, conchiusi e rinnovati tra il S. Giovanni (24 giugno) ed il S. Martino (11 novembre); e ben pochi proprietari avevano per caso conchiuso prima, stante anche le difficoltà di trovare affittavoli validi, per lo stato eccezionale del momento, che aveva concentrato sul Grappa e sul Piave tutte le forze sane della Nazione; e mettere in ogni caso in assurda diversità di posizione proprietari che si trovavano nelle identiche condizioni di fatto e di diritto, per avere tutti stipulato — prima o dopo il 30 giugno non monta — per l'inizio dell'annata agraria, che per tutti decorreva dall'11 novembre 1918. Chi scrive oggi, ebbe anche in allora a ritenere l'anormalità e l'ingiustizia; ad illustrarla sui giornali, a discuterla in assemblee e riunioni di proprietari ed affittuari; *i quali ultimi persino in grande numero* riconobbero la giustizia dei lagni elevati; onde fermamente era a sperarsi in una non lontana correzione della legge, almeno nel senso di rispettare le consuetudini nostre circa l'inizio dell'annata agraria, ed alle medesime vedere uniformato il provvedimento legislativo.

Ed in vero nel giugno 1922 l'on. Bertini presentava alla Camera un disegno di legge, nel quale il principio della revisione delle locazioni agrarie era riaffermato, regolato e svolto in modo ampio e completo; senza restrizioni nel suo concetto informativo, poichè ammetteva la revisione per tutti i contratti, la cui esecuzione avesse avuto inizio nell'annata agraria 1921-22, ed in un'annata anteriore.

In una cortese lettera, che a mezzo dell'on. Bertone, il Ministro faceva pervenire allo scrivente alli 2 *ottobre* 1922, si affermava che il decreto ammetteva la revisione dei canoni, senza limiti di aumenti o di diminuzioni; in modo da permettere di ristabilire tra le parti un equo rapporto economico; per cui eravi da sperare nelle favorevoli deliberazioni del Parlamento, ormai investito dell'esame della questione, colla presentazione del disegno di legge, che era stato anche dichiarato urgente, onde potesse avere esecuzione immediata.

Ma gli avvenimenti politici travolsero il progetto; ed il Governo fascista — dopo averne annunciato il seppellimento — esautorava alli 14 novembre ed alli 3 dicembre i decreti De-Capitani e Corgini; coi quali con molta semplicità si stabiliva che chi aveva beneficiato della legge 7 aprile 1921, seguitava a beneficiarne per l'annata agraria 1922-23 nella stessa misura; oltre ad un aumento inteso in ogni caso a pareggiare il canone d'affitto con l'ammontare delle imposte e sovrimposte gravanti sul fondo locato; lasciando così estranei al beneficio tutti gli altri danneggiati che attendevano e speravano; e sanzionando il principio altrettanto ingiusto quanto dannoso moralmente e materialmente, che una parte non indifferente, forse anche la più fruttifera della proprietà terriera nazionale, doveva in modo categorico essere passiva per vari anni al proprietario; mentre doveva arrecare agli affittuari vantaggi esagerati, pur non avendo costoro avuto maggior merito, o maggiore previdenza, durante le eccezionali condizioni del Paese al tempo delle contrattazioni; e senza alcun beneficio per lo Stato e per l'economia nazionale!

Le proteste furono generali; ma le cose non mutarono, nè sono mutate oggi colla emanazione dell'ultimo decreto.

Il Ministro Corbino e l'on. Serpieri hanno risolto il problema, come è noto, unicamente per i contratti contemplati dalle leggi precedenti: «sui seguenti tre punti: 1.o) immanenza dei contratti, per i prossimi due anni e loro proroga automatica. Decorso questo tempo si avrà la proroga facoltativa a richiesta anche dell'affittuario. 2.o) Aumento dei canoni a danaro. Su questo punto la formula ha un vero atteggiamento autonomico. Il canone di fitto per la proroga è commisurato alla differenza tra il canone originario e il canone che potrebbe oggi consegnirsi in libera contrattazione, salvo la riduzione di 3/5 a carico del proprietario. In altre parole il beneficio della differenza, va per il 40 % a vantaggio del proprietario, e per il 60 % all'affittuario. 3.o) Giurisdizione libera sulla controversie. Se gli interessati non si mettono d'accordo, nominano un perito per ciascuno; i quali occorrendo scelgono un perito (che può anche essere nominato dal pretore su ricorso dell'interessato), il quale decide definitivamente.

Poichè queste disposizioni, nella quali vi è un certo atteggiamento di semplicità e di patriarcato, non furono estese almeno a tutti i contratti stipulati nel 1918 e con inizio dall'annata agraria 1918-19?

Il Ministro Corbino ha risposto all'on. Rebaudengo prima, ed agli on.li Borsarelli e Frecassi poi, che in sostanza la data del 30 giugno 1918 la prescelta, perchè così evitava soluzioni di continuità fra le nuove e le precedenti previdenze; e perchè così fu giudicata tale, da comprendere soltanto quei contratti che presumibilmente i locatori avevano concluso senza potersi rendere conto della instabilità delle condizioni nella quali i contratti medesimi avrebbero avuto esecuzione, e senza perciò cautelarsi opportunamente, limitando una più breve durata dell'affitto, e pattuendo la variazione del canone durante il corso della locazione.

L'assurdo e l'ingiusto contenuto di tale risposta è evidente. Nel luglio ed agosto 1918 non si poteva valutare la situazione generale nostra diversamente dal modo con cui si poteva valutare nel giugno: il perdurare della guerra nel suo massimo sforzo era identico, colle sue conseguenze, nel giugno, nell'agosto e nel settembre; la difficoltà di trovare affittuari validi, per essere le famiglie degli agricoltori private delle braccia più robuste, era precisamente persistente nel luglio come nel giugno; le difficoltà di molti proprietari assenti per la guerra dalle loro terre e nell'impossibilità di provvedere direttamente ai loro fondi che rimanevano liberi all'undici novembre, erano eguali nel giugno, nel settembre e nell'ottobre; sia per la ricerca, che per la discussione ed accettazione di condizioni normali nel contratto — lo stato di necessità ad adattamenti forzati perdurava in tutti e per tutto il 1918 —; e la speranza di un ritorno ad una non lontana normalità di cose, appena appariva al 4 novembre nella esultanza di Vittorio Veneto.

Affermare poi che si era mantenuta la data del 30 giugno 1918 per evitare soluzioni di continuità tra le nuove e le precedenti disposizioni è argomentazione che regge meno ancora di quella precedentemente confutata; perchè se anche tale criterio potesse essere invocato per legittimare la non estensione del beneficio ai contratti delle annate successive al 1918, non potrebbe più essere invocato per i contratti dell'annata beneficiata; poichè contrertendo la data fissa in quella della consuetudinaria per ogni ragione, non si altera affatto il concetto informativo della legge, che viene soltanto a coordinarsi colle consuetudini delle singole località. Nella nostra legislazione eccezionale vi è l'esempio più perfetto nei provvedimenti per i fondi urbani: il primo di questi poneva come data di partenza per dare agli inquilini il diritto di richiedere proroghe o invocare calmieri di fronte ai proprietari il 30 giugno 1918; gli altri successivi, senza preoccupazione di creare soluzioni di continuità colla legge precedente, affermarono che la data del 30 giugno doveva essere riportata alla data consuetudinaria prossima di ciascuna località per la scadenze dei contratti; e così rimanendo inalterato il concetto della legge, il 30 giugno per Torino diventò per esempio l'11 settembre per Cuneo, il 29 settembre per Milano, ecc., risparmiando le ingiustizie che con conseguenze assai più gravi si vogliono perpetuare per i contratti agrari del 1918.

Altro argomento addotto dal Ministro Corbino in Senato, e costituente quasi una questione pregiudiziale, è il pericolo derivante da nuove estensioni di forme d'intervento dello Stato in rapporti di diritto privato; anche per il fatto che con esse si creerebbe un grave precedente per future prevedibili situazioni, nelle quali per la diminuzione dei prezzi, sarà invertita la condizione reciproca delle parti.

Detto argomento — che non tocca le correzioni invocate dei contratti del 1918, ma che s'invoca contro l'estensione della revisione ai contratti delle annate susseguenti — è contraddetto da tutto il contegno tenuto dal Governo stesso, e non soltanto nella materia di cui si interessiamo. Quando ragioni di ordine pubblico s'impongono in modo assoluto, l'intervento statale non soltanto è legittimo, ma è indispensabile. Non vi è chi non veda nei casi suaccennati, la necessità e la opportunità di una provvidenza riparatrici nell'interesse bene della parte danneggiata, ma soprattutto nell'interesse superiore della tranquillità sociale, della produzione, e in genere dell'economia del paese. Ed invero non è equo e non può giovare alla pace interna, che numerosi proprietari, non pochi dei quali piccoli risparmiatori, vecchi inabili, vedove, minori incapaci, paghino i tributi e vivano in miseria, mentre gli affittuari delle loro terre traggono da questo fatti benefizi, per una notevole parte non dovuti a maggiore o migliore lavoro,

e superstiti di gran lunga le comuni alee che sono prevedibili in un contratto di locazione.

Del resto l'intervento vi fu e progressivo; poichè se dapprima le concessioni di aumento erano unicamente ragguagliate ad una certa percentuale del canone originario, od all'onere fiscale del proprietario, — criteri empirici di gradualità per ridurre un po' alla volta il distacco determinato dalla guerra tra i vecchi prezzi ed i nuovi costi a danno dei proprietari —; ora invece coll'ultimo decreto fu capovolto nel regime vincolativo delle affittanze agrarie anche il principio della libera contrattazione del prezzo attuale del mercato; e cioè le eventuali esorbitanze del locatore viene vietato anche l'affittuario colla istituzione del giudizio peritale. Per cui il concetto della revisione coll'intervento statale tra i rapporti privati, viene proprio ad assumere il suo vero e giusto carattere di necessità sociale e politica eccezionale, cui primamente tendeva nella sua concezione e nella sua giusta proporzione il progetto Bertini, troppo leggermente sepolto dal nuovo Governo; e col sistema del quale anche il timore del Ministro Corbino per future revisioni a vantaggio degli affittuari sarebbe scomparso.

Del resto come principio generale, regolante la materia dei contratti, non può esservi ostacolo all'infuori della volontà cosciente, in relazione a fatti non preveduti o non prevedibili per essere la locazione un contratto commutativo, non si può credere che il locatore debba sopportare le conseguenze della guerra, quando essa è un fatto sorpassante ogni umana previsione, sia per il modo come si è svolta, sia per le conseguenze che ha prodotto; la volontà del locatore non poteva essere cosciente in relazione a questo avvenimento straordinario, quindi non può essere obbligato a sopportarne le conseguenze dannose; e poichè nella locazione la consumazione dell'obbligazione non è istantanea, e questa si matura di giorno in giorno, il locatore che vede sopraggiungere un caso imprevisto ed imprevedibile, in relazione al quale non si è obbligato, ha tutto il diritto di non continuare nella obbligazione, e quindi di ottenere la rescissione del contratto che gli è divenuto completamente passivo.

Per cui se il concetto del Governo di ritenere pericoloso l'intervento suo nei rapporti privati — anche quando questi possano portare perturbamenti economici gravissimi di carattere generale — doveva in modo assoluto prevalere, e per davvero, in oggi meglio assai sarebbe stato che a vece del nuovo decreto, che è pur sempre un intervento più ampio delle leggi precedenti, un altro fosse giunto, annullante tutta la legislazione eccezionale in materia di contratti agrari, per lasciare almeno libere le parti in contrasto grave fra di loro, di fare ricorso alla legge comune innanzi al magistrato e caso per caso, senza essere pregiudicate da un altro disposto legislativo che prolunga ingiustamente il danno del proprietario, ed aumenta e conserva il vantaggio dell'affittuario, senza il minimo utile alla economia nazionale ed alla produzione. Anzi con danno di questa; poichè gli affittuari che per troppi anni ebbero a godere i vantaggi imperati, nella certezza che la loro cacciata sarà per finire colla scadenza del contratto, il quale se verrà loro rinnovato lo sarà a condizioni che parranno enormi, per essere state le prime troppo all'opposto, sfruttarono il fondo locato negli ultimi anni al massimo possibile, lasciandolo poi al proprietario in condizioni di produttività infinitamente inferiori alla scadenza, con un nuovo danno, ripercuotibile anche questo sulla produzione futura, e quindi non certamente a vantaggio della Nazione.

E' quindi da augurarsi che con discussione parimenti elevata, come quella fatta in Senato, l'importante questione sia portata alla Camera elettiva: e che dalla medesima possano sorgere tante importanti ragioni di equità, di opportunità, di giustizia, di necessità sociale, da indurre il Governo ad accogliere gli onesti reclami che i tanti danneggiati hanno sollevato e sollevano non soltanto nel loro interesse privato, ma pure e indissolubilmente nell'interesse del Paese, che nell'agricoltura ha e avrà sempre la prima e più sicura fonte del suo benessere.

Avv. GIUSEPPE BORSARELLI.

La terza giornata romana dei Sovrani di Spagna

Tre discorsi: in Santa Maria Maggiore, al Collegio spagnuolo, all'Istituto internazionale di agricoltura - "Il Re d'Italia primo agricoltore del mondo" - De Rivera e Mussolini esaltano insieme il fascismo al banchetto nel Palazzo Venezia - La visita del dittatore alla Direzione fascista.

Roma, 21, notte.

Stamane i Sovrani di Spagna, accompagnati dal presidente del Direttorio militare generale Primo De Rivera, dall'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, marchese di Villasinda, e dai personaggi del seguito, si sono recati alla basilica di Santa Maria Maggiore, di cui il Re è canonico onorario, per assistere ad una solenne cerimonia religiosa. Nella piazza di Santa Maria Maggiore e vie adiacenti era schierata la truppa che al passaggio dei Sovrani fa rendere gli onori mentre una musica rendeva la marcia reale spagnuola. Una folla enorme, nonostante il tempo piovoso, ha vivamente acclamato i Sovrani.

All'ingresso della basilica i Sovrani sono stati ricevuti dal cardinale arciprete della basilica presso il quale erano i canonici del Capitolo Liberiano. I Sovrani avendo alla destra il cardinale decano e seguiti dal Capitolo, hanno fatto l'ingresso nel tempio attraversando la navata centrale ai cui lati prestavano servizio d'onore i reali carabinieri in alta uniforme. Giunti innanzi all'altare papale, i Sovrani si sono inginocchiati innanzi alla cappella del Sacramento inginocchiandosi per breve istanti su apposito inginocchiatoio; quindi si sono recati nell'abside dove hanno preso posto in due poltrone dorate dinnanzi alle quali era l'inginocchiatoio. Dietro ai Sovrani presero posto il presidente del Direttorio generale De Rivera e l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede. Venivano poi i componenti del seguito e i grandi di Spagna. I canonici si sono assisi negli scanni del coro.

L'abside era tutta adorna con parati di damasco rosso e fregi dorati. Sulla mensa dell'altare papale erano stati collocati sei preziosi candelieri del Cellini, che per la circostanza erano stati accuratamente restaurati. Inoltre quattro grandi candelabri adornavano il presbiterio. Il cardinale Vannutelli, per concessione del Pontefice, ha celebrato la messa bassa all'altare papale; i Sovrani hanno ascoltato la messa stando in ginocchio. Al momento dell'*Agnus Dei* mons. Campoli ha portato ai Sovrani a baciare la pace. Durante la messa, la cappella Sforziana, diretta dal maestro Orefice, ha eseguito alcuni motetti fra i quali il *domine salvum fac regem* a sette voci espressamente composto dal maestro per la circostanza.

La risposta del Re canonico onorario

L'arciprete della Basilica, cardinale Vannutelli, pronunciò un discorso di omaggio, cui il Re ha risposto così:

«Eminentissimo e reverendissimo signor cardinale, ecc. Capitolo di questa Santa Basilica, con sincera emozione ho ascoltato le nobilissime parole di saluto che Vostra Eminenza ha voluto gentilmente rivolgermi. In come V. E. ha ricordato i vincoli più volte secolari che uniscono i Sovrani di Spagna con questa veneranda Basilica patriarcale. A partire dai gloriosi predecessori Fernando ed Isabella, questa relazione ha continuato senza interruzione. Questa visita, a me inutile grato quanto desiderata, dimostra che i devoti sentimenti che ebbero tanti monarchi spagnuoli vivono ancora nel mio petto, come vivranno, non dubito di affermarlo, in quello dei miei successori. Speciale venerazione ebbe per la Basilica liberiana il Re Don Filippo IV, la cui statua, che con riconoscente impulso eresse l'illustre Capitolo, ebbi agio di ammirare nell'atrio; Filippo III, che istituì per il bene della sua famiglia e dei suoi successori, in suffragio della sua anima e per l'incremento e la prosperità dei suoi Regni, l'Opera pia di S. Maria Maggiore. Da allora i Re di Spagna si gloriano di fregiarsi, fra i loro titoli, di quello di canonici onorari della basilica liberiana. Tutti gli anni nel giorno di San Ferdinando di Castiglia III, specchio e modello del Re, il mio ambasciatore presso la S. S. assiste, in mia rappresentanza, al santo sacrificio della messa, ed io oggi mento profondamente lieto di avere avuto occasione di farlo personalmente. Vostra eminenza rev.ma in suo proprio nome ed in quello dell'illustre Capitolo liberiano, ha voluto impetrare dalla divina volontà i benefici supremi della prosperità, della pace, della concordia degli animi e l'abbondanza delle celesti benedizioni per la mia amata patria, per me, per la Regina e per la mia reale famiglia. Colui che prega è tanto degno di essere ascoltato; la sua voce è così sincera ed elevata che io mi permetto di sperare che i suoi voti saranno a non lungo termine certamente forieri di lieti eventi».

Il cardinale Vannutelli, a nome del Capitolo, ha presentato al Re una medaglia d'oro di sei centimetri di diametro, recante da una parte riprodotta la facciata della Basilica e dall'altra una scritta ricordante l'avvenimento. Alla Regina è stato offerto un rosario in cristallo di rocca, montato in oro, con medaglia d'oro rappresentante l'immagine della Madonna Liberiana e dall'altra parte la riproduzione della Sacra Culla; nel retro della medaglia, sotto la Corona reale, sono incise le iniziali dei nomi della Regina; dalla parte opposta è incisa la data odierna. I Sovrani sono stati molto soddisfatti nel limite espresso nuovamente al cardinale ed al Capitolo i loro ringraziamenti. Quindi hanno lasciato il Tempio per recarsi al Collegio Spagnolo, a Palazzo Altemps. Il sacrista canonico di Santo Paolo ha diretto la cerimonia che è riuscita imponentissima e ordinatissima.

Al Collegio spagnolo

Al Collegio Spagnolo i Sovrani di Spagna, coi seguiti, sono stati ricevuti dai Rettore dai Cardinali Merry del Val, Vico, Rossi, Casanova, Mistrangelo, Ragonesi, Giorgi e dal Vescovo di Madrid. Entrati nel Salone del Teatro, nel quale avevano preso posto tutti gli alunni, i Sovrani si sono assisi sul trono e il Rettore ha letto un indirizzo; quindi ha offerto al Re un album contenente un riassunto dell'opera dell'Istituto in questi ultimi anni, e gli alunni hanno eseguito un canto nazionale. Dopo di che Re Alfonso ha pronunciato il seguente discorso:

«Signor Rettore. Delicatissimo compito spirituale, corrispondente veramente a questo illustre Collegio, quello di educare e preparare nella più alta missione un nucleo numeroso di giovani, che già si siano distinti per la solidità della loro vocazione ecclesiastica e per la serietà degli studi. Grazie singere vi dobbiamo per il dono che avete avuto la bontà di offrirci. Esso è una testimonianza efficace che i frutti conseguiti sono degni dei propositi e dei fini. Però devo dichiararvi, signor Rettore, che non sono per me cose nuove. Ho seguito sempre con vivo interesse il cammino e i progressi di questo Collegio, e mi sono congratulato come cattolico e come spagnolo dei vostri risultati così brillanti, meritata ricompensa dell'applicazione degli uni e della saggezza e della dignità di direzione degli altri. Si ha ragione perciò di dire che questo Collegio Spagnolo è *primus inter pares* per gli studi, per la disciplina e per la virtù, tra quanti simili esistono in Roma. Egualmente devo dire, con vera soddisfazione che in questa Casa, meglio ancora nei vostri cuori, non vi sono limiti all'amore per la Spagna, questa Spagna varia nei suoi aspetti, ma una, infrangibile. Nella varietà della vostra origine e nella comunanza del vostro patriottismo, voi siete comune vivente simbolo di una cosa e dell'altra. Ai saggi e virtuosi del Collegio la mia più sincera felicitazione e plauso, e l'assicurazione che mai potrà mancare a questa Opera la mia alta protezione, il mio più affettuoso interesse. A voi, collegiali, poi, voglio dire queste parole: alcuni, se non pure molti, andrete ad occupare nella Chiesa spagnola i posti più elevati; senza dubbio, esercitero qualche giorno il mio reale diritto di presentazione per alcuni di quelli che qui ora ascoltano: altri eserciteranno la loro missione altissima lontano dalle città, nelle terre di Spagna, in villaggi sparutati, in mezzo alle popolazioni delle nostre estese pianure, nei casolari delle nostre montagne; che gli uni, che gli altri, che tutti, con l'esempio delle loro virtù cristiane e con l'apostolato della loro parola, portino al cuore dei fedeli l'amore per la Spagna e la fede nei suoi altissimi destini».

Quindi i Sovrani e il generale Primo De Rivera e il seguito hanno visitato il Collegio e hanno poi fatto ritorno al Quirinale.

La colazione offerta da Mussolini al gen. Primo De Rivera

A mezzogiorno ha avuto luogo un banchetto offerto dall'on. Mussolini al capo del direttorio spagnuolo, generale Primo de Rivera. Al banchetto — tenutosi a Palazzo Venezia — erano presenti quasi tutti i membri del Governo, altri fascisti, gli ambasciatori spagnuoli.

Il generale Primo de Rivera, al *dessert*, ha pronunciato il seguente discorso:

«*Signor presidente*. Quando a bordo della corazzata *Jaime* ricevetti il radiogramma col quale vostra eccellenza mi faceva l'onore di questo invito, poco avvezzo alle consuetudini diplomatiche, mi proposi di esprimere nella vostra bella lingua ciò che il mio cuore di soldato e di capo di un Governo amico dell'Italia oggi e sempre sentiva in occasione di questo viaggio. Eccellenza, la vostra figura non è ormai solamente italiana, ma mondiale. Voi siete l'apostolo della campagna contro la dissoluzione e l'anarchia che si stava iniziando in Europa. Voi avete saputo parlare al cuore del popolo, di quel popolo che si voleva fraudolentemente attrarre al male, e con la vostra eloquenza incalzante lo avete guadagnato rapidamente alla causa dell'ordine, del lavoro, della giustizia. In ciò consiste la vostra opera di maestro; in ciò sta la vostra vera forza. Il vostro nome è pronunciato da tutti i coscienti con profondo rispetto. Del fascismo, si formò un credo, una dottrina di redenzione, che trovò subito nel mondo intero ammiratori e proseliti. Gran parte dell'esercito e del popolo spagnuolo, direi quasi la totalità, compresero che, ad esempio del popolo fratello di costumi e di razza, potevano così pure compiere la medesima opera di salvezza. Ciò fu la preparazione di ambiente, la elettrificazione della atmosfera che guida oggi la Spagna attraverso la via della ricostituzione, del progresso e dell'ordine. Ed io reputo somma fortuna il potere proclamare oggi, in questo storico palazzo, davanti al capo del Governo italiano, che è anche il capo del fascismo. Noi pure, Ecc., avevamo in una ricca regione della patria, una istituzione secolare di civismo e di ordine che oggi si estende in tutto il paese. Permettetemi che se come Presidente del Direttorio io porgo a voi e all'Italia il mio saluto in nome del popolo spagnuolo, in qualità di capo del *somatén*, io inneggi al fascismo in nome di essi. Vostra Eccellenza, dopo di avere lottato gloriosamente per l'Italia, ha consolidata e aumentata la grandezza del paese. Esempio altissimo, che dobbiamo tutti seguire, per il bene dell'umanità nel nobile intento di dare alla pace il forte sostegno della giustizia, dell'ordine e del lavoro. Conscio della forza di questo nuovo vincolo tra i due grandi popoli mediterranei, io, capo del Governo spagnuolo, unisco in un solo rispettoso saluto gli augusti Sovrani dei due paesi e brindo alle loro armate di terra e di mare».

Il presidente del Consiglio on. Mussolini ha così risposto:

«*Signor presidente*, il saluto che mi porgete in nome vostro e in nome del popolo spagnuolo, che si è liberato di classi politiche insufficienti ai loro compiti, ha una risonanza profonda nel mio cuore ed avrà eco non meno profonda nel cuore di tutti i cittadini italiani, che in un modo o nell'altro marciano sulla grande strada aperta dalla rivoluzione fascista. Quando, nel settembre scorso, noi avemmo notizia del vostro movimento, pensammo che, pur essendo diverso il metodo corrispondente alla diversità dei climi politici dei due paesi, l'obbiettivo poteva considerarsi identico: liberare le forze vitali del popolo dalla influenza nefasta di dottrine politiche sorpassate e da uomini incapaci di assumersi la dura responsabilità del comando. Il fascismo ha una storia breve, ha dinnanzi a sè molto lavoro, ma è convinto di bagaglio e ricca di sacrifici. Si contano a migliaia i giovani fascisti che sono caduti intrepidamente per strappare la Nazione italiana dal pericolo di cadere nella dissoluzione e nel caos. Può essere il fascismo un fenomeno tipicamente italiano, non vi è dubbio che taluni dei suoi postulati sono di ordine universale, poichè molti paesi hanno sofferto e soffrono per la degenerazione dei sistemi democratici e liberali. L'amore della disciplina, il culto della bellezza e della forza, il coraggio delle responsabilità, il disprezzo per tutti i luoghi comuni, la sete della gloria, l'amore per il popolo, ma senza cedimenti demagogici, questi capisaldi fondamentali della concezione fascista possono servire anche ad altri paesi. Vi dichiaro, sig. Presidente, che io sono ottimista per quello che riguarda la solidità e la durata del vostro Governo. Quello che accadde a voi, accadde anche a noi, nei primi tempi, quando quattro politicanti, disoccupati e melanconici, aspettavano dalla mattina alla sera il tramonto del mio Governo. Si tratta di durare giorno per giorno, mese per mese, anno per anno, come abbiamo durato noi e come durerete voi, voi durerete, dal momento che il vostro Governo risponderà ad un bisogno intimamente sentito da tutta la parte migliore del vostro popolo. Fra Spagna e l'Italia si può oggi veramente parlare di una fraternità latina, e questo viaggio è destinato a rafforzarla sempre più solidamente. Tutti i popoli latini hanno avuto nella loro storia delle eclissi, ma poi venivano le grandi aurore. Ci sono state delle eclissi, ma poi si è ripresa la marcia. Gli è che le razze bagnate dal Mediterraneo hanno germi inesauribili di vitalità. Signor Presidente, voi avete conosciuto Roma fascista, ma tra qualche giorno vedrete altre città italiane ed avrete anche a Firenze a Bologna a Napoli la sensazione esatta della forza invincibile del fascismo e dell'enorme consenso che esso raccoglie in tutti gli strati della popolazione. Permettetemi, salutando voi, signor Presidente, di ricordare i vostri Sovrani, i vostri consiglieri del Direttorio e di levare in alto i nostri gagliardetti bagnati di sangue, in onore di tutto il popolo spagnuolo, che si avvia fermamente a riprendere il suo posto nella vita e nella storia europea».

Al Direttorio fascista

Alle ore 14 il generale Primo de Rivera è stato brevemente ricevuto alla Direzione del Partito nazionale fascista, accolto da tutti i membri del Direttorio, «Giunto nella sala del direttorio — dice un comunicato «Stefani» — il generale Di Rivera sedette al tavolo di lavoro del supremo organo del partito, presiedendo una breve seduta del Direttorio stesso e tenendo un breve discorso nel quale espresse tutta la sua simpatia e la sua ammirazione per il fascismo italiano. Parlò delle origini del movimento di rinascita spagnuolo, facendo chiaramente comprendere che tale movimento trasse ispirazione dal moto della riscossa nazionale del fascismo, e finì inneggiando all'Italia, a Mussolini, al fascismo ed alla fratellanza dei due popoli. Dopo brevi applaudite parole dell'on. Giunta, rispose in lingua spagnuola, a nome del Direttorio Piero Bolzon».

Seguì il canto fascista «Giovinezza», cantato anche dal generale De Rivera e dal suo seguito. Il presidente del Direttorio spagnuolo si trattenne ancora nelle sale del partito, ove prestavano servizio i moschettieri, interessandosi vivamente all'organizzazione, allo sviluppo ed ai metodi del fascismo, che gli venivano illustrati dall'on. Giunta e dagli altri membri del fascismo. Quando il generale De Rivera col suo seguito lasciò la direzione del partito, venne salutato da tutto il Direttorio e da grande folla di fascisti che si era radunata in piazza Colonna.

All'Istituto internazionale di Agricoltura

Al ricevimento offerto all'Istituto internazionale di Agricoltura in onore dei Reali di Spagna e d'Italia — presenti il Principe ereditario e tutti gli ambasciatori, ministri esteri e capi missione in Italia, membri del Governo, ecc., — il presidente senatore Pantano, a nome dei sessantatre Stati rappresentati, ha porto ai Sovrani il benvenuto assicurandoli che l'Istituto serberà la più grata memoria di questa loro dimostrazione di simpatia. L'oratore ha quindi illustrato i fini della istituzione rivolgendo un caloroso omaggio a re Alfonso che di essa è amico e che è chiamato «primo agricoltore di Spagna» per le sue tenute modello di perfezione ed esempio all'agricoltura spagnuola. Al discorso del presidente, re Alfonso ha così risposto:

«Signori e signore! E' stato di mia grandissima soddisfazione che nel programma del mio soggiorno a Roma sia stata inclusa una visita a quest'Istituto, così da darmi modo di assistere a questa importante riunione. E' stata sempre degna di ammirazione l'iniziativa di S. M. il Re d'Italia nel creare questa istituzione per accogliere tutti gli agricoltori del mondo. Si tratta di una forma singolare di collaborazione per la quale tutti gli uomini si associano senza altra speranza che di ricevere un premio per l'amore al lavoro, premio che ci offre la natura, avvicinata colle pioggie e talvolta col sole, i due fattori che tutti noi agricoltori speriamo si avvicendino con giusta misura. E' questa un'opera grande e generosa. Il nostro presidente, signori, mi ha chiamato primo agricoltore di Spagna. Io, modestamente, mi sono dedicato alla cura del patrimonio della mia casa per favorire tutti gli altri agricoltori. Ciò però ha interessato i sentimenti di tutte le nazioni qui raccolte per dare vita a quest'Istituto e ciò è degno di chiamarsi primo agricoltore del mondo, è il vostro Re: S. M. Vittorio Emanuele (applausi vivissimi). Ciò che egli ha fatto merita la gratitudine eterna di tutti i pari agricoltori. Signori! Permettetemi che io, nome di tutti gli agricoltori, e più specialmente dei miei, degli spagnuoli e di quelli della nostra razza, cioè della razza ispano-americana, vi ringrazi sinitamente assicurandovi che in tutte le nostre scuole, in tutti i nostri istituti, in tutte le nostre accademie, sarà sempre scolpito a caratteri d'oro il nome venerato di S. M. il Re d'Italia come ci quegli che è stato un nostro padre».

Questo discorso di re Alfonso ha suscitato un'ovazione che si è prolungata fino a che i Sovrani, alle 14,45, hanno lasciato il salone. Una dimostrazione entusiastica si è ripetuta fuori dell'Istituto all'arrivo e alla partenza da parte della folla. Alfonso XIII ha conferito personalmente all'on. Pantano l'onorificenza di cavaliere di gran croce dell'ordine civile e del merito agricolo.

L'importanza della visita

La gara tra il Re e la Regina nell'imparare l'italiano

Roma, 21, notte.

Una nota ufficiosa dice:

«La visita dei Reali di Spagna ai Reali d'Italia dà luogo ad una molteplicità di manifestazioni, non solo tra i seguiti delle due Corti, tra i due capi di Governo, ma anche tra uomini politici dirigenti, militari, grandi finanzieri, autorevoli giornalisti dell'uno e dell'altro paese. Sono ricevimenti, convegni di carattere ufficiale e colloqui di indole più riservata, ma sono ad ogni modo consigli diretti, intimi, tra raggruppamenti rappresentanti dell'una e dell'altra Nazione. Ora conviene rilevare come questo intimo di conversazioni, lungi dall'esaurirsi nel campo di formalità, giova ad accentuare l'atmosfera di cordialità onde sono animati i due popoli e a rafforzare i vincoli che legano la Spagna e l'Italia. Frattanto ogni giorno della grata visita dei Reali di Spagna ai Reali d'Italia reca un superiore contributo al sicuro stabilirsi di una solida amicizia tra i due paesi».

L'ambasciatore marchese Paolucci De Calboli, intervistato dalla *Tribuna*, ha parlato delle impressioni dei Sovrani spagnuoli sulla loro visita in Italia: «I Sovrani di Spagna hanno o non da oggi simpatia verso la cultura e le bellezze italiane un amore veramente commovente. Da molto tempo il Re e la Regina di Spagna si sono dedicati entrambi allo studio della lingua italiana ed alla lettura dei nostri autori classici nella dizione originale. Entrambi si erano fatti venire a Madrid una piccola e scelta biblioteca di cose e libri italiani e persino manuali di conversazione. Tra i due Sovrani si è istituita una gara gioconda per chi impara meglio e di più la nostra lingua. Anche ieri al Quirinale, nella colazione intima, re Alfonso e la regina Vittoria tenevano spesso ad esprimersi con frasi e periodi italiani, scherzando simpaticamente sui reciproci progressi».

Quindi l'ambasciatore ha manifestato qualche sua impressione sui trattati di commercio recentemente conclusi: «I negoziati — ha detto l'ambasciatore — hanno potuto essere conclusi con soddisfazione comune, grazie al profondo desiderio di conciliare gli interessi dei due paesi, allo spirito di cordialità veramente eccezionale che animava le due parti contraenti ed all'esperienza tecnica ed abilità grande del delegato italiano comm. Lucioli. Se qualche difficoltà poteva sorgere dal fatto che l'Italia e la Spagna hanno prodotti agricoli e minerali similari — ad esempio, agrumi, vini e mercurio — per tutavia tali difficoltà sono state superate dall'esatta visione di un interesse superiore comune. Tale interesse è quello di sostituire alla passata concorrenza che i produttori delle due nazioni fatalmente si facevano un accordo reciproco. Se l'attuale trattato sarà applicato in tutti i suoi particolari e quando saranno precisate le clausole riguardanti i prodotti comuni, vedremo, invece della concorrenza che invilisce i prezzi e danneggia l'economia di entrambi i paesi, sorgere un regime non di lotta — la parola e l'idea possono essere antipatiche — ma un'intesa ed una concordanza. Questo a parer mio sarà l'effetto maggiore e più benefico dell'attuale trattato».

Al Senato

Roma, 21, notte.

Nella seduta odierna il Senato ha proceduto alla nomina di membri di varie commissioni. Indi ha discusso il disegno di legge: «cessione all'amministrazione delle Ferrovie dello Stato di materiali e macchinario residuati della guerra per l'importo complessivo di L. 200 milioni per l'elettrificazione di alcune linee ferroviarie».

FERRARIS CARLO, pres. della Commissione di finanza espresse il desiderio che il ministro dei Lavori Pubblici dia l'affidamento di far conoscere con un documento ufficiale quale sia il vero programma della elettrificazione delle ferrovie.

CARNAZZA dichiarò di non avere difficoltà di assumer l'impegno richiesto dal presidente della Commissione di finanza. L'articolo unico del disegno di legge è stato rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta, iniziata alle ore 15, è stata tolta alle 20,30.

Il "Persia" è partito carico d'indumenti pei terremotati del Giappone

Venezia, 21 notte.

Stanotte, col piroscafo *Persia*, del Lloyd Triestino, è partita per Yokohama la seconda spedizione di soccorso ai terremotati del Giappone. Questa spedizione, ordinata dal Governo, ed eseguita a cura della «Croce Rossa», comprende complessivamente 119 tonnellate di indumenti ed altri materiali. Da Venezia sono partite 20 tonnellate di indumenti in 150 casse, comprendenti flanelle, stoffe da bambini, coperte, ecc. Si aggiungono due casse di indumenti varii, inviate dalla «Croce Rossa» svizzera. Il *Persia* imbarcherà poi a Brindisi altre 90 tonnellate di merce, fra le quali dieci grandiosi padiglioni, capaci di ospitare duemila famiglie, il valore totale degli indumenti e dei padiglioni è di 900 mila lire, che sommato al valore della prima spedizione di indumenti raggiunge la considerevole cifra di 1.104.600. La «Croce Rossa Italiana» si ripromette di effettuare una terza spedizione. Il Comitato della «Croce Rossa» ha curato tutte le operazioni di imbarco, facilitato dalle Autorità ferroviarie, portuarie e doganali e dal Lloyd Triestino.

Il furto dei gioielli a Nizza

Garzone torinese rimesso in libertà

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza, 21, notte

La *Stampa* ha lungamente riferito giorni sono circa il furto di gioielli patito dalla signora Séguin, moglie di un grande finanziere di Parigi. Il garzone d'hôtel Giovanni Bianchetti, d'anni 27, nato a Torino, era stato arrestato perchè sospettato di aver trasportato una valigia destinata al trafugamento dei gioielli. Essi erano diretti a Torino a mezzo di una automobile precedentemente fissata a Montecarlo. Il Bianchetti ha riconosciuto di aver portato una valigia ad un suo amico, certo Tinot, autore principale del furto, ma dichiarò di ignorare completamente le intenzioni dell'amico, che è tuttora latitante. Malgrado le sue denegazioni, il Bianchetti è stato mantenuto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria. Ma interrogato nuovamente questa mattina il garzone torinese, la cui buona fede è evidente e che sembra aver giocato in questo affare una parte che ignorava completamente, ha beneficiato di una ordinanza di non luogo a procedere ed è stato rimesso in libertà.

Una lunga sequela di furti in danno dell'Amministrazione ferroviaria

Milano, 21, notte.

Alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie è pervenuta in questi giorni, da Casalpusterlengo, una relazione nella quale si denuncia una sequela di furti perpetrati in danno dell'Amministrazione ferroviaria e di privati, dall'anno 1919 in poi. Il danno, secondo la denuncia, ascende a varie centinaia di migliaia di lire. Tratterà da informazioni assunte, di una vera associazione di ladri. I furti si sarebbero consumati in varie riprese. Il commissario cav. Grimaldi, accompagnato da funzionari delle ferrovie, si è recato sul posto per le indagini. Il principale imputato sarebbe un cantoniere del servizio lavori, certo Giovanni Fumagalli, ed i ricettatori sarebbero, sempre secondo l'accusa, i fratelli Peppino e Francesco Pallanghi di Casalpusterlengo, i quali avrebbero smerciato molta merce di provenienza furtiva.

Il Commissario prefettizio a Vallenera

Asti, 21, notte.

In seguito alle dimissioni in massa dei consiglieri combattenti del Comune di Vallenera, la cui Amministrazione risultava composta di popolari, contadini e combattenti, è stato nominato il commissario prefettizio nella persona dell'avv. cav. Molino Domenico di Asti.

PELLICCERIA RIVELLA

Negozio Confezioni e vendita dettaglio:
CORSO REGINA MARGHERITA, N. 98
(Di fronte al passaggio del Giardino Reale, a 5 minuti da Piazza Castello)
Conceria e Tintoria: VIA GOLDONI, N. 5
TORINO

PASTIGLIE BERTELLI
per la dolce rimedio tosse pronta efficacia

CREDITO PIEMONTESE
Società Anon. Cap. Sociale L. 50.000.000 interv. versato - Riserve L. 1.759.398,56
SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE: TORINO - Via Cernaia, n. 11
DATI DESUNTI DALLA SITUAZIONE AL 31 OTTOBRE 1923

Capitale	L. 50.000.000 —
Riserva	1.759.398,56
Cassa	17.573.806,22
Portafoglio e Buoni del Tesoro	180.173.938,08
Depositi - Risparmi - Corrispondenti	267.000.320,46
UTILE DEL CORRENTE ESERCIZIO	3.800.211,21

Servizio di CASSETTE DI SICUREZZA
Presso la SEDE DI TORINO
Prezzi di locazione modicissimi

Edoardo III re d'Inghilterra
e il fallimento Bardi-Peruzzi

E' celebre il passo della Cronaca del Villani alludente al fallimento disastroso per Firenze de' Bardi e Peruzzi, ridotti a mal partito dall'insolvenza di Edoardo III, re d'Inghilterra. Il Villani fissava gli ingenti lor crediti verso il Sovrano in un milione e 365.000 fiorini d'oro (secondo la Metrologia pubblicata nel 1883 dal Martini, un fiorino corrispondeva a L. 12.18 della nostra). Su qual dato un giornale genovese tempo fa calcolò che pel rimborso d'un *solo* fiorino dal 1340 ad oggi, al modico tasso del 3 1/2 per cento, occorrerebbero con gli interessi composti 338.883.000 fiorini oro, « largamente sufficienti a saldare il nostro debito di guerra verso la Gran Bretagna ». Figurazioni poi a che cifra fantastica salirebbe il rimborso dell'intera somma: vasoi a 583.224.000.000.000 fiorini oro.

Accertare scientificamente quanto ci sia di vero nella tradizione fiorentina è il compito che s'è proposto un giovane e valoroso cultore di storia economica: il dott. Armando Sapori. Nell'*Archivio storico storiano*, rinnovellato sotto gli auspici di Gaetano Salvemini, ha ora inserito una memoria eccellente per nozze e novità di ricerche, di critica, per elegante e avvincente perspicuità di esposizione.

Riassumerò brevemente il suo studio, che se sfronda particolari esagerati o retorici, conferma e documenta in fondo la tradizione.

***

Nell'istruttivo libretto di Lewis Einstein, *The Italian Renaissance in England* (New York, 1902) uno de' più nutriti capitoli è dedicato al « mercante »: che giustificava pur egli i versi orgogliosi del Giusti « Gino stavano grandi, e là non eran nati »; tanto era ancora arretrata l'Inghilterra di fronte a noi per manifatture e commerci.

Dalla Toscana vi concorrevano i mercanti d'ogni città; e pe' nessi p. e. è da leggere uno scritto accuratissimo del Patetta, nel *Bollettino* del 1897. I fiorentini avevano speciale interesse di trarre di là la lana, preziosa alimentatrice dell'arte di Calimala: od erano depositari dello pingui decime pontificie riscosse nell'isola.

Per alcun tempo trovarono fortuna: ma come sempre avviene a' precursori, a' maestri, dai poco grati e molto gelosi discepoli erano considerati « stranieri sfruttatori », e in definitiva furon loro gli sfruttati. Dalle aspre fatiche ritrassero solo la propria rovina morale, economica, travolgendo la prosperità della stessa Firenze.

Dalle fonti inglesi che il Sapori ha diligentemente spogliato in un lucido esame delle condizioni inglesi nel secolo XIV risulta quale posizione privilegiata creasse ai Bardi, ai Peruzzi il favore di Edoardo III sopratutto. Sempre bisognoso di denaro nelle lotte col Parlamento, nelle guerre interne ed esterne, aveva addirittura sfidato a quelle due Case (proteggendole contro la xenofobia dell'ambiente londinese) l'intero servizio di casa della sua Corte. Dovevan esse provvedere alle spese ordinarie e straordinarie: finanziare la spedizione contro la Scozia, e le due campagne d'invasione della Francia nel 1338, 1340.

Trascinati dal miraggio de' vistosi patteggiati compensi, degli sperati donativi i Bardi-Peruzzi fecero sforzi giganteschi d'abilità per tener testa a così opprimenti esigenze: ma dopo alti e bassi che il Sapori drammaticamente descrive la catastrofe fu irreparabile.

A qual cifra ammontasse il debito regio riesce impossibile precisare, dacchè quella contabilità di dare ed avere tra Corona e mercanti era aggrovigliatissima: bastava per anni ed anni su complicati rimborsi nella percezione de' dazi, nella vendita delle lane non Rimborsi che il Re poteva *ad libitum* sospendere, dove bisogni immediati ed urgenti lo premessero.

Far conto scrupoloso a' propri impegni non sembra che fosse l'ambizione del Sovrano: bastava un suo decreto per revocare delle assegnazioni già impostate a tranquillità de' creditori, con la commoda scusa che necessità non ha legge. Nel lato semi-meccanico del tempo statuiva infatti Edoardo III « omnes et singulas assignationes quibuscumque personis de quibuscumque pecuniarum summis ac rebus aliis... factas et concessas... ex causa ne' cessitatis hujusmodi revocamus » ecc.

E' vero che da questo decreto del 8 maggio 1339 si eccettuavano espressamente i Bardi-Peruzzi, come il Sapori rettifica combattendo erronee interpretazioni: ma resta pur sempre che anche a costoro, dopo la disgraziata campagna di Francia « successe quello che è sempre accaduto e sempre accadrà ai finanziatori d'una guerra che finisce male ».

Cominciò il panico, e si ripetè quanto era già avvenuto ai Riccardi nella stessa Inghilterra (su essi abbiamo pure un bello studio di altro valente archivista, Emilio Re, nel periodico della Società Romana di storia patria): « tutto genti (essi gemevano) a chui dovevamo ci chiamano adosso a volere sempre pareti et quelli che dare si deno non potevano esser pagati ».

Nel caso de' Bardi Peruzzi il primo a non pagare era Sua Maestà!

***

Paventando i danni che anche a lui sarebbero derivati dal *crack* de' suoi banchieri, tantò Edoardo III attenuarlo e allontanarlo con quest'atto sovrano:

« Il Re, riconoscendo i servigi resi alla Corona nel passato dalle Società dei Bardi e dei Peruzzi e considerando la generosa offerta ch'essi han fatto di giovare al Trono per l'avvenire nel limite delle lor forze — sebbene a cagione di tali servigi abbian perso capitali e credito, *siano stati in prigione* e siano stati perseguitati in giudizio — coll'assenso dei Prelati e dei Nobili che formano il suo Consiglio, ha preso i mercanti sotto la sua speciale protezione, *promettendo inoltre piena soddisfazione di tutte le somme che egli ha avuto da loro in prestito*, nonchè degli assegni fatti loro per mera liberalità. In una parola il Re si impegna di restituirli nell'antico positione e nell'antico onore. Se a lui non bastino il tempo e la forze, fa obbligo, con la paterna benedizione, al suo primogenito Edoardo, duca di Cornovaglie, di mantenere le promesse.

L'arcivescovo di Canterbury, i vescovi di Lincoln e di Durham, i conti di Derby, di Northampton di Salisbury e di Suffolk promettono e danno malleveria che il Re manterrà completamente l'impegno ».

In Inghilterra (commenta il Sapori) forse giovò a qualche cosa l'intervento del Re, e fu efficace la protezione che significava tutela contro i creditori; ma per Firenze sarebbe assurdo a tranquillare i depositanti ben altro che le promesse vaghe di un Sovrano semifallito. « Si avvenne — scrive il Villani — che per cagione di ciò, non potendo eglino rispondere a chi dovea avere da loro in Inghilterra, in Firenze e in altre parti ove dovevano dare, del tutto perderono lor credenza ».

Per Firenze fu un colpo mortale: piomberono nell'indigenza molte famiglie che ai Bardi-Peruzzi avevano affidato l'intera sostanza; e col tramite de' Priori del Comune reclamarono soccorso dal Re. Commovente è la lettera 30 gennaio 1338, riportata dal Sapori: « Confidando nella sublime M. V. ricorriamo a favore dei soci de' Bardi e Peruzzi che da ricchi son divenuti mendichi (sunt de locupletibus pauperes et egeni): gravati di famiglia non possono più sostenarla, e ciò accade pe' larghi fondi forniti alla Maestà Vostra, quand'era in bolletta (quo tempore vestra Serenitas pecuniose suffragio indigere dicebatur). Deh se non restituzione totale, ottengano almeno sovvenzione, quale s'addice all'onore della sublimità vostra (honorem sublimitatis regiae ceruunt) ». La supplica lasciò il tempo che trovava: il vecchio Filippo de' Bardi, prossimo a spegnersi in Londra, sentendosi perseguitato dalle maledizioni de' concittadini rovinati, volle consegnare alla posterità una solenne protesta. Chiamato un notaio giurò sull'anima sua, nella santità della morte imminente, di non aver ingannato nè tradito nessuno — di non meritare perciò le abominazioni lanciategli per colpa non sua.

Difendendo sè stesso e i compagni, accusava implicitamente il Re (come del resto ce ne dà riprova la lettera de' Priori); e sinceramente non m'accordo con l'acutissimo Sapori, che par proposto ad applicare il fatalistico — chi ha avuto ha avuto, *à la guerre comme à la guerre* — domandando: — che poteva fare il Re rovinato com'era egli stesso? Le casse dello Stato eran vuote; impossibili altre tassazioni; il pattuito sistema di rimborso per mezzo de' dazi, vale a dire a lunga scadenza, stava a favore del Re; il sistema di contabilità catacoleva il pareggio immediato; i Bardi e Peruzzi dovevano quindi accettare le conseguenze de' rischi, a cui s'erano esposti...

Non mi acconcierò a questa conclusione, che il Sapori sostiene con molta abilità, dimostrando che le due case mercantili avendo vasta rete d'interessi sia di quà che al di là della Manica non potevano mantenersi neutrali nella guerra tra Francia e Inghilterra: schierandosi col Sovrano del paese dove eran impegnati i lor più vitali e immediati interessi, ne avevano in certo modo spatato le sorti, e bisognava condividerne i rovesci...

E' una conclusione che mi pare eccessiva, dacchè qui non si tratta di Stati alleati, che devono equamente ripartire lucri e perdite. In quel caso non c'era nè parità di condizioni, nè formale accordo politico: perdurava inalterato il rapporto tra sovventore privato e Corona, e questa non poteva senza derogare a se stessa esimersi di rispacciò con l'umoristica scappatoia: quando non c'è non c'è — *quare conturbas me?*

L'indipendenza di cuore di Re Edoardo si transutava in sanguinosa ironia, col decreti in cui perdonava magnanimo ai suoi creditori, che si erano permessi, con esercizio arbitrario delle proprie ragioni, di rincciuffare una parte del loro avere. Davvero divertente è il decreto 5 novembre 1345, col quale i mercanti venivano clementissimamente scarcerati... dopo 5 mesi di villeggiatura nella torre di Londra.

« Quantunque i sudditi del Re — specialmente quelli che da lungo tempo lo servirono — talvolta per mancanza di cura l'offendano gravemente, non tutto ciò, per l'esempio di Colui che nel mezzo dell'ira ricorda la misericordia, egli liberamente abbandona la severità, desideroso piuttosto di aver compassione, che usare vendetta. Così, poichè egli recentemente fece in modo che una gran somma di denaro fosse consegnata come prestito ai mercanti de' Bardi dimoranti nel regno, per essere pagata per lui a un certo momento, ed essi mancarono al pagamento incorrendo nelle minacciate penalità (del quale fatto il Re è stato molto dannaggiato e sopratutto per la dannosa dilazione di importanti affari); poichè quei mercanti venendo umilmente a lui e offrendo varie scuse, si sono umilmente sottoposti, egli, ricordando con gratitudine i fruttuosi servigi di altri tempi, e perdonando alle loro preghiere e alla loro umiltà, rimette dal suo cuore tutta l'indignazione, l'offesa e il rancore concepiti verso di loro, animandoli di nuovo alla grazia della sua prima affezione, e della sua famigliarità ».

Si riduca pure quanto si vuole la cifra del Villani (sebbene il Sapori non escluda che computati i donativi promessi e... ritirati dal Re, si giunga meno lontano dalle cifre del cronista): ma che i Bardi-Peruzzi già dominatori del mercato inglese trascinassero « vita miseranda » dopo il 1340 non è infirmato dal critico. E allora non bisogna cercare menzogne alle 14: quello non era il premio de' grandi servigi prestati, delle fatiche schiaccianti, delle angosce senza fine! All'attivo di tanto passivo i Baldi-Peruzzi dopo una fugace prosperità non potevano registrare che zero denari in cassa, prigionia, derisioni e persecuzioni de' gelosi concorrenti britannici, indifferenza del Re, od atti d'insultante benignità.

Non dunque a torto scrittori moderni, come il Peruzzi nella *Storia dei banchieri di Firenze*, A. Segre nel suo ottimo *Manuale di storia del commercio* (di cui il Lattes ha pubblicato testè la 2.a ed.) e in fondo anche un paio d'inglesi, citati dal Sapori, parlano di « malafede » del Re, nel non osservare i suoi impegni e nel crollare le spalle agli appelli del Comune fiorentino per le incolpevoli vittime del regio fallimento. Quelle vittime avevano messo a repentaglio tutta la loro fortuna: credendosi cautate dall'impossibilità materiale e morale dell'insolvenza di Sua Maestà; e furono doppiamente deluse, prima dal disastro, poi dal vano ricorso al sentimento cavalleresco del Re!

ALESSANDRO LUZIO.

ARMANDO SAPORI. — *Le Compagnie dei Bardi e dei Peruzzi in Inghilterra nei secoli XIII e XIV.* - Firenze, R. Deputazione di Storia patria 1925.

Venizelos chiede che nelle elezioni non si parli della questione del regime

Atene, 21, sera.

I giornali pubblicano che Venizelos ha inviato a vari membri del partito liberale telegrammi in cui sconsiglia di spiegare nelle prossime elezioni la bandiera repubblicana, ritenendo che il partito liberale debba collaborare esclusivamente col repubblicani se la questione del regime non verrà posta nelle elezioni. Si crede che il partito repubblicano [illegible] una nuova [illegible] nella [illegible] partito [illegible].

Cronache parigine

L'esposizione culinaria al « Salon » e la fiera gastronomica di Digione — La crisi degli alloggi e una scenetta... letteraria.

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, novembre.

Le più grandi speranze si erano appuntate da un mese sull'Esposizione culinaria che avrebbe allietato il *Salon automnale*. Alle fantasie sovreccitate si presentava già lo spettacolo di sfilate di sale piene di tavole imbandite cui un semplice biglietto d'ingresso avrebbe dato diritto di assidersi, con tanto di tovagliolo sotto il mento e di forchetta tra le mani, come gli anni scorsi deva diritto di assidersi su una panchetta di velluto con tra le mani niente'altro che il proprio cappello e sott'occhio null'altro che qualche chilometro di tela dipinta. La mostra troppo consueta degli anni scorsi sarebbe apparsa tramutata in una gigantesca natura morta, che avrebbe avuto però il raro merito d'essere viva: e, a soffrire sia pur poco di allucinazioni, il visitatore avrebbe potuto credersi vittima di una meravigliosa rivincita di tutti i quintali di mele e di salame e di tutta la bonnellade di selvaggina de tempo immemorabile fatte dai pittori con gli artifici di Apelle e rese incommestibili a forza di obbligarle a posare davanti al loro cavalletto. Ahimè: quale delusione! Le vivande c'erano, almeno se dobbiamo prestar fede agli organizzatori della mostra: ma chi le ha viste? chi le ha assaggiate?

Hanno aperto, sì, da uno dei lati del grande ballatoio della Rotonda, una cucina: ma il solo effetto che essa produca sul riguardante è quello d'essere una cucina come tutte le altre, senza maleodorante, piena di gente scamiciata che suda a goccioloni dentro le casseruole messe al fuoco, piena di quarti di manzo sanguinolento e di vitello stecchi, e, in una parola, a tutto buona tranne che a dare dell'appetito a chi non ne ha, mentre non di rado riesce a togliere a chi ne ha.

***

Francamente, trovo quasi più felice l'organizzazione della fiera gastronomica di Digione, dove, volendo imitare Parigi, si è fatto, come non di rado accade, assai meglio, e dove il bel della festa è stato dato da un decreto del sindaco, ingiungente agli osti e albergatori di non cucinare per tutta la durata del convegno se non determinati piatti, fra i più caratteristici della regione, raccomandando di fornirli a prezzi di costo ed avvertendo che un'assidua di ronde segrete provvederebbe alla sorveglianza della manipolazione dei medesimi e congruo pena colpirebbero i cuochi colpevoli di mancanze verso le severe leggi del gusto. Così, almeno, tutta Digione potè, senza sconvolgersi e senza aprire una falla troppo grande nella propria borsa, offrirsi durante qualche giorno del buon salmì di lepre alla Piron, del pollo saltato al vino di Volnay, del pasticcio di beccaccini al fegato d'oca, del gromboso trifolato della Zia Giovanna, delle trote alla Chambrette, e dieci altre pietanze illustri e gustose, eseguite in piccole dosi e con amore di artista, la quali, suppongo, debbono essersi lasciati indietro di gran lunga i piatti cucinati di fretta, a dosi da ristorante dal *boulevard*, nelle cucine del Salone d'autunno.

Ma già, Parigi non è più da un bel pezzo, in Francia, la Mecca dell'arte di vivere. Questa rinascita del gusto dei mangiar bene che si nien notandovi da un paio d'anni è più una infatuazione di cerebrali orbati di tutte le gioie dell'esistenza che un vero segno di capacità di godimento. Si sacrifica alla edonè gastronomica per una ragione non migliore di quella che induce tanti padroni di casa a trasformare il proprio salotto in bar americano. Prova ne sia che primi a dar l'esempio sono, in entrambi i casi, i letterati; ossia proprio quella categoria di persone che, almeno a prova contraria, si debbono presumere in possesso di una maggior dose di cerebralità. Enrico Béraud tesse panegirici e scioglie inni alla scaglola e alla terracotta: Yves Mirande e Francesco di Tessan cingono il grembiule bianco del *barman* e ricevono i loro ospiti dall'alto di un banco di zinco, componendo beveraggi sapienti con mistici almeno altrettanto delicato di quello posto nel comporre una pagina di romanzo o una scena di commedia. Moda l'una come l'altra: la seconda, certo, più significativa della prima, con la sua candida sostituzione del salotto da bibita al salotto da conversazione che sino alla fine dell'Ottocento aveva fatto nobile e raffinata la vita di società in Francia. Ma ogni tempo ha la sua nobiltà e la raffinatezze che può: e, in fondo, è già tanto raro, oggi, possedere un appartamento, che non si riesce a stupire del lusso se i privilegiati non vi riescono non sanno più con esattezza a che cosa un appartamento possa servire e finiscono col trasformarlo in pubblico esercizio, obbedendo semplicemente all'abitudine di vivere fra il caffè, la trattoria e l'albergo.

***

Vi parlavo l'altro giorno di letterati costretti ad emigrare in campagna per far largo ai propri libri. Erano quelli i fortunati. L'odissea del senza-tetto che non hanno il privilegio di essere celebri riveste carattere ben altrimenti tragico. E, per darvene un'idea, vi dirò semplicemente che i pochi appartamenti disponibili vengono disputati dagli ultimi pescicani a colpi di biglietti da mille. Giorni fa, nei paraggi dell'avenue Kléber si era sparsa la notizia che un appartamentino al quinto piano sarebbe rimasto libero in seguito a sfratto dell'inquilino. Centinaia di lettere si riversarono immediatamente sulla portinaia promettendole di coprirla d'oro, in caso di affare concluso. Una signora di Rombaix, moglie, naturalmente, di un industriale textile, offerse:

10.000 frs. all'inquilino affinchè se ne andasse senza protestare, alla data fissatagli dal tribunale;

5.000 frs. alla portinaia;

2.000 frs. all'Agenzia.

Totale: 16.000 franchi, per un appartamentino che non ne vale più di 3 o 5 mila! Come vorrete che chi non è pescecane lotti con avversari di tal fatta?... E non vi parlo delle somme chieste per il trapasso della mobilia, secondo la nota usanza di cui non sono in non troppi esempi anche in Italia.

L'altro giorno, della crisi degli appartamenti non crede abbia avuto a lodarsi molto Andrea Gide, recatosi in visita di affari alla redazione del *Mercure de France*. La redazione della celebre rivista, attigua all'appartamento del suo direttore e l'uno e l'altro così direttamente indissolubili, che per salire in casa Valette e scendere al salotto di Rachilde bisogna passare attraverso il magazzino della carta, non dispone di molti locali. Nella stanza vicina all'amministrazione, dove si ricevono i collaboratori, dalla porta aperta si udiva chiaramente quindi la voce del direttore alternante con quella sfentorea e, oserei dire, gargantuesca di Enrico Béraud e con quelle melliflue e assai temute a Parigi di due illustri male lingue: il critico Boisard, che sotto lo pseudonimo di Léautaud tenne per parecchio tempo la cronaca teatrale alla *Nouvelle Revue Française* ed ebbe mesi or sono una vertenza con Morsier, il marito di Aurel, in seguito ad un articolo irriverente sulla bionda scrittrice pubblicato dalle *Nouvelles Littéraires*, e il romanziere Dumur, autore del *Boucher de Verdun* e di altri noti romanzi sulla guerra.

— Credete dunque sul serio — diceva la voce stentorea — che uomini ben piantati e di solidi polmoni, in possesso di tribune efficaci quali quelle rappresentate dai grandi quotidiani e forniti di decine, anzi cinquantine di migliaia di acquirenti dei propri libri, permetteranno a quattro collegiali pervertiti di farla da padroni sulle belle lettere francesi? Non vi pare egli vergognoso che cotesta gente faccia fanno chiasso intorno a Claudel e dedichi un semplice non si cronaca alla morte di Emilio Bergerat? Parola d'onore, che prima di un anno assisteremo all'annichilimento di tutti i Gidarsi, Gidesi e Gidellini!

Andrea Gide non perdette una parola dell'invettiva scagliatagli contro, ignorando la sua presenza, dall'autore del *Martyre de l'obéir*. Alzando timidamente il capo, egli si informò a chi appartenesse la voce stentorea che predicava contro di lui qual vespro siciliano letterario. *Ceux gaga*, confessiamo che quella del Béraud era di proporzioni rispettabili. Ma il pinigue romanziere, come tutti gli uomini che sogliono mangiar bene e bere meglio, possiede il coraggio delle proprie opinioni: e, saputo che il Gide si trovava al di là della sottile parete della camera, grosso a dire, a voce ancora più alta:

— E' qui lui, Gidè? E che cosa viene a fare? Vi ha forse portato dei cioccolattini?....

— Viene a incassare i suoi diritti d'autore.

— Ah, ah! Non avrà certo bisogno di una carretta per portarsi via le sue banconote!

Ce n'era abbastanza per saltarsi alla gola, soprattutto se si pon mente che tra il Béraud e il Gide infieriace da mesi su per i giornali una polemica delle più violente, quella tale da cui il primo del due attende la liberazione della letteratura nazionale: e i presenti vedevano già con raccapriccio il piccolo e debole Gide ridotto in briciole dai pugni colossali dell'avversario. Ma l'offeso si limitò a tossicchiare e a rider verde, senza abbozzare la minima protesta. E il Béraud poi rimettersi a parlar d'altro, quasi nulla fosse stato.

Sono inconvenienti che in altra epoca non si sarebbero verificati. Evidentemente, in tempi di crisi degli alloggi sarebbe necessario, per non venir meno alle leggi dell'arte di vivere, un supplemento di educazione. Ma, temo, ohimè, che prima dell'educazione avremo le case a buon mercato!...

Mondanolator.

Un sacerdote arrestato
per la falsificazione di un testamento
La curiosa storia di una eredità

Milano, 21, sera.

Una storia rocambolesca, fantastica, intessuta intorno a un'eredità e un testamento « bastardo », occupa oggi la cronaca.

Nel gennaio del 1920 moriva in via dei Gesù, 7, la settantaquattrenne signora Corinna Guaraldi vedova Berretta, senza altri eredi che due nipoti in pari grado: Giuseppina Bianchi ved. Visconti e Giuseppina Guaraldi maritata Lanzetti, abitante a Varese, in piazza San Giuseppe, N. 1. Dopo il dolore per la perdita della zia, non tardò a subentrare nell'animo delle nipoti la preoccupazione per l'ingente sostanza, che ammontava ad un milione. Era noto che la defunta possedeva 900 mila lire in titoli, azioni e obbligazioni, e oltre 300 mila lire in contanti. Questa fortuna era nota ai parenti. I titoli e più di 300 mila lire si trovavano in custodia in una cassetta della Banca Commerciale italiana, cassetta intestata alla Corinna Guaraldi, nonchè al marito di una delle nipoti, il Lanzetti, e al figlio dell'altra, Luca Visconti. Le altre 600 mila lire venivano tenute dalla vecchia nascoste nel materasso del proprio letto.

Le prime sorprese

La successione si presentava dunque quanto mai semplice. Morta la zia, senza testamento, le due nipoti non avevano che da dividersi in parti uguali la sostanza. Si sapeva che la vecchia si era sempre dimostrata riluttante a fare testamento: due notai, che erano stati da lei per indurla a ciò, non erano riusciti nell'intento. Senonchè un colpo di scena si preparava. Una visita al materasso del letto della morta, fatta qualche giorno dopo il decesso, riuscì infruttuosa: le 600 mila lire non c'erano più. Inoltre ecco il giorno dei funerali apparire il notaio dott. Schiderle e depositare alla Pretura del I Mandamento il testamento della zia Corinna. Un breve testamento olografo, in data 12 dicembre 1919, un mese prima della morte, con l'aggiunta di un codicillo, in cui la nipote Bianchi era totalmente diseredata, mentre l'altra veniva lasciata erede universale.

Ma la Bianchi protestò ed ebbe anche dei sospetti ed infatti i suoi dubbi si tramutarono in certezza. Si rivolse all'avvocato Carlo Cupis, presidente del Contenzioso Italiano, e l'istituto il suo era riassunti in un memoriale affidandoli all'ave. Verga, che fu incaricato di assistere la cliente. L'avvocato lo sporto denuncia basata su elementi di fatto che hanno del romanzesco.

Analfabeta che... scrive!

Un esame del testamento ha consentito anzitutto di stabilire che se la prima parte di esso era tracciata da mano inesperta, il codicillo scritto da mano quella e [illegible] completamente diverso. Il testamento era olografo, mentre la defunta era analfabeta. Soltanto in questi ultimi tempi, e con la prospettiva di convolare a nozze con un suo coetaneo, la vecchietta settantenne si era ridotta ad imparare le aste come un bambino di prima elementare. La Corinna a quella tenera età aveva spesato un vecchietto da tempo amato, il Berretta, il quale però le tenne compagnia per poco tempo. Si trovavano assieme la lusa di miele quando il marito morì. La signora Corinna, che non aveva voluto sfigurare imparò a tracciare per lo meno la propria firma: si era perso un insegnante che ogni sera in segreto la istruiva. Il paziente maestro aveva guidato la mano malferma di quella scolara di nuovo genere, ma sicuramente l'allieva non aveva fatto miracoli. Il maestro stesso ha assicurato che la Corinna non poteva fare che la propria firma, niente altro. Impossibile quindi che avesse scritto il testamento, e tanto meno il codicillo.

Ma vi è un particolare anche più decisivo. All'epoca in cui è datato il testamento la povera signora era a letto con la paralisi al lato destro, nell'impossibilità [illegible] di muovere e quindi di scrivere. Il testamento, dice la denunzia, è quindi falso ed è stato fabbricato ad opera dei Lanzetti. L'autore materiale del reato non può essere che don Edoardo. Il Giudice istruttore interrogò don Edoardo ma non ne ebbe che proteste vivacissime; soltanto alla fine il sacerdote ammise che il testamento era stato scritto di pugno dall'ammalata; il codicillo invece era stato aggiunto da lui ma interpretando fedelmente il pensiero della vecchia. Si rese inevitabile una perizia calligrafica.

La cassetta manomessa

Intanto la denuncia veniva corredata da un altro elemento sospetto. Carlo Francesco Guffanti assicurava che il mattino del 10 novembre 19, mentre la malattia della vecchia andava aggravandosi, aveva sorpreso nei locali della Banca Commerciale il sacerdote e suo padre intenti a manomettere la famosa cassetta. Ne riferì all'avvocato Jarach e all'amministratore presenti due testimoni. La vecchia negò ripetutamente di avere mai autorizzato i Lanzetti a recare la cassetta. Comunque per entrare in possesso di dati più positivi, il Giudice inquirente ebbe la necessità di procurarsi un documento non sospetto: uno scritto del sacerdote vergato senza preoccupazioni poichè presumibilmente don Lanzetti non avrebbe osato la sua genuina calligrafia ma l'avrebbe alterata in modo da mettere nell'imbarazzo i periti. Così il giudice istruttore trasmise uno stratagemma. Invitò il sacerdote nel suo studio, gli comunicò che l'istruttoria era chiusa, che le prove mancavano di consistenza e che poteva liberarsi da ogni sospetto invitandolo a scrivere una dichiarazione ed a firmare anche il verbale. Don Edoardo scrisse liberamente e queste righe furono sottoposte alla perizia mentre veniva mantenuto il sequestro sui beni dell'eredità. Il rispetto dei periti deve essere stato tale da riconfermare le sue [illegible] poichè il giudice istruttore spiccò mandato di cattura contro il sacerdote.

TEATRI

La coppia di Denys Amiel

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21, notte.

La vita che i coniugi Lebriant e i coniugi Provost conducono a Parigi è la vita brillante e snervante della gente che ha bisogno di mettersi in evidenza, ma che finisce presto o tardi per saziare. Lebriant è un editore di romanzi. Provost è un negoziante di automobili. Essi sono vecchi amici, le loro mogli sono in grande intimità. Le due coppie decidono di liquidare i loro affari, vendere i loro mobili, comperare nel mezzogiorno della Francia un po' di terra e un villino e andare a ritemprarsi leggiù per dedicarsi alla agricoltura. Nella serata di addio che i Lebriant consacrano alla società brillante, che hanno finora frequentato, noi apprendiamo molti piccoli retroscena della vita coniugale nei padroni di casa.

Enrico Lebriant ama sinceramente la moglie, ma non è un marito senza macchia: ha avuto qualche avventura galante, corteggia le signore ed è desiderato. Claudia Lebriant gli è fedelissima: ha evitato ogni occasione di essere incolta in tentazione: si è perfino indignata quando qualche amica ha parlato di coloro che hanno potuto turbare la sua pace. Tuttavia non prova per Enrico la stessa appassionata tenerezza dei primi anni. La distrazioni mondane hanno influito sul suo carattere. Enrico se ne preoccupa (ama la moglie) e confida ad un amico, col quale si è appartato mentre la casa è affollata di invitati, come la moglie stia allontanandosi da lui. E' un allontanamento spirituale.

— Essa mi appartiene sempre, ma sento che un nonnulla potrebbe indurla a sottrarsi al mio dominio.

Troviamo più tardi i Lebriant e Provost in Provenza in una graziosa abitazione di campagna, apparentemente felici ma in realtà tutti e quattro in piena burrasca sentimentale.

E' accaduto ciò che era inevitabile. Tra Roberto Provost e Claudia Lebriant c'è un *flirt*, ravvivato dalla convivenza e dall'isolamento della due coppie. Fra Enrico Lebriant e Susanna Provost le cose sono assai più inoltrate. La moglie di Provost è infatti l'amante di Lebriant. Claudia non ha le prove del tradimento, ma lo sospetta. Un giorno, per uno di quei malaugurati casi che determinano le catastrofi domestiche essa ne ragguaglia la cameriera.

— Bataile, mademoiselle Susanna e Enrico, vostra moglie ha scoperto tutto!

— Non è possibile, esclama Lebriant sgomento.

Un momento dopo egli si trova faccia a faccia con Claudia e comprende subito che essa sa. Per quanto egli si sforzi di dissimulare i segni di sgomento, Claudia gli conferma con amarezza di essere al corrente della tresca che lia con Susanna Provost. Allora Enrico si confessa. La sua non è stata che una avventura passeggera. Egli si separerà dai Provost; l'unica che egli ami è lei: Claudia.

Ma l'indignazione della moglie non si placa. Ella è rimasta profondamente ferita nell'amor proprio. Non può perdonare. Anzi, si vendicherà. Enrico la investe di ingiurie. Ecco cosa sa fare una donna! Abbandonarsi ai suoi bassi sentimenti per dar sfogo alla propria collera, inzaccarsi per una semplice questione di rappresaglia coniugale!

— Ebbene, non sarà soltanto per rappresaglia che ti tradirò, grida Claudia, ho anch'io un cuore: sino ad ora ho voluto farlo tacere, ma poichè tu mi dai il diritto di lasciarlo parlare, giacchè siamo in vacanza, voglio conoscermi tutta la libertà di amare.

Claudia mantiene ciò che in quell'istante burrascoso ha minacciato di fare. Il giorno stesso in cui i coniugi Provost si preparano a far ritorno definitivamente a Parigi, ella scompare per alcune ore con Roberto.

Enrico ha subito l'intuizione di ciò che sta accadendo. Tenta di stordirsi, esce, confida la propria angoscia ad un amico, che va a trovarlo e che è stato pure vittima di un tradimento coniugale, si dispera, è inconsolabile. Quando Claudia ritorna, l'amico corre incontro alla moglie di lui rivelandole in quale stato di prostrazione e di disolazione suo marito sia caduto. Allora si è assalita dal rimorso e dal pentimento. Infine aggiunge a Roberto ci dimentichare ciò che vi è stato fra di loro e lo supplica di fare il possibile affinchè Enrico si persuada che ella non gli è stata infedele.

— Fate appello a tutta la vostra abilità a tutta la vostra ipocrisia — ella implora — ma dategli la persuasione che voi e io non siamo che semplici amici.

Giunge il momento della separazione delle due coppie. Enrico Lebriant si sforza di apparire calmo per gli addii; Roberto Provost si mostrasi sull gaio, così disinvolto e affettuoso verso la propria moglie, che nell'animo dell'amico che ha tradito la tranquillità a poco a poco ritorna. Quando Enrico e Claudia rimangono soli, egli apre a lei le braccia, nelle quali Claudia si abbandona singhiozzando.

Questa che ho narrato è la trama della nuova commedia in tre atti: « La coppia » di Denys Amiel, rappresentata al Teatro Michel. L'autore che preferisce ai colpi di scena impressionanti la psicologia tormentosa, ha dato di questa un saggio magnifico nel secondo atto, il quale è addirittura tutto un ricamo di dialoghi tentatori, di piccoli inganni coniugali, di tradimenti reciproci e prorompe alla fine nella conversazione dolorosa e minacciosa che si svolge fra i due Lebriant. Questa scena è una delle più belle che siano state scritte intorno all'eterna questione, se cioè sia più grave l'infedeltà del marito o della moglie e del diritto di rivincita che una moglie può prendere. Ieri sera il pubblico ha fatto a questa novità una bellissima accoglienza.

Ridens.

AL ROSSINI: Un nuovo vaudeville.

La Compagnia Casaleggio metterà in iscena questa sera un nuovo vaudeville « Torna fa' parer », di cui è autore « Fantasio ». I versi sono del poeta dialettale Alfredo Chin; la musica del maestro Cairi.

CONCERTI BRARD.

Il secondo concerto della pianista Magdeleine Brard avrà luogo stasera, al Liceo: « Sonata », « Giga », « Pastorale » di Domenico Scarlatti, « Carnevale » di Schumann, « Soupir », « Leggerezza » e « Dodicesima rapsodia » di Liszt. Sabato, terzo concerto, in collaborazione col pianista Gallino: « Concerto » per orchestra e piano, ridotto per due piani, di Grieg; « Variazioni » su un tema di Beethoven, di Saint-Saëns; « Secondo concerto » per orchestra e piano, ridotto per due piani, di Saint-Saëns.

CONCERTO AMSTAD-EHLERS.

La sera del 27 corr. le cantatrici Marietta e Maria Amstad, la clavicembalista Alice Ehlers, col concorso del flautisti Virgilio e Gallino daranno al Liceo un concerto di musica antica, di cui il programma è veramente pregevole per la scelta delle composizioni, fra le quali parecchie non ancora eseguite od inedite. Il concerto è sotto gli auspici della « Pro Cultura Femminile », fuori serie.

GLI SPETTACOLI D'OGGI:

GARIBALDO (Compagnia drammi. Ruggero Ruggeri). — Ore 21: « L'attore » commedia di Sacha Guitry.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: « Cavalleria rusticana », opera di P. Mascagni. « Pagliacci », opera di R. Leoncavallo.

ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casalegno). — Ore 21: Torna a fa' parer », vaudeville di Fantasio. Chin, musica di G. Cairi (novità).

SCRIBE (Spettacoli d'opera). — Ore 21: « Rigoletto » opera di G. Verdi.

GIANDUJA (Marionetta torinese). — Ore 15 e 21: « I 3 sfidi d'parte Sud » burletta.

ALFIERI — Ore 21: Scuola sperimentale scientifica del Dott. De Ogni (Romanzo).

GOZZI — Teatro d'Arte Russa « Mosckero ».

CHIARELLA — Gran matinée ai bambini e adulti di Spadaro, alle ore 15 e alle 21.

MARGHERITA — Ore 21: Riposo.

ROMANO — Ore 16: Thea room. Ore 21: Varietà.

LA ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI — Società « Amici dell'Arte », Concerti musicali gratuiti e riunioni e domenica. Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

La gita alpina

U. G. E. T. — Domenica 23 corr., gita alla Madonna della Neve (Valli di Lanzo) in occasione dell'inaugurazione della Sezione Cadorniana del C. A. I. e battesimo del Gagliardetto. Ritrovo ore 6,30 stazione Ciriè-Lanzo; arrivo a Pialpo ore 10 circa. Iscrizioni presso la sede dell'Ugei nelle sere del 22, 23, 24 corrente.

Esame di se stesso

Vi svegliate al mattino con la schiena che vi fa male? Sono gonfie le vostre palpebre? Ci sono dei gonfiori sotto i vostri occhi? Sono gonfie le caviglie e le mani? E' sabbiosa, penosa o bruciante l'urina? Ne è l'emissione troppo abbondante o troppo scarsa? Ogni raffreddore eccita i vostri reni? Sono tremolanti e reumatizzate le vostre membra, specialmente quando il tempo è rigido o umido? Vi duole la schiena quando vi curvate o tentate di alzarvi da una sedia? Siete debole, malinconico e sempre stanco? Avete palpitazioni o mal di testa? E' irregolare il vostro cuore? Vi prendono le vertigini, se state alquanto in piedi?

Siate saggio in t

REATI E PENE

Un dottore in chimica davanti ai giurati

Voleva annegare il suo socio?

Corte d'Assise di Torino

Ieri mattina la Corte ha ripreso a funzionare. Questa volta si tratta di un caso singolare. Nella gabbia sta un dottore in chimica e industriale: quale parte lesa sta un industriale di Pianezza, il quale per poco — secondo la denuncia e le prime risultanze, non fu vittima di un tentativo di annegamento da parte del suddetto chimico. Una brutta combinazione, insomma! Ecco come andarono le cose. La Questura di Torino venuta a conoscenza che certo Actis Antonio, industriale di Pianezza, era stato vittima di un tentativo di annegamento, per opera del dottore Ign chimico Berta Luigi, interrogava l'Actis e dal medesimo riceveva la seguente denuncia: Il giorno 5 ottobre 1922 il dottor Berta Luigi giunse a Pianezza e si recò nello stabilimento per la lavorazione di metalli e retto dall'Actis, e nel quale il Berta era cointeressato. Il Berta col pretesto di un riparo che riteneva opportuno si facesse ad una griglia nel canale d'acqua che origina la forza motrice dello stabilimento, indusse l'Actis a recarsi con lui nella località poco distante dallo stabilimento. Si abbassò dapprima il Berta sul ciglio del canale ove l'acqua fa un salto di circa quattro metri di altezza e con un rastrello cercò di ripulire la griglia dalle foglie che la ingombravano, quindi invitò l'Actis a continuare il lavoro, ma mentre questi vi si accingeva ed stava piegato sul ciglio del canale il Berta lo urtò violentemente facendolo precipitare nell'acqua cercando poi col rastrello di tenerlo immerso. L'Actis, giovane robusto, riuscì a vincere la corrente ed a salvarsi, ed allora il Berta tentò fuggire, ma fermato dall'Actis fu costretto sotto la minaccia di una rivoltella a tornare allo stabilimento; ove alla presenza dei testimoni raccontò l'accaduto implorando perdono ed offrendo alcune diecina di migliaia di lire perchè non venisse rovinato. L'Actis non avrebbe poi denunciato il fatto nella speranza di avere dal Berta o famiglia sarà una discreta somma di denaro trovandosi la sua industria in condizioni finanziarie disastrate. Di fronte a tale gravissima categorica e circostanziata narrazione la R. Questura denunciava all'autorità giudiziaria il fatto imputando il Berta Luigi del reato di mancato omicidio. Il procuratore del Re richiedeva il giudice istruttore pel procedimento formale e questi iniziava immediatamente gli atti istruttori. Interrogato dal magistrato, l'Actis Antonio confermava quanto aveva dichiarato al commissario di P. S., aggiungendo che aveva fatto un contratto col Berta Luigi pel quale questi doveva versargli a titolo di prestito L. 50.000 per l'impianto dello stabilimento per la lavorazione dei metalli in Pianezza. In compenso l'Actis assumeva il Berta come impiegato collo stipendio mensile di L. 1200 e col diritto al terzo degli utili. Che il Berta aveva versato solo lire 42.800 in varie riprese alno ai primi di agosto 1922, ma successivamente non volle consegnargli la residua somma, malgrado le continue sollecitazioni per impellenti bisogni inerenti all'azienda commerciale. Che finalmente gli rilasciava in garanzia alcune cambiali a firma di certo Andreoni Giuseppe per l'importo di lire 25.000, che a dire del Berta costituivano il prezzo del suo appartamento venduto all'Andreoni. Che tali cambiali non erano state pagate alla loro scadenza ed allora l'Actis aveva diffidato il Berta che se non soddisfaceva ai suoi obblighi ritenuva sciolto ogni impegno ed avrebbe cercato altrove i capitali. Che il Berta si obbligava di versare in acconto al 5 ottobre 1922 la somma di lire 5000 e che in quel giorno col pretesto del riparo alla griglia aveva cercato di annegarlo gettandolo nel canale.

Aggiungeva l'Actis che questo era stato il causale del fatto, che riteneva premeditato, perchè il Berta aveva in precedenza domandato a certo Bastello Giovanni se un individuo cadendo nel canale avesse potuto salvarsi.

Seicato contro il Berta Luigi mandato di cattura in data 28 dicembre 1922, questi si rendeva irreperibile e solo veniva tratto in arresto il 3 febbraio 1923. Interrogato dal giudice istruttore negava di avere spinto volontariamente l'Actis nel canale allo scopo di annegarlo e dichiarava di averlo involontariamente urtato per avere perduto l'equilibrio. Negava di avere confessato in presenza di testimoni di averlo dolosamente gettato nel canale e di avere con un rastrello cercato di tenerlo immerso nell'acqua perchè annegasse. Aggiungeva di non avere consultato il Bastello Giovanni sulla profondità del canale e sul pericolo di annegamento di una persona caduta nell'acqua, soggiungendo che non avrebbe avuto alcun bisogno di consultare il Bastello perchè egli era pratico della località. Confessava di avere scritto una lettera di scuse all'Actis, ove però diceva che causa unica della sua caduta era stato uno stordimento improvvisamente avuto ed in seguito al quale lo aveva urtato.

Veniva domandato ed un perito di esaminare la località in cui era avvenuto il fatto addebitato al Berta e questi nella sua relazione dichiarava che la spinta data e la caduta nel canale nelle sue normalità dei casi era un mezzo idoneo a cagionare la morte, essendo il corpo travolto nel salto d'acqua alto metri 1,30 quando le turbine del molino erano in azione e tutta l'acqua passava per lo scaricatore costituito dall'alzata della paratoia. Ritenova inveco doversi escludere il pericolo di morte se le turbine fossero state in piena efficienza dovendo per conseguenza lo scaricatore essere chiuso.

L'atto d'accusa rileva che il Berta Luigi senza ragione alcuna ma per un falso pretesto di riparazioni alla griglia del canale che non aveva alcun bisogno di rialtamento, indusse l'Actis nel mattino del 5 ottobre a recarsi in quella località ove aveva divisato di ucciderlo preordinandone i particolari con maturato proposito. Data la località isolata ed il pericolo imminente era facile dimostrare a colpo fatto l'imprevedibile disgrazia occorsa all'Actis o l'improvviso malore a lui sopravvenuto. L'accusa poi, precisa circostanziata costantemente mantenuta in tutti i particolari dall'Actis, contro il Berta è tale da convincere sulla veridicità della medesima. Il contegno remissivo umiliato pauroso del Berta all'atto in cui l'Actis lo accusava alla presenza degli operai di averlo dolosamente gettato nel canale per annegarlo è pure prova della sua colpevolezza. Nè si dica — dichiara il Magistrato — che il Berta fosse in quel momento intimorito sotto la minaccia della rivoltella impugnata dallo Actis perchè nel giorno successivo quando nessuno lo minacciava e non correva alcun immediato pericolo, a mente calma scriveva una lettera all'Actis che finisce con queste frasi: « Voglio credere che vorrà scusarmi di un fatto disgraziato che rimpiango. Attendo con ansia una sua buona parola per continuare amichevolmente gli affari come si è fatto finora ».

L'incidente o il delitto è svolse tra i due, ma senza testimoni. All'udienza l'imputato ha ripetuto le sue dichiarazioni d'istruttoria: disse che essendo scivolato urtò l'Actis; ma fu atto involontario, effetto di un repentino malore. E l'Actis a sua volta afferma che si sentì realmente urtato, che in conseguenza cadde nell'acqua del canale da cui si ritrasse però senza grave pericolo. La difesa (avv. Cunsolo e Durando) si è sforzata di dimostrare la inidoneità del mezzo alla consumazione dell'omicidio e soprattutto la assenza assoluta, la nessuna preparazione. Il teste Moretto Jean-Enrico deponeva che in quel periodo di tempo prossimo al 5 ottobre aveva per circa tre o quattro volte trovata aperta la paratoia del canale, per la quale l'acqua si scarica e precipita per un salto di circa 3 o 4 metri nottetempo. Incaricato della bisogna l'aveva fatta senza assenza abbastanza; e che nel 5 ottobre stesso in cui avvenne il fatto aveva constatato la paratoia aperta, mentre le turbine funzionavano. Consimiliare questa pure fatta dal teste Bonini Alfonso immediatamente dopo il fatto.

Il teste Rivetto Enrico deponeva che avendo avuto occasione alcuni giorni dopo il fatto di accompagnare l'Actis dall'avvocato avevano insieme incontrato il Berta il quale si avvicinò e pronunciò queste precise parole: « L'Actis perchè desiderava spiegazioni, siamo sempre stati buoni amici, è stato un cattivo momento, ho agito senza pensare, ma non ho avuto intenzione di ucciderlo ».

Il teste Bastello Giovanni sa un individuo cadendo nel canale avesse potuto salvarsi.

Grande era l'attesa per l'udienza di stamane in cui si sarebbero svolte la requisitoria del P. M. e le arringhe difensionali.

Verso le 10 il presidente cav. Bertana dichiara aperta l'udienza. Si hanno ancora due brevi deposizioni dei testi Gardella, proprietario del *Caffè Roma*, e di Giuseppe Canepari, da Bassignana, in favore dell'imputato Zanardi. Segue la lettura delle deposizioni scritte degli imputati Arturo Andi-Grivet e Pietro Vittori, latitanti. Quindi il presidente dà la parola al P. M. avv. Catanese. L'oratore dell'accusa mette in rilievo le posizioni dei singoli imputati esaminando dopo minutamente le accuse di cui debbono rispondere personalmente e collettivamente. Conclude chiedendo le seguenti condanne: Attilio Pollastri per il reato di associazione a delinquere, fabbricazione e spaccio di biglietti falsi e porto abusivo d'arma da fuoco, anni 10 di reclusione e L. 3000 di multa; Sdraffa Bonaldo, anni 5 di reclusione e L. 3000 di multa; Pietro Barberis, l'oste di via Schiavina trovato in possesso di 15.000 lire false, anni 2 di reclusione e L. 1500 di multa; Maria Bergaglio, Giuseppe Bergaglio, Francesco Bergaglio ed Emilia Bensi, che compongono la stessa famiglia di Castelnuovo Scrivia, 4 anni di reclusione e 1500 lire di multa; Gaetano Ferri, di Ferrara, arrestato alla stazione di Milano perchè aveva spacciato biglietti falsi al commissario Bovolo, 8 anni e 6 mesi di reclusione e L. 3000 di multa; Armando Magliano, di Torino, 4 anni di reclusione e L. 3000 di multa, ed alla moglie Rosa Regis 3 anni e 6 mesi di reclusione e 2000 lire di multa; Vittoria La Fauci e Palmira Bemporad, moglie e madre rispettivamente dello Sdrappa, 3 anni di reclusione e 2000 lire di multa; Luigia Cartagenova, moglie di Pollastri, 6 anni di reclusione e lire 3000 di multa; Ernesto Arlandi, il ferroviere di San Giuliano Vecchio, Luigi Zaiati, Giovanni Mogni e Giuseppe Zanardi, 5 anni di reclusione e 3000 lire di multa; Pietro Vittori e Arturo Andi-Grivet, latitanti, 6 anni di reclusione e L. 4000 di multa; Natalina Montecucco, 3 anni e 6 mesi di reclusione e lire 3000 di multa; Luigi Camagnova, moglie di Pollastri, 6 anni di reclusione e lire 3000 di multa; Ernesto Arlandi, il ferroviere di San Giuliano Vecchio, Luigi Zaiati, Giovanni Mogni e Giuseppe Zanardi, 5 anni di reclusione e 3000 lire di multa; Pietro Vittori e Arturo Andi-Grivet, latitanti, 6 anni di reclusione e L. 4000 di multa; Natalina Montecucco, 3 anni e 6 mesi di reclusione e lire 3000 di multa; Luigi Ramella e Mario Pomo, per il resto d'acquisto di refurtiva, 3 anni e 3 mesi di reclusione e L. 500 di multa; Margherita Bianchi, Maria Pasqualina e Cristoforo Seriacno, 3 anni di reclusione e L. 2000 di multa; Giovanni Battista Debernardi e Giuseppe Morando, 4 anni ciascuno di reclusione e L. 1500 di multa. Per tutti, esclusi il Ramella ed il Pomo non associati nella banda dei falsari, il P. M. ha chiesto l'applicazione della vigilanza speciale.

Nella gabbia, finita la lettura delle severe condanne richieste dal rappresentante la legge, si odono gemiti e singulti mal repressi. Sono le donne che piangono disperatamente, mentre gli altri imputati si abbandonano accasciati, e più degli altri il Pollastri.

Brevemente quindi parlano gli avvocati Bonzo in difesa del Mogni ed il cav. Ossango Bozzola per Mario Pomo chiedendo un verdetto assolutorio. E' mezzogiorno suonato quando il presidente toglie l'udienza. Il pubblico sfolla commentando gli gravi rilievi del P. M.. le quali sommano complessivamente a 116 anni e 2 mesi di reclusione e L. 61.500 di multa, che sarebbero da pagare — questa volta — in biglietti autentici...

Alle 14 precise si riapre l'udienza ed il presidente dà subito la parola all'avv. Carosio in difesa del maggiore imputato Attilio Pollastri e della moglie Luigia Cartagenova. Esclude l'esistenza dell'associazione a delinquere creata dall'accusa e le fabbricazione di biglietti falsi a Milano, anche perchè mancavano all'uopo gli ingredienti indispensabili. La prova manca, a questo proposito, è mancata. Un ultimo l'avv. Carosio sostiene che nei riguardi della moglie del Pollastri manca assolutamente qualsiasi elemento per ritenerla complice del marito e dei suoi compagni. L'avv. Fiore parla quindi in difesa del Bemporad e della La Fauci, dimostrando la loro innocenza, che esige assoluzione.

Prende quindi la parola l'avv. Maccari di Torino in difesa dei coniugi Armando Magliano e Rosa Regis, torinesi. Essi sono stati trascinati sul banco degli accusati — esclama il difensore — per l'intervento del noto intermediario Giovanni Bergaglio, che mercè le sue confidenze al commissario Bovolo ordì l'accusa a carico della coppia. Il Bergaglio aveva affermato di aver ceduto il pacco di biglietti falsi alla Regis, ma la sua dichiarazione non è attendibile: mancano positivi elementi per provarla. E' logico pensare invece — afferma l'avv. Maccari — che il Bergaglio, già processato e condannato per spaccio di biglietti falsi, temesse di essere sorpreso da un momento all'altro e quindi avesse depositato i biglietti falsi presso la Regis allo scopo di sottrarsi alle probabili prequisizioni ed all'arresto. Il Magliano è un onesto lavoratore ed all'oscuro di ogni cosa. Non conosceva nessuno degli odierni imputati. L'avv. Maccari chiude la sua arringa confidando nella saggezza del Tribunale, in difesa dell'oste Pietro Barberis parla l'avv. Porrati, dichiarando che il suo patrocinato era all'oscuro delle manovre degli altri accusati ed ebbe in custodia il pacco di biglietti falsi dallo Sdraffa, senza conoscerne il contenuto. Non lo si può incolpare quindi di ricettazione. L'avv. Porrati parla anche in difesa di Giovanni Mogni, che è emigrato in America in cerca di lavoro, chiedendo per lui piena assoluzione. L'avv. Carlo Martelli, di Novi, parla in difesa di Giuseppe Debernardi, imputato di associazione a delinquere e spendita di biglietti falsi. Il difensore dimostra l'inesistenza della prima imputazione e la inattendibilità delle versioni date. Tutt'al più si potrebbe trattare di semplice spendita di biglietti falsi.

Dopo un breve intervallo, parla l'avv. Adolfo La Perna, di Alessandria, in difesa di Gaetano Ferri, di Giuseppe Debernardi e di Pietro Barberis. Per il Ferri dice che le versioni date dall'agente al commissario Bovolo circa il processo del pacco di biglietti falsi sono discordi fra loro. Non si conosce quindi la verità su tale episodio di capitale importanza, come pure manca la deposizione dell'imputato, perchè non interrogato circa la provenienza dei biglietti falsi. Biasima il contegno dell'autorità inquirente, che lasciò liberi tre individui implicati nella stessa faccenda e che avevano servito di condizioni della Questura. L'avv. La Perna conclude la sua brillante arringa invocando l'assoluzione dei suoi tre clienti.

Ultimo oratore della giornata è l'on. Ollandini in difesa dell'Attilio Pollastri, che già lo aveva interessato per ottenere un posto nella Zecca italiana. Lesclude che il suo difeso sia stato al tempo stesso fabbricatore e spacciatore di biglietti falsi. Manca a questo proposito qualsiasi prova. Anche per la associazione a delinquere non vi sono argomenti consistenti, come non si è dimostrata l'esistenza di elementi tali da affermare la responsabilità del suo cliente del quale chiede l'assolutoria. Quanto meno — conclude l'oratore — si deve ordinare un supplemento di istruttoria per essere più chiaramente illuminati sulla causa. Chiede pure l'assolutoria della moglie del Pollastri perchè ignara di quanto faceva il marito.

Alle ore 20,30 la faticosa udienza è tolta e rinviata a domani. Parleranno ancora gli avvocati Sardi, Ordino e Sechino di Alessandria e Tucci di Genova. La serata si avrà certamente la sentenza, vivamente attesa.

Requisitoria e arringhe

al processo dei falsari ad Alessandria

161 anni chiesti complessivamente dal P. M.

Il pianto degli imputati

Alessandria, 21 notte.

Grande era l'attesa per l'udienza di stamane in cui si sarebbero svolte la requisitoria del P. M. e le arringhe difensionali.

Verso le 10 il presidente cav. Bertana dichiara aperta l'udienza. Si hanno ancora due brevi deposizioni dei testi Gardella, proprietario del *Caffè Roma*, e di Giuseppe Canepari, da Bassignana, in favore dell'imputato Zanardi. Segue la lettura delle deposizioni scritte degli imputati Arturo Andi-Grivet e Pietro Vittori, latitanti. Quindi il presidente dà la parola al P. M. avv. Catanese. L'oratore dell'accusa mette in rilievo le posizioni dei singoli imputati esaminando dopo minutamente le accuse di cui debbono rispondere personalmente e collettivamente. Conclude chiedendo le seguenti condanne: Attilio Pollastri per il reato di associazione a delinquere, fabbricazione e spaccio di biglietti falsi e porto abusivo d'arma da fuoco, anni 10 di reclusione e L. 3000 di multa; Sdraffa Bonaldo, anni 5 di reclusione e L. 3000 di multa; Pietro Barberis, l'oste di via Schiavina trovato in possesso di 15.000 lire false, anni 2 di reclusione e L. 1500 di multa; Maria Bergaglio, Giuseppe Bergaglio, Francesco Bergaglio ed Emilia Bensi, che compongono la stessa famiglia di Castelnuovo Scrivia, 4 anni di reclusione e 1500 lire di multa; Gaetano Ferri, di Ferrara, arrestato alla stazione di Milano perchè aveva spacciato biglietti falsi al commissario Bovolo, 8 anni e 6 mesi di reclusione e L. 3000 di multa; Armando Magliano, di Torino, 4 anni di reclusione e L. 3000 di multa, ed alla moglie Rosa Regis 3 anni e 6 mesi di reclusione e 2000 lire di multa; Vittoria La Fauci e Palmira Bemporad, moglie e madre rispettivamente dello Sdrappa, 3 anni di reclusione e 2000 lire di multa; Luigia Cartagenova, moglie di Pollastri, 6 anni di reclusione e lire 3000 di multa; Ernesto Arlandi, il ferroviere di San Giuliano Vecchio, Luigi Zaiati, Giovanni Mogni e Giuseppe Zanardi, 5 anni di reclusione e 3000 lire di multa; Pietro Vittori e Arturo Andi-Grivet, latitanti, 6 anni di reclusione e L. 4000 di multa; Natalina Montecucco, 3 anni e 6 mesi di reclusione e lire 3000 di multa; Luigi Ramella e Mario Pomo, per il resto d'acquisto di refurtiva, 3 anni e 3 mesi di reclusione e L. 500 di multa; Margherita Bianchi, Maria Pasqualina e Cristoforo Seriacno, 3 anni di reclusione e L. 2000 di multa; Giovanni Battista Debernardi e Giuseppe Morando, 4 anni ciascuno di reclusione e L. 1500 di multa. Per tutti, esclusi il Ramella ed il Pomo non associati nella banda dei falsari, il P. M. ha chiesto l'applicazione della vigilanza speciale.

Nella gabbia, finita la lettura delle severe condanne richieste dal rappresentante la legge, si odono gemiti e singulti mal repressi. Sono le donne che piangono disperatamente, mentre gli altri imputati si abbandonano accasciati, e più degli altri il Pollastri.

Brevemente quindi parlano gli avvocati Bonzo in difesa del Mogni ed il cav. Ossango Bozzola per Mario Pomo chiedendo un verdetto assolutorio. E' mezzogiorno suonato quando il presidente toglie l'udienza. Il pubblico sfolla commentando gli gravi rilievi del P. M.. le quali sommano complessivamente a 116 anni e 2 mesi di reclusione e L. 61.500 di multa, che sarebbero da pagare — questa volta — in biglietti autentici...

Alle 14 precise si riapre l'udienza ed il presidente dà subito la parola all'avv. Carosio in difesa del maggiore imputato Attilio Pollastri e della moglie Luigia Cartagenova. Esclude l'esistenza dell'associazione a delinquere creata dall'accusa e le fabbricazione di biglietti falsi a Milano, anche perchè mancavano all'uopo gli ingredienti indispensabili. La prova manca, a questo proposito, è mancata. Un ultimo l'avv. Carosio sostiene che nei riguardi della moglie del Pollastri manca assolutamente qualsiasi elemento per ritenerla complice del marito e dei suoi compagni. L'avv. Fiore parla quindi in difesa del Bemporad e della La Fauci, dimostrando la loro innocenza, che esige assoluzione.

Prende quindi la parola l'avv. Maccari di Torino in difesa dei coniugi Armando Magliano e Rosa Regis, torinesi. Essi sono stati trascinati sul banco degli accusati — esclama il difensore — per l'intervento del noto intermediario Giovanni Bergaglio, che mercè le sue confidenze al commissario Bovolo ordì l'accusa a carico della coppia. Il Bergaglio aveva affermato di aver ceduto il pacco di biglietti falsi alla Regis, ma la sua dichiarazione non è attendibile: mancano positivi elementi per provarla. E' logico pensare invece — afferma l'avv. Maccari — che il Bergaglio, già processato e condannato per spaccio di biglietti falsi, temesse di essere sorpreso da un momento all'altro e quindi avesse depositato i biglietti falsi presso la Regis allo scopo di sottrarsi alle probabili prequisizioni ed all'arresto. Il Magliano è un onesto lavoratore ed all'oscuro di ogni cosa. Non conosceva nessuno degli odierni imputati. L'avv. Maccari chiude la sua arringa confidando nella saggezza del Tribunale, in difesa dell'oste Pietro Barberis parla l'avv. Porrati, dichiarando che il suo patrocinato era all'oscuro delle manovre degli altri accusati ed ebbe in custodia il pacco di biglietti falsi dallo Sdraffa, senza conoscerne il contenuto. Non lo si può incolpare quindi di ricettazione. L'avv. Porrati parla anche in difesa di Giovanni Mogni, che è emigrato in America in cerca di lavoro, chiedendo per lui piena assoluzione. L'avv. Carlo Martelli, di Novi, parla in difesa di Giuseppe Debernardi, imputato di associazione a delinquere e spendita di biglietti falsi. Il difensore dimostra l'inesistenza della prima imputazione e la inattendibilità delle versioni date. Tutt'al più si potrebbe trattare di semplice spendita di biglietti falsi.

Dopo un breve intervallo, parla l'avv. Adolfo La Perna, di Alessandria, in difesa di Gaetano Ferri, di Giuseppe Debernardi e di Pietro Barberis. Per il Ferri dice che le versioni date dall'agente al commissario Bovolo circa il processo del pacco di biglietti falsi sono discordi fra loro. Non si conosce quindi la verità su tale episodio di capitale importanza, come pure manca la deposizione dell'imputato, perchè non interrogato circa la provenienza dei biglietti falsi. Biasima il contegno dell'autorità inquirente, che lasciò liberi tre individui implicati nella stessa faccenda e che avevano servito di condizioni della Questura. L'avv. La Perna conclude la sua brillante arringa invocando l'assoluzione dei suoi tre clienti.

Ultimo oratore della giornata è l'on. Ollandini in difesa dell'Attilio Pollastri, che già lo aveva interessato per ottenere un posto nella Zecca italiana. Lesclude che il suo difeso sia stato al tempo stesso fabbricatore e spacciatore di biglietti falsi. Manca a questo proposito qualsiasi prova. Anche per la associazione a delinquere non vi sono argo-

I magistrati ridiventati "avvocati,,

Roma, 21, notte.

L'on. Riboldi presentò tempo fa al ministro Guardasigilli la seguente interrogazione: « In seguito agli ultimi provvedimenti giudiziari, è avvenuto che in moltissime città, ex-magistrati, tanto del Collegio giudicante, quanto del P. M., si sono dati alla professione di avvocato nella stessa località ove pochi giorni prima giudicavano e funzionavano da P. M., esercitando così un contatto continuo coi colleghi di ieri. Vi è, in tale fatto, un'evidente questione morale che va al di sopra del giudizio sulla correttezza delle singole persone. La magistratura e l'avvocatura dovrebbero essere poste in condizioni di non essere motivo di sospetto. Domando se il ministro non ritenga che i magistrati, per poter esercitare nella località ove prima funzionavano, debbano lasciare trascorrere un certo periodo di tempo non inferiore ai cinque anni ».

L'on. Oviglio ha così risposto: « In occasione della riforma della legge sulla professione forense, non si mancherà di esaminare l'opportunità di eventuali limitazioni da parte degli ex-magistrati. Non sarebbe evidentemente possibile l'emanazione di provvedimenti speciali con effetto retroattivo, per allontanare ora ex-magistrati dall'esercizio forense, al quale essi hanno diritto in base alla legge vigente. Nè in realtà risulta al Ministero che si siano verificati inconvenienti concreti. I Consigli professionali, che sono vigili sopratutto del decoro dell'Ordine forense, non mancherebbero di intervenire qualora siffatti inconvenienti si verificassero ».

In proposito il « Mondo » scrive: « Opportuna è stata l'interrogazione dell'on. Riboldi sopra un fatto anormale che si è verificato in questi giorni in molte città d'Italia e specialmente nei grandi centri forensi come Roma, Milano, Torino e Napoli. E' giusto dal punto di vista legale la risposta del ministro Oviglio. Soltanto osserviamo che l'inconveniente, riconosciuto dallo stesso ministro, si sarebbe potuto evitare con l'approvazione della nuova legge professionale, quella legge da tanto tempo studiata e preparata e che nessun guardasigilli in questi ultimi anni ha potuto o voluto portare in discussione dinanzi al Parlamento. Eppure avvocati e magistrati e gli stessi uomini politici sanno per pratica che la vecchia legge professionale abbisogna di radicali riforme se non si vuole che l'avvocatura scenda sempre più nell'opinione pubblica. Il ministro Guardasigilli scrive all'on. Riboldi che i Consigli professionali sono sopratutto rigidi del decoro dell'Ordine forense, dimenticando che invece essi i detti Consigli, specie a Roma ed in altre città, sono organi senza funzioni e che per un complesso di ragioni che è inutile ripetere non si sono mai occupati di vigilare sulla correttezza professionale.

Un caso d'eccezione

per il nuovo ordinamento della giustizia militare

Com'è noto, con recente Decreto venne modificato l'ordinamento della Giustizia militare trasformando l'istituto in organismo civile e sostituendo alla divisa militare la toga forense con particolari distintivi. Il Decreto però, nella sua applicazione ha già incontrato ostacoli e di non lieve entità. Presso il Tribunale Militare ieri, discutendosi una causa di abbandono di posto, fu accepita dai difensori la legalità della costituzione del Collegio giudicante. La difesa riferendosi alle norme suddette, per le quali il Decreto già deve considerarsi in vigore, affermava che dovendo il Collegio conservare l'attuale composizione di giudici tutti esclusivamente militari fino al 1.o maggio 1924 non possono legalmente farne parte come giudice relatore gli ufficiali del disciolto ordinamento perchè si devono ormai considerare funzionari civili e non riacquistano la qualità di militari solo perchè la legge faccia loro carico di riassumere temporaneamente in udienza la divisa e il grado che avevano. Alla eccezione il P. M. in obbiettato che il legislatore non può aver voluto paralizzare il funzionamento di gran parte dei Tribunali militari, differendo al 1.o maggio 1924 l'applicazione della legge solo per quanto concerne la nuova costituzione dei Tribunali in collegi misti, per cui deve ritenersi che gli attuali ufficiali della Giustizia militare pur essendo già divenuti funzionari civili, siano da considerarsi come richiamati in servizio, col titolo e grado che avevano nel disciolto organismo, fino al 1.o maggio 1924. E il Tribunale con elaborata sentenza ha accolto questa tesi affermando la legalità della sua costituzione. La questione la cui gravità ed urgenza sono evidenti, attende di essere definita con interpretazione autentica.

Presidente e Relatore: Ten. Col. Cav. Meranghini; P. M.: Avv. Guasco; Difesa: Avv. Profoni.

Il nuovo Procuratore generale di Corte d'Appello di Torino

Alle 15 di ieri S. E. il Cavaliere di Gran Croce avv. Vincenzo Casoli ha preso possesso dell'ufficio di Procuratore Generale presso questa Corte d'Appello al posto di S. E. Ersilio Gonella andato a riposo per limiti d'età. Il nuovo Proc. Generale che aveva già prestato giuramento a Roma nelle mani del Ministro Guardasigilli, è stato immesso nelle sue nuove funzioni da S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello nob. Eugenio Pratis il quale gli ha portato un nobile saluto. Un altro saluto portò pure l'Avvocato Generale Campus-Campus. Ad ambedue rispose con espressioni di gratitudine S. E. Casoli. Il nuovo Proc. Gen. è magistrato di profonda cultura, è stato Primo Presidente della Corte d'Appello di Bologna e ricopre importantissimi uffici a Roma.

Bollettino Giudiziario

Roma, 21, notte.

Magistratura. — Principalli, consigliere Corte Appello Firenze è nominato presidente sezione Tribunale Firenze. — Pettini, presidente sezione Tribunale Firenze è nominato consigliere Corte Appello Firenze. — Cairase, procuratore generale Corte Appello, temporaneamente posto fuori quadro è collocato a riposo. — Valdemarca, consigliere Corte Appello Milano è collocato a riposo. — De Marchi, consigliere Corte Cassazione è nominato presidente sezione Corte Appello Torino. — Ubaldi è nominato vice pretore a Lanzo Torinese.

Cancelleria. — Marzini, segretario capo procura Asti è collocato a riposo col grado di segretario di procura generale di Cassazione. — Altone, cancelliere pretura Strambino trasferito pretura Ivrea. — Spano, id. Tribunale Ivrea nominato cancelliere pretura Strambino. — Marino, cancelliere pretura Ivrea trasferito Tribunale Ivrea. — Franchi, cancelliere 2.a pretura Asti, trasferito 3.a pretura Genova. — Bervalli, cancelliere 3.a pretura Torino, nominato segretario procura Genova. — Salsalitto cancelliere Tribunale Comm. trasferito pretura Canale. — Massino, cancelliere pretura Canale, trasferito pretura

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO.

Si è trucidato il grande, cadendo da un'altezza di cinque metri, l'operaio Paganini, d'anni 18, da Binasco (Milano). Versa in condizioni disperate.

A sei mesi di reclusione ed a sessanta lire di ammenda, è stato condannato l'ex segretario del Comitato della Croce Rossa Italiana, Giuseppe Centore, il quale si era appropriato di circa ventimila lire.

Seicentomila lire di danni ha causato un incendio a Zinasco (Pavia) distruggendo due stabili di certo Giuseppe De Paoli.

DA PADOVA.

E' stata conferita a Diaz la cittadinanza onoraria, in una solenne seduta del Consiglio comunale. Sono state ricordate del sindaco e dell'on. Alessio le benemerenze dell'illustre condottiero, che assunse a Padova, in ore gravi, il comando dell'esercito, mantenendolo fermamente, nonostante sconvolgimenti di ogni genere, fino a quando la vittoria non fu coronata dalla resistenza e poi dall'offensiva che doveva condurre le armi italiane alla vittoria.

DA BOLOGNA.

Le commemorazioni di Giulio Giordano, nel terzo anniversario della sua tragica morte, hanno avuto in forma solenne al cimitero, al Consiglio comunale al Consiglio dell'ordine degli avvocati, che ha commemorato l'amico scomparso. Il figlio del compianto avvocato, invalido e nella guerra del '15 bersagliere, che ebbe il comando come ufficiale.

DA ALESSANDRIA

Venticinque lire di danni ha cagionato a Guarniento un incendio sviluppatosi nella cascina Guarracchia dell'agricoltore Costantino Botti.

DA NOVARA

Due avventurieri e avventuriere amanti sono Primo Masotti, di anni 31, bolognese, e Maria Desiree, trentottenne di Thiers (Francia) che, portandosi in città, s'appropriarono di numerosi capi di biancheria in danno della signora Enrica Garetto. In seguito a denuncia della Garetto, la coppia venne arrestata. E poichè si nutrono sospetti sulla sua passata attività, le indagini proseguono.

Un ruba per 12.000 lire, di cui 10.000 in Buoni del Tesoro e 2000 in biglietti di banca, nonchè diversi oggetti d'oro, allo zio Agabio Peroni di Barengo, e quindi ha cominciato a consumarli col compagno Enrico Proita, il diciassettenne Arturo Peroni. I due giovanotti sono stati arrestati e parte della refurtiva è stata ricuperata.

DA CHIVASSO

Un incendio di un vagone carico di solfuro di carbonio, si è sviluppato all'arrivo a Vesco del treno merci 5373. L'incendio, accompagnato da esplosioni, distrusse il carro, che si era potuto isolare in tempo dal resto del convoglio. Il treno viaggiatori delle 15, per Aosta, fu fermato per qualche tempo a Ponte Dora. Nel sinistro è stata ordinata una inchiesta.

BORSE

BORSA DI TORINO

21 Novembre 1923

Mercato attivo. In notevole aumento i Bancari. Trascurati i Ferroviari. Ben tenuti i Fondi di Stato. Fiat poco trattate. In forte aumento le Beni Stabili. I Canali lievemente più lesi.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente:

Rendita 3 ½ % 77,65-77,40, 77,85 cont.; 77,75 ½ -77,50, 77,70 — Consolidato 5 % 89,80-89,55, 89,80 cont.; 89,65 ½-89,90, 89,80 — Banca d'Italia 1498 — Banca Commerciale 1114-1105, 1111 ½ — Credito Italiano 785 cont.; 786, 787 n. — Banco Roma 100 n. — Navigazione A. I. nuova 912 n. — Ferrovie Mediterranee 111 n. — Ferrovie Meridionali 305 n. — Rubattino 375-374, 373 — Navigazione Alta Italia 254 ½ — Cosulich 343 ½ n. — Italiana Gas 750-750, 753 — Gelt 387 ½ n. — Consorzi Gas 230 — Elettr. Alta Italia 750 — Elettr. Sup. 132-135 ½, 135 ½ — Terni 600 cont., 599 ½ — Elettr. 99 n. — Fiat 67 ½ n. — Off. Savigliano 750 n. — Nebiolo 471 n. — Tedeschi 106 ½, 106 n. — Bauchiero 73.

Fiat (cont. 390), 378 ½-376 ½, 378 — Sulla Viscosa (cont. 220), 227-225 ½, 226 ½ — Pacchetti 353 — Boschifere 348 n. — Pittaluga 151 n. — Cotonificio Valli Lanzo 200 n. — Impresa Fondiaria 110, 117 n. — Beni Stabili 615-607 ½, 615.

Titoli non quotati ufficialmente, fine corrente: — Sesia 118, 117 ½ — Montecatini 215-214 ½, 217 ½ — Elba 43-41, 44 n. — Fiammiferi 300 — Focaie 150 — Bastia 7, 59-58 ½, 59 — Diritti Schiapparelli 6, 7 ½ — Metalli 167 n. — Ilva 11,20 n. — Ansaldo 14 ½ n. — Prodi Rustici 397 n. — Acciai 10,80 n.

Cambi: Parigi 138,30, 136,20, 140,30 — Svizzera 502 n. — Londra 100,35, 100,47 ½, 100,42 ½ — Belgio 107,25 n. — New York 22,55, 22,15 n.

BORSA DI MILANO, 21 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,87 — Consolidato 5 % 89,40 — Banca d'Italia 1491 — Banca Commerciale 1101 — Credito Italiano 780 — Banco Roma 100 — Ferrovie Mediterraneo 313 — Id. Meridionali 305 — Rubattino 373 — Libera Triestina 377 — Sita 220 — Terni 601 — Metallurgiche Miani e Silvestri 101 — Brede 228 — Ansaldo 16,50 — Montecatini 215 — Società Metallurgica Italiana 151 — Fiat 377,50 — Isotta 7,50 — Ilva 11,20 — Elba 43,50 — Cascami Seta 182 — Lanificio Canapificio Nazionale 645 — Lanificio Rossi 1000 — Cotonificio Cantoni 1780 — Id. Veneziano 300 — Id. Meridionale 69,50 — Rossari Varzi 680 — Pirelli 602 — Industria zuccheri 384 — Raffineria Ligure Lombarda 570 — Distillerie Italiane 151 — Molini Alta Italia 205 — Edisonia 415 — Gulinetti 193 — Edison 588 — Società Adriatica di Elettricità 145 — Marconi 230 — Vizzola 1030 — Conti 340 — Negri 319 — Ligure Toscana di Elettricità 907 — Esercizi Elettrici 90,50 — Esportazione Italo-americana 645 — Costruzioni Venete 181.

Cambi: Francia 139,75 — Svizzera 402,50 — Londra 100,40 — New York 22,17,5 — Vienna 0,03,75 — Bucarest 11,35 — Belgio 106,75 — Spagna 332 — Praga 67,50 — Budapest 0,11,5.

BORSA DI GENOVA, 21 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,90 — Consolidato 5 % 89,55 — Banca d'Italia 1496,50 — Banca Commerciale 1110,50 — Credito Italiano 780 — Banco

CRONACA CITTADINA

Film a corto metraggio

La pelliccia della signora

Fu sul tram che nacque l'avventura e fiorì l'idillio. « Fiori », veramente non è la parola esatta: meglio sarebbe dire « scoppiò ». Infatti l'idillio è sorto improvviso, prepotente, avvampante, elettrico. Ecco: elettrico! Come se una folata di corrente fosse scesa, attraverso il « trolley », nel cuore del signor Ferdinando, e lo avesse fatto ballonzolare, allegramente e disperatamente insieme, a guisa della rana scorticata di Galvani.

Dal suo posto d'angolo, la elegantissima e bellissima bruna lo aveva guardato con insistenza due, tre, quattro volte. A tutta prima egli aveva creduto di avere il panciotto aperto, o la cravatta a sghimbescio, o qualche altro mezzo inconveniente dell'abbigliamento che giustificasse la curiosità di lei: e si osservò, si tastò, si pulì con angelastri colpettini di mano, senza averne l'aria. Ma poi capì che c'era dell'altro... La signora non guardava il suo abito, no: guardava lui, negli occhi. E che sguardo! Una carezza e una trafittura, un fuoco ed un brivido, il cielo e l'abisso! Pareva che quegli occhi, grandi, perlacei, ombreggiati, traessero la loro luce da profondità incommensurabili, misteriose, e che la dardeggiasse su di lui non una potenza magnetica che tutto lo sconvolgeva: occhi magari di gitana, come egli si ricordava di averne visti soltanto d'pinti, in un museo all'esposizione. E quegli sguardi, quella luce, quel magnetismo si posavano su di lui, erano per lui! Com'era mai possibile? Perchè?

Ferdinando si guardò intorno. Sul tram c'erano altri uomini. Egli li misurò con un'occhiata, li pesò a rapido confronto con se stesso, e l'esame riuscì a tutto suo vantaggio. Era ben degno, lui, di essere il preferito. Portava con disinvoltura la sua floridezza e salda maturità, nonostante il peso e l'incombere di un po' di pancia, che era del resto una nota di autorità; aveva due guanciotte paffute, lisce e sane, che facevano dimenticare la bocca piuttosto larga e il naso volgarucolo; era, insomma, il ritratto della salute e del benessere. Perchè non si stupì più della scelta della bellissima, e rispose ai suoi sguardi con altri sguardi audaci e sorridenti... La bellissima scese, e nel passargli accanto lo avvolse in un'ultima vellutata occhiata. Egli ne trasalì come aveva tremato trent'anni prima al suo primo amore. Se non fosse stato il mezzogiorno passato, se la morte non lo avesse aspettato a casa per il pranzo, certamente l'avrebbe seguita, le avrebbe gridato dietro tutto il fuoco della sua ventenne passione...

Invece si avviò mestamente a casa. Salendo le scale, pensava a Clotilde, a sua moglie, con una malinconia, con un fastidio che non aveva mai provato. Vedeva la nota, la troppo nota figura di lei, bionda e palliduccia, che, al ricordo di quella creatura di fuoco, gli pareva ancora più bionda e più... anemica. Udiva le sue solite parole, le sue querimonie, e quella continua intollerabile richiesta della pelliccia. Già: la pelliccia! L'idea fissa di sua moglie. Voleva ad ogni costo una pelliccia, una bella pelliccia — cioè almeno dieci, dodici mila lire — per non sfigurare, diceva, presso le sue amiche, perchè era, in fondo, moglie di un grosso industriale, e doveva pure tenere il giusto decoro. E lo sfiatava, lo martirizzava da più mesi, gli dava dell'avaraccio e gli faceva il broncio. Pazzia! Mai, mai egli avrebbe gettato al vento quei denari... Ferdinando sedette a tavola, scuro ed accigliato, più che mai deciso ad opporsi alla folle richiesta. Ma il suo malumore era così evidente, che la moglie, forse per la prima volta, non toccò quell'argomento.

— La rivedrò? Lo incontrerò ancora? — pensava, guardando il piatto, Ferdinando. Fu fortunato. La rivide il giorno seguente, sul tram: la rivide ancora, sempre sul tram, e sempre alla stessa ora, cioè al ritorno dagli uffici della sua prospera azienda. La ghiotta delle occhiate continuò, finchè un mattino, uscendo di casa, egli disse a Clotilde che avrebbe pranzato fuori, perchè avrebbe fatto tardi con un affare urgente, improrogabile. E andò difatti a pranzare all'albergo, dopo aver fatto tardi con l'« affare » urgente: dopo, cioè, aver seguita la bella, averla avvicinata in un angolo di strada sul corso Massimo D'Azeglio e, mentre il luogo si faceva man mano deserto e tranquillo, averle parlato con le parole del suo ardente amore... Pranzo solo, all'albergo, ad ora tarda: ma fece onore alla cucina ed alla cantina. Aveva sulle labbra, con la salsa del cuoco, il sorriso della beatitudine. Si guardava nello specchio e mirò che aveva di fronte e diceva alla sua immagine: « Sei tu, sei tu il fortunato? ». E Ferdinando rispondeva dallo specchio sorridendo: « Sono io, proprio io! ». Sicchè, dunque, che le cose andavano a meraviglia.

Andarono bene per qualche tempo, fino a che, un brutto giorno, precipitarono nel disastro. Egli saliva quel giorno, con la bellissima, le scale dell'appartamento di lei, impazzito e felice, quando una terribile visione gli si parò davanti agli occhi. Sua moglie, proprio lei, Clotilde, scendeva le scale! Si picchiarono, per così dire, naso contro naso. E fu una tragedia. Clotilde sbottò come una tigre, come una furia, tanto che la bellissima fece un rapido voltafaccia e scese a precipizio le scale. Ferdinando tentò di affrontare la burrasca; ma cambiò subito di parere, e fece anche lui dietro-front e si dileguò in fretta sconvolto e disperato di quella tegola sul capo.

Ma la cosa doveva pure andare, e quando vi mise piede Clotilde gli balzò agli occhi con rinnovato furore.

— Ah, disgraziato! ah, assassino! Di questo come mi hai fatta! Che fortuna che io abbia cambiato modista, e che lì abbia colto sulle scale, sul fatto! Adesso so con chi ho da fare! Con un infame, e con una sgualdrina!

— Questo no, ti prego! E' una signora per bene...

— Ah sì! D'ora innanzi sarò anch'io una signora per bene come quella, e tu non potrai dir niente, visto che la difendi...

— Per carità, Clotilde! Senti, ragioniamo...

Ma quella non si lasciava parlare, ofendeva, furibonda. A mala pena egli potè gettar là, nel discorso, qualche parola di pace, e quando finalmente Clotilde si fu un poco calmata, volle dimostrare tutto il suo pentimento, il suo desiderio di riconciliazione.

— Non lo farò più, Clotilde. Ho fatto male, e sopporto la penitenza. Ti comprerò la pelliccia. Ma tutto sia finito...

A quella proposta Clotilde parve stimare ancora di più, ma poi il buon senso e il sincero pentimento del marito poterono calmare i nervi e riconciliarla alla ragione. E allora Ferdinando, per premiare quella ragionevole condotta, corse a prendere dodici biglietti da mille e li pose in mano alla signora.

— Ecco. Io vado all'ufficio e tu vai a comprarti la pelliccia. Va bene? Non se ne parlerà più di questa brutta faccenda? Brava, dammi un bacio, via!

E così Ferdinando va all'ufficio, e Clotilde va dal pellicciaio. Ma, prima, Clotilde salì quella famose scale della tragedia, bassa al quartierino della bellissima, si presentò. Non è più la Clotilde scomposta e furibonda di poco fa: è gentile, è lieta, è sorridente. Prende un foglio dal mucchietto dei biglietti da mille e lo porge con grazia alla bellissima:

— Ecco, per il suo disturbo, secondo il pattuito. L'affare è andato bene. Lei ha fatto la sua parte proprio a dovere.

— Oh, ma il merito è anche suo, signora. Lei ha pensato bene, ha scelto bene. Così bionda com'è lei, per suo marito non ci vorrà che una bruna come me... Però, signora, oltre le mille lire lei deve pagarmi qualcosa d'altro...

— E sarebbe?

— L'abbonamento al tram... U. L.

I rappresentanti del Comune

alla Cassa di Risparmio e all'Opera pia di S. Paolo

Il Commissario prefettizio, in precedenza alle seguenti nomine: Rappresentante del Comune nel Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio, il comm. dottor Orazio Pedrazzi. — Rappresentanti del Comune nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, ingegnere Giovanni Barnocco, avv. Daniele Berlucchi ed avv. Francesco Giorgi.

Un memoriale al Governo

della Federazione postelegrafonica

La Federazione dei Sindacati postali, telegrafici e telefonici ha presentato giorni fa — per mezzo della Confederazione generale del lavoro — un Memoriale al Governo per invocare la creazione d'istituti arbitrali nell'azienda postelegrafonica. Il Memoriale contiene anche un dettagliato progetto per tale istituzione. La parte che precede il progetto contiene osservazioni e rilievi d'interesse generale, e crediamo utile pubblicare i brani più importanti.

Il Memoriale prende le mosse dalle recenti disposizioni in merito alle Commissioni arbitrali per la soluzione delle controversie collettive, per chiedere che, in analogia, vengano creati istituti arbitrali nelle aziende postelegrafoniche, siano esse gestite dallo Stato o da Società private, e prosegue:

La perturbazioni del servizio

« La mancanza di detti istituti ha in più occasioni, determinato non lievi disordini nell'amministrazione postelegrafonica: in quanto alle masse, essendo precluse le vie legalitarie, per difendersi dagli arbitrii e conquistarsi men dure condizioni di trattamento, non era consentito altro mezzo che quello delle astensioni, culminanti qualche volta nel perturbamento dei servizi. Ciò che non rispondeva nè alla direttiva precisamente dalle organizzazioni, nè all'interesse pubblico, nè al prestigio della pubblica amministrazione. Alla creazione degli istituti arbitrali si son finora opposte due diverse correnti di pensiero animate da faziosi pregiudizi. Da una parte si considerava il rapporto d'impiego alla stregua del solo rapporto di diritto pubblico, come ai primordi della costituzione, in cui si assegnavano allo stato esclusivamente compiti di carattere politico e si riteneva che l'amministrazione, rappresentando un interesse generale, dovesse adottare di imperio le risoluzioni concernenti le controversie coi propri dipendenti. Dall'altra, confondendosi il contratto d'impiego colla semplice locazione di opera, e negando il rapporto di diritto pubblico, nonchè ogni altra valutazione di ordine etico e sociale sulla natura del pubblico servizio, si sostenava, anche pei dipendenti dallo Stato, la esistenza di una lotta di classe e quindi la necessità dell'uso dello sciopero, quale mezzo normale di lotta; onde l'opposizione all'istituto arbitrale, che ha per sua specifica funzione quella di eliminare il coefficiente della forza nella risoluzione delle controversie collettive.

« La Federazione dei Sindacati postelegrafonici che non ha mai consentito nelle due concezioni anzidette, aberranti ed unilaterali, riconosce invece la natura mista del contratto di impiego conformemente alle dottrine e alla giurisprudenza prevalenti in tutti i paesi. Sicchè pur ammettendone il rapporto di diritto pubblico, in relazione alla natura dell'ente datore di lavoro, non può escludere il rapporto patrimoniale, che è di diritto privato, e se è disposta a riconoscere all'amministrazione la facoltà di stabilire d'imperio tutte le provvidenze concernenti l'organizzazione e il funzionamento dei servizi, non può riconoscerle quella di venire meno all'osservanza dei patti contenuti nel bando di concorso e nei regolamenti organici, liberamente offerti ed accettati, che costituiscono le basi di un vero e proprio contratto collettivo. D'altro canto, per la stessa concezione del contratto d'impiego, che ha carattere diverso dalla semplice locazione d'opera, in rapporto all'ente datore di lavoro e alle finalità che l'ente si ripropone, ritiene che non si possano adottare gli stessi metodi di lotta vigenti nella libera industria e che perciò le controversie collettive in merito ai rapporti patrimoniali derivanti dal contratto di impiego debbono essere risolte mediante istituti arbitrali.

La deprecata ostilità ai privati

« La necessità di tali istituti appare più evidente ove si consideri la possibilità, e meglio ancora la probabilità del passaggio più o meno prossimo di alcuni servizi — telefonici, telegrafi, recapito dei pacchi, ecc. — all'industria privata. Noi abbiamo dimostrato in sede opportuna che tale passaggio segnerà un ulteriore decadimento dei servizi stessi e un enorme discredito per lo Stato di fronte agli altri Stati d'Europa, presso i quali va accentuandosi la tendenza opposta, cioè quella di rafforzare i monopoli delle comunicazioni, ora annullando che tali propositi debbano avere attuazione, quali ne saranno le conseguenze? Il solo fatto che allo Stato, nella gestione dei detti servizi, si sostituisce l'imprenditore privato, viene a mutare profondamente i rapporti giuridici fra il nuovo gestore e i propri dipendenti, e conseguentemente se il contratto d'impiego, oggi, giustifica la limitazione delle libertà sindacali nel senso su esposto, che è quello di non considerare lo sciopero o altro mezzo perturbativo del servizio come arma normale di lotta, domani, nel privato imprenditore, il Sindacato degli addetti si arrogherà, senza dubbio, il diritto di esercitare tutte le sue libertà come gli analoghi Sindacati della libera industria. Il carattere pubblico del servizio non basta a distinguere il rapporto d'impiego degli addetti ai telegrafi e telefoni in regime di esercizio privato, non potendosi creare a costoro una posizione d'inferiorità rispetto agli altri prestatori d'opera, nè permettere che privati imprenditori, col pretesto del carattere pubblico del servizio, che non può essere interrotto senza danno della Nazione, esercitino sui propri dipendenti un ignobile sfruttamento.

« D'altra parte, ingaggiare mediante i capitolati un dato sistema di reclutamento, un trattamento economico equo, un regime disciplinare, obblighi di assicurazioni mutualità e previdenza, non significa apprestare le necessarie guarentigie, ove non s'imponga nello stesso tempo una giurisdizione arbitramentale, che per la sua costituzione e le sue procedure ispiri la massima fiducia e realizzi la concordia fra le parti. Anche perchè nel campo delle necessarie rinunzie in periodi di crisi e delle necessarie rivendicazioni in periodi di floridezza economica, le soste e gli sviluppi del contratto d'impiego non dipendono da norme prestabilite e possono trovare il comune accordo in equa e pacifiche soluzioni ».

Dopo alcune altre considerazioni, il memoriale così conclude questa prima parte:

« Il regime autoritario della libera industria, come quello dei paesi polari nei servizi statali, non può essere che transitorio, come V. E. ha anche riconosciuto, e di esso appunto deve avvalersi il Governo per creare un ordine stabile, fondato sul mutuo rispetto del diritto dei singoli e delle collettività. Se è sacro il diritto della Nazione a pretendere la continuità e regolarità dei servizi, è sacro altresì il diritto di chi lavora ad un trattamento secondo giustizia. Nessun Governo, e molto meno quello di V. E., può augurarsi la rinascita, in tanta luce di civiltà, di una nuova forma di dispotismo, che col pretesto dell'autorità dello Stato e col dogma dell'infallibilità, voglia considerare l'impiego come stato di assoggettamento e offendere nell'impiegato i diritti umani e civili, affidando a giudici imperiali sotto forma di istituti di conciliazione e di arbitrato, il compito di pronunziarsi sulle inosservanze del contratto d'impiego, nonchè quello di fissare progressivamente i limiti del diritto e le sanzioni per coloro che li trasgrediscono, non solo si raggiunge il fine di assicurare il funzionamento dei servizi, ma si dà luogo ad una schietta collaborazione fra l'Ente datore di lavoro e l'impiegato e agente che ne dipende ».

Il ringraziamento della Regina Madre

agli auguri della cittadinanza

Agli auguri ed omaggi rivolti dal Commissario prefettizio della Città perchè La Vita e Sua Maestà la Regina Madre in occasione del suo genetliaco, l'augusta Sovrana ha risposto nei termini seguenti: « Sono vivamente grata alla mia città natale dei graditi auguri che trovano nel mio cuore il calore traccamibio del più sincero affetto. — *Margherita* ».

Le vertenze metallurgiche

La risposta dei sindacati fascisti al commento confederale

Il Segretario generale della Federazione Sindacale fascista, signor Bagnasco, ci ha mandato, ieri sera a tarda ora, una risposta al commento dell'organo della Confederazione generale del lavoro alla chiusura delle vertenze metallurgiche. La ristrettezza del tempo e dello spazio ci obbliga a riferire soltanto le parti essenziali della lettera:

« Osservo anzitutto che il linguaggio usato dai confederali socialisti è stranamente simile a quello di taluni dirigenti della organizzazioni padronali, ciò che dimostra, se non altro, che gli uni e gli altri hanno un comune bersaglio, e cioè i sindacati fascisti. Rammento in seguito che io non ho affatto esaltata la vittoria riportata dai sindacati fascisti torinesi. Io non sono un demagogo, nè un bluffista, e amo dire la verità, anche e soprattutto ai miei compagni di fede. Io ho definita la nostra vittoria un modesto e limitato successo, ho anzi ammesso che essa non è in sostanza che un primo passo verso la vittoria futura. Ad essa va dato però un valore significativo quando si pensi che fu ottenuta contro due avversari alleati, e cioè contro i datori di lavoro, che, per l'occasione, si erano volentieri accordati coi confederali (ex-socialisti).

« Dove, nell'articolo di *Battaglie Sindacali*, c'è palese malafede, è nell'affermare che il contratto di impiego presentato dalla Federazione sindacale fascista torinese sia stato seppellito a Roma. Ciò è falso, anzi è il contrario del vero. Il contratto di impiego da noi preparato non è stato affatto seppellito: esso sarà seriamente studiato dal Direttorio centrale delle Corporazioni fasciste, dalle quali si letterà per ottenere che esso serva di base per un contratto d'impiego nazionale, che disciplini per tutta Italia i rapporti fra datori di lavoro e impiegati. Non sepolture, dunque, ma semplice e legittimo rinvio, giustificato dall'importanza delle conquiste morali ed economiche che in detto schema di contratto sono propugnate. Esso non verrà abbandonato: ne fanno fede gli impegni solenni presi da Edmondo Rossoni ».

La lettera quindi accusa i socialisti di non aver mai fatto nulla a favore degli impiegati e rivolgendosi ai Confederali prosegue: « Ed è inutile ed odioso aguzare veleno insinuando che noi non abbiamo nel nostro recente accordo esplicitamente accennato al decreto luogotenenziale del 1919, e al concordato per gli impiegati metallurgici del 1920, e che perciò « forse » noi fascisti vi abbiamo rinunciato. Niente di tutto questo. Il decreto 1919 e il concordato 1920 resteranno pienamente in vigore appunto fino all'accettazione del nostro concordato che li migliorerà entrambi. Nel settembre scorso la Direzione della Fiat ha violato il [illegible] del 1920, da essa firmato, ed ha abolito arbitrariamente, d'autorità, il sabato inglese per gli impiegati, il cui orario di lavoro settimanale è stato riportato da 45 a 48 ore. Noi intendiamo, colle buone maniere, s'intende, chiedere alla Direzione della Fiat che mantenga i propri impegni, e ripristini nei riguardi degli impiegati le concessioni loro fatte nel 1920. Ora, io vi domando: ci aiuterete voi in questa nuova battaglia, o invece, come al solito, vi metterete preventivamente d'accordo colla Direzione della Fiat, contro gli impiegati? »

Continuando, la lettera rivendica l'accusa che i Sindacati fascisti abbiano ceduto alla Direzione della Fiat nella questione della diminuita ora di lavoro agli operai e dice: « Siamo dunque noi fascisti che abbiamo ceduto? O non è stata invece la Commissione interna della Fiat, composta in grande maggioranza di elementi della Fiom, che si è adattata a fare il giuoco della Direzione, ed è venuta finora troppo presto con una dichiarazione inqualificabile, che è un vero tradimento verso la maestranza della Fiat? I Sindacati fascisti, presi di fronte alla Direzione della Fiat, che lavorava alacremente a Roma e a Torino per battersi in breccia, si trovarono tre i piedi, all'ultimo momento, quando già la vittoria appariva vicina, l'atto di sottomissione della Commissione interna, che ci costringe a salvare quanto era ancora salvabile. Anche qui perlanto, per il tradimento dei rossi, abbiamo ottenuto poco, ma abbiamo ottenuto tutto quanto era umanamente possibile ottenere ».

La riunione del Consiglio direttivo

della Liberale democratica

Come già fu annunziato il Comitato circondariale d'azione dell'Associazione Liberale Democratica (Sezione torinese del P. L. I.) costituito il 4 settembre u. s. dalla assemblea generale dei soci su proposta del segretario politico nazionale, sta conducendo a termine il compito ricevuto e sabato prossimo, 24 corrente, alle ore 21, sottoporrà all'esame dei 130 membri costituenti il Consiglio direttivo, le bozze di stampa di un nuovo statuto sociale. Lo stesso Consiglio direttivo dovrà inoltre deliberare sulla convocazione dell'assemblea generale dei soci, per l'approvazione dello statuto e sui provvedimenti relativi al rinnovamento delle cariche sociali. Gli argomenti all'ordine del giorno saranno naturalmente preceduti dalle comunicazioni della Presidenza. E' stato diramato invito personale ai singoli membri del Consiglio direttivo.

Ieri sera si sono adunati gli studenti liberali. Dopo aver udita la relazione del Presidente del gruppo giovanile rag. Leo Bernasino, hanno deliberato di costituire l'Avanguardia studentesca liberale. Furono nominati fiduciario generale il sig. Piero Borca ed i fiduciari i sigg. Bartoli, Falletti, Michon, Ceresole. L'assemblea approvò il testo di un manifesto che sarà lanciato ai colleghi.

Nella scuola professionale

per la panificazione ed industrie affini

Hanno conseguito il diploma di licenza dal corso normale teorico-pratico per proprietari e conduttori forno i signori: Andreis Carlo di Torino, Falchero Felice di Venaria Reale (Torino), Marchisio Davide di Cirie, Monferrino Innocenzo di Mezzenile (Torino), Robbio Giacomo di Pontecorvo (Alessandria), Capello Pietro di Torino, Catani Felice di Borgo S. Donnino (Parma), Ceccoli Cirio di Sorbolo (Parma), Delucchi Guido di Modena, Delmonte Vincenzo di Medesano (Parma), Dosoli Rodolfo di Mantova, Frecchi Mario di Cerea (Verona), Garello Giuseppe di Castagnole d'Alba, Marrocchi Secondo di Argenta (Ferrara), Masini Carlo di S. Pancrazio Parmense, Montalbetti Vittorio di Garzeda Varese, Olivero Mario di Perrla Ganavese, Pagella Vittorio di Torino, Pagliarini Giuseppe di Carmagnola, Roggero Giuseppe di La Morra (Cuneo), Scaiegno Francesco di Torino, Ulivi Salvatore di Pistoia. Ottennero il diploma di licenza dai corsi complementari speciali per panettieri e pastai i signori: Bersoni Cesare di Mantova, Biolatti Bartolomeo e Biolatti Giovanni di Carmagnola, Delmonte Vincenzo di Medesia (Parma), Persico Luigi di Chieri. Dai corso per pasticcieri e confettieri: Allasio Giovanni di Mezzo (Alessandria), Arconti Carlo di Torino, Bocca Giovanni di Chivasso, Berto Osvaldo di Vignale Monferrato, Bovio Giuseppe di Tricerro (Novara), Botta Ernesto di Valdengo (Novara), Bruno Giacomo di Dronero, Croci Gualtiero di Como, Dotto Luigi di Mosnago (Milano), Gallesio Emanuele di Racconigi, Gelato Albino di S. Martino di Perrero (Pinerolo), Gregorio Pierino di Marzolo (Cuneo), Laverone Giovanni di Buenos Aires, Nasi Ezzio di Pamparato Serra (Cuneo), Prato Aldo di Mazzano Alpi (Cuneo), Ruggeri Mario di Lanslano (Chieti), Ulivi Salvatore di Pistoia, Verzelli Angelo di Colleano (Torino), Vidotti Edoardo di Torino.

Ottennero per diligente frequenza alla Scuola e per la più alta votazione ottenuta negli esami di licenza dai vari corsi i signori: Andreotto Riccardo, Biolatti Giovanni, Corconi Gino, Croci Gualtiero, Delmonte Vincenzo, Gallesio Emanuele, Gregorio Pierino, Laverone Giovanni Montalbetti, Vittorio Nasi Enrico, Pagella Vittorio, Persico Luigi, Ratenondo Gabriele, Sborzi Alfino. Ad ciascuno distribuirà la considerativa somma di lire mille, stanziata a bilancio di previsione dal Consiglio d'amministrazione della R. Scuola, ed hanno rinunciato al premio in favore a favore degli altri colleghi premiati, i signori Ratenondo Vincenzo, Croci Gualtiero, Montalbetti Vittorio e Persico Luigi.

Il problema del dazio-consumo

discusso al Gruppo di Competenza

L'altra sera si è riunito il Gruppo fascista di competenza per la finanza pubblica. Erano presenti, oltre il segretario provinciale del Gruppi, [illegible] G. Bertoldo, il presidente dottor A. Boldi, il segretario avv. prof. A. Calandra, i membri grand'uff. prof. Broglia, dott. Casalis, comm. Mercandino Aveva scusato l'assenza il prof. Fenoglio. Era pure intervenuto il cav. Lupo, direttore del Dazio Consumo, il Gruppo prese in esame le nuove disposizioni governative sul dazio consumo. Il comm. Mercandino riferì ampiamente sul recente Convegno tenuto a questo riguardo a Roma, presso l'on. De Stefani, dai rappresentanti dei principali Comuni e sui rilievi di indole tecnica che verranno esposti nella prossima riunione a Milano; ed il cav. Lupo illustrò dettagliatamente le disposizioni del regio decreto 24 settembre 1923. Il prof. Broglia assicurò che con opportuni ritocchi di tariffe si potrà ottenere dal dazio consumo un gettito tale da soddisfare alle esigenze del bilancio, pure evitando di tassare, nonostante lo permetta il recente decreto, i commestibili di prima necessità, come latte, uova, verdura, legumi. Il Gruppo, dopo esauriente discussione, votò un ordine del giorno, in cui approva le direttive dell'Amministrazione Comunale, che mirano a contemperare le imprescindibili esigenze finanziarie con una giusta esenzione per i consumi di prima necessità, favorendo, specialmente in questi momenti di cara-vita, le classi più bisognose.

Le onoranze a Riccardo Cattaneo

Il Comitato per le onoranze all'ex-Sindaco Cattaneo, comunica: « La Commissione esecutiva nella sua seduta di ieri sera, ha preso conoscenza della situazione odierna dei lavori ed ha fissato alcuni dati essenziali sulle modalità della manifestazione e sull'epoca più propizia. Migliaia di adesioni, assai cospicue ed importanti, sono già pervenute al Comitato. Fra queste sono degne di nota alcune liste raccolte fra soci di Circoli ricreativi sportivi, liste che comprendono nomi di persone appartenenti a tutti i partiti nazionali, le quali — al di sopra e all'infuori di ogni speculazione politica — intendono rendere omaggio al cittadino illustre che volle e seppe, in momenti assai difficili, dare stabile assetto alla Civica Amministrazione valendosi della collaborazione di tutti gli uomini di buona volontà e più ancora della fiducia di tutta la cittadinanza. A richiesta di alcuni membri assai influenti del Comitato, i quali vogliono incaricarsi di raccogliere personalmente nuove adesioni, è probabile intervenga una breve proroga alla data di chiusura della raccolta delle firme. Le adesioni si ricevono presso i Circoli, i principali negozi, librerie, ecc., nonchè presso l'Associazione Liberale, via Genova, 23 ».

Il ritorno dell'on. Giolitti a Cavour

L'on. Giolitti, secondo ci telefonano da Cuneo, è ripartito la mattina da quella città salutato dall'on. Soleri, dal comm. Gollino, dal comm. Lamonica, dal segretario generale della provincia e da altre personalità. L'on. Giolitti non è venuto a Torino, ma si è recato direttamente a Cavour. Lunedì l'ex-presidente del Consiglio partirà per Roma.

La festa dei bambini

alla Mostra degli "Amici dell'arte,,

Per oggi alle 16 è fissata nel salone della Promotrice al Valentino la festa dei bambini organizzata dagli « Amici dell'arte ». Per renderla più attraente hanno offerto un ritratto di bimbo gli scultori Fiorentino ed Orsolini ed i pittori Arduino, Boffa, Carpanetto, Contero, Grande, Guarlotti, Mennyn, Montezemolo, Omegna, Oretti, Reviglione, Sacerdote, Serralunga, Turina, Zolla; un grande quadro i pittori Depetris, Drivet, Fabrello, Lupo, Perrotta di Foscaldo e Pisano. Tutti i bimbi riceveranno un dono e potranno concorrere ai premi.

Il concordato Toscano

La riunione dei creditori per deliberare circa la proposta di concordato avanzata dagli eredi del commerciante G. Toscano, non ha potuto avere luogo causa l'assenza, per malattia, del curatore provvisorio prof. Grilli. La riunione è stata rimandata al 20 dicembre.

Onorificenze

Il Dott. Comm. Giuseppe Calegaris, Sindaco di Carrù e Amministratore Delegato dei noti Stabilimenti di Amianto di Sole Canavese, è stato nominato con Decreto Reale Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Al valoroso industriale, che tanto [illegible] in America il nome italiano, e vi presiedette per molti anni la Camera di Commercio Italiana, e che consacra ora le sue energie, oltrechè a Borsani aziende, alla Amministrazione comunale di Carrù, che presiede con solerzia e con fede sicura il direttorio della Sezione di Cuneo del Partito Liberale Italiano, gli amici porgono le loro più vive congratulazioni.

Il Cav. *Guerrino Miodico*, proprietario della nota Casa di Confezioni di Piazza Castello, venne insignito della Croce di Ufficiale della Corona d'Italia. Tale onorificenza premia nel nuovo decorato il noto industriale che accoppia ai suoi meriti le doti più elevate d'artista.

Al Cav. Uff. Guerrino Miodico, conoscenti ed amici rinnovano le più fervide congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

RIBASSO del "COKE GAS,,

Importatore diretto e specializzato, vendo il « COKE GAS INGLESE » sciolto a:

36 lire il quintale, reso domicilio

Il « *Coke metallurgico* » (da alcuni chiamato « coke speciale ») lo vendo a prezzo molto inferiore.

Altri Negozianti vendono ancora a 40.— lire, perchè passano attraverso diversi intermediari e cercano giustificazioni non serie che la Clientela facilmente bene a controllare.

Non avrei preso tale posizione se non fossi certo che *concorrenti seriamente a tutto ritenuti Case serie e primarie*, vanno svalutando la mia Ditta in modo scorretto, per mia celata invidia commerciale.

M. CHALLIER
Via Nizza 2 - Via Saluzzo 10.
Telefoni: 43-178 — 43-179.

Grande assortimento CAPPELLI per Signora e Signorine

a prezzi da non temere concorrenza. Specialità in tutto. Rimodernamento accurato.
VIRGINIA MAGALLI in PUGGIONI
Piazza Vittorio Veneto 10 - Torino

CASTALDI RAINCOATS

Soprabiti per uomo e signora, impermeabili non gommati, indispensabili per sportmen e viaggiatori. Via dei Mille, 2.

MOBILI PER UFFICIO

I migliori per qualità e prezzo si trovano alla fabbrica specializzata da oltre 15 anni: G. Bartola, corso Casale, 126, Torino.

Ditta SOFFIETTI - via Cavalata, 15

Grande assortimento di Pelliccerie confezionate e in natura. Assoluta convenienza.

MOBILI D'OGNI GENERE

Camere complete e mobili isolati. Antica Ditta Rossari, piazza Giulio, 12.

Impermeabili e Gabardine

Via Arsenale, 12 (interno)
Prezzi di fabbrica - Sconti ai rivenditori

"DELBOSCO GIUSEPPE,,
Via Roma n. 10-12

Dalla primaria Ditta che, in seguito alla costituzione in Società Anonima, ha messo in vendita tutti gli articoli esistenti a prezzi incredibilmente ribassati (dal 30 al 50 %) si trovano in vendita, con un esteso assortimento di qualità e di tinte, le più ricche e le più belle stoffe di ultima novità estere e principalmente di *Parigi*.

"DELBOSCO GIUSEPPE,,
Nelle Lanerie

Double face - Duvetine lana - Velours laine
Velours mélangé — Velours Smirne
Velours Jacquard — Velours cellì
Velours coté — Velours briquette
Gabardine — Tricotine
Grain de Paris — Marocaine lana, ed altre...

"DELBOSCO GIUSEPPE,,
Nelle Sete

Crêpe marocaine seta in tutte le tinte
Meteor con grande assortimento tinte
Futurant in tutte le tinte
Crêpe suède, grande assortimento tinte
Crêpe rumaine in tutte le tinte
Crêpe satin, grande assortimento tinte
Crêpe Jersey in tutte le tinte
Crêpe de Chine in tutte le tinte
Crêpe georgette in tutte le tinte
Charmeuse in tutte le tinte
Broccati seta — Broccati lanà, ed altri...

"DELBOSCO GIUSEPPE,,
Nei Velluti

Velluti imprimé — Velluti broché georgette
Velluti broché
Velluti chiffon in tutte le tinte
Velvet in tutte le tinte
Sealskin — Karakul, ed altri...

Una visita si rende davvero indispensabile alle gentili ed eleganti signore torinesi poichè nei grandi magazzini della Ditta:

"DELBOSCO GIUSEPPE,,

esse troveranno le migliori e le più belle stoffe di ultima novità estere, e principalmente quelle di Parigi, a prezzi incredibilmente ribassati.

Provate la *BIOEPATINA* e ve ne troverete contenti

La *Bioepatina* (Merluzzina) è il ricostituente nuovissimo che concentra in sè tutte le sue miracolose doti: olio di fegato di merluzzo. Non ha odore, nè sapore e si prende a goccie in poca acqua. Digeribilissima per tutti, la *Bioepatina* (Merluzzina) è una cura economica, perchè nei casi normali quattro flaconi bastano. Chiedete la *Bioepatina* in tutte le buone farmacie (L. 11 col bollo).

La Ditta BOCCARDI e MASCARDI

via Carlo Alberto, n. 23 — Tel. 41-008

Palazzo Grand Hôtel S. I. T. E. A.

informa la sua distinta clientela dei continui arrivi delle più alte novità estere e nazionali in tutti i tipi, di seterie, velluti e foderami. I prezzi, che nella loro modicità sorprendono, le rappresentano una caratteristica di questa antica Ditta, sono sempre, a parità di merce, al disotto di qualsiasi vendita eccezionale o liquidazione.

Per le PELLICCE non c'è che TORTINO

Il notissimo pellicciaio di via Carlo Alberto 32 si è catturata la fiducia di una vasta clientela per la indiscutibile superiorità delle sue confezioni e per la grande mitezza dei prezzi. Forte stock di pelli in natura, *opossum* e uso *skunks*, a prezzi ridottissimi. Sempre pronti i modelli di ultima novità in pelliccerie di ogni genere. A richiesta della Clientela la *Ditta Tortino* offre un elegante Catalogo.

Su Cappelli e forniture per Modiste, nuovi ribassi!

Soltanto da Camino, 13 via Roma, si possono acquistare a prezzi insostenibili dalla concorrenza: cappelli di feltro, di velluto, di pelle, a partire da lire 29,95, tipi esclusivi. Modelli di Parigi. Feltre, duvetine, nastri, valette, a prezzi sotto costo. Visitate Camino e non confondete l'indirizzo.

AUTOMOBILISTI, chiedete

a *Sorani*, « Bottega delle lampade » via XX Settembre 16 (Tel. 47-071) le *Lampade Philips per auto*, monowatt e mezzo watt, in tutti i tipi ora in uso. Sono lampadine convenienti, a luce brillante e costante, e rendimento lungo e perfetto.

T. CANAVESIO - Mobili
Via Mazzini, 44

Grandioso assortimento di mobili d'ogni genere. Prezzi minimi. Visitate!

RISTORANTE ALFIERI

Stasera importante debutto della *Troupe Gravillon*, graziose danzatrici parigine.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Oggi Giovedì dei Bambini con "LE MILLE E UNA NOTTE,,

Come sempre, tutti i bambini accompagnati avranno libero ingresso e sarà loro offerto un dono. Inoltre verrà

offerto alle Signore un Calendario profumato

che rievoca le più poetiche e pittoresche scene delle *Mille e una notte* e riuscirà un gradito ricordo. Fuori programma:

"L'arrivo dei Reali di Spagna,,

imminente la film della United Artist:

Sua Maestà DOUGLAS

nuovissime avventure di Douglas Fairbanks.

"I promessi sposi,,

In preparazione la più bella e artistica cinematografia del celebre romanzo.

Nel SALONE DELLE DANZE all'AMBROSIO

debutta oggi la famosa applaudita troupe

8 ACADEMY GIRLS

canto e balli [illegible]

Da oggi al solo VITTORIA proseguono le repliche della film "I. FIGLIO DI MILADY,,

terza serie del *Venti anni dopo*. Il lavoro è ricco di una drammaticità intensa e il gran pubblico ne assieme tutto il fascino ardente e comunicativo. Lunedì 26 andrà in programma al *Vittoria* e al *Royal* la quarta e penultima serie: *Ai piedi del patibolo*.

Sempre applauditi i nuovi, piacevoli numeri di varietà: *Tutty and Sister*, equilibristi, e *Trenamonis*, coni ammaestrati.

EDDIE POLO all'ITALA
Imprese sbalorditive

e nuovissimo del repertorio attori americano incatenano invincibilmente l'attenzione degli spettatori alle vicende [illegible] film di avventure *Il Re dell'audacia*. Anche ieri folla enorme ed entusiasta.

Fino a domenica avremo la I.a serie: *L'eroe del Circo*. Lunedì, 26, la seconda serie: *Sulle traccie del colpevole*.

**Il "MUSI

ULTIME NOTIZIE

Come il partito conservatore inglese
agita la bandiera del protezionismo
Lloyd George nega loro la capacità di governo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

Sono usciti in questi giorni tutti o tre i documenti programmatici dei grandi partiti in lotta. Essi sono stati già integrati dai discorsi che inaugurano la campagna, uno importante dei quali è stato pronunciato oggi stesso qui a Londra da Lloyd George. Si è dunque ormai saldato il cerchio delle posizioni esatte dietro le quali il partito conservatore, quello liberale e quello laburista si presentano agli elettori. E' indispensabile che chiunque voglia tenere dietro a questa formidabile battaglia elettorale, impari bene le tre posizioni di partenza.

La piattaforma dei conservatori

Offriamo anzitutto un sommario delle posizioni ministeriali, fondate tanto sul manifesto conservatore quanto sui discorsi di esordio. Il partito conservatore, appoggiato agli spalti governativi, dice dunque al paese: «La sola, la grande questione sul tappeto è quella dei disoccupati. Essa ci fa sanguinare il cuore e vogliamo tentare di risolverla o almeno di attenuarla. Non vediamo che un mezzo: la protezione di tutte le industrie che alimentano i nostri consumi interni. In altre parole, eleveremo una barriera doganale contro ogni e qualsiasi importazione di articoli manufatti. Il livello della barriera sarà differenziato in base alle circostanze. Essa si limiterà per certi articoli ad esigere dazi molto tenui, intesi non a dare battaglia agli importatori stranieri, ma soltanto ad aprire un nuovo cespite di entrata per l'erario. Per certi altri articoli, invece, la barriera s'innalzerà ripida e battagliera; ciò avverrà in quei casi in cui gli articoli di importazione battano a terra certe nostre industrie analoghe avvantaggiandosi dello stivello dei cambi e delle basse mercedi provenienti dall'estero. I nostri consumatori saranno costretti a comperare articoli di marche passate e le particolari industrie, ora più duramente colpite, potranno rifiorire riassorbendo la nostra mano d'opera.

Per una terza serie di articoli la barriera si ergerà quasi insormontabile, ma soltanto per indurre a miti consigli ed a mercanteggiamenti quei paesi stranieri che più energicamente chiudono le porte in faccia ai nostri prodotti. In altri punti, la barriera doganale offrirà a determinati prodotti coloniali un trattamento di favore in confronto di analoghi prodotti stranieri. Questo sarà un nuovo passo verso la reciprocità con le colonie. Un passo più lungo sarebbe quello di un pieno ed assoluto trattamento preferenziale per i prodotti alimentari delle colonie. Sino a questo non intendiamo spingerci. Così, il grano, la carne, le uova ed i latticini continueranno ad entrare egualmente liberi da qualunque paese provengano ed i loro prezzi quindi non aumenteranno affatto, come invece avverrebbe se favorissimo anche in questo campo le nostre colonie. Gli introiti che il nuovo regime doganale procurerà, verranno devoluti ad alleviare la nostra agricoltura, a far redditizie certe risorse dell'impero ed a diminuire i dazi attuali sul tè e sullo zucchero. Per la prima di queste tre misure occorreranno almeno undici milioni di sterlino all'anno, perchè garantiremo ai nostri agricoltori per ogni acro (mezzo ettaro) di terreno arato un premio di una sterlina impegnandoli in pari tempo ad un salario minimo di trenta scellini alla settimana per i loro contadini. Riorganizzeremo inoltre le assicurazioni operaie normali contro la malattia e la disoccupazione. Tale è il nostro programma immediato.

Nel riguardi poi della politica estera continueremo a fare di tutto, come siamo facendo, per risolvere la tremenda controversia pendente e provocheremo delle intese per la pace dell'Europa. Purtroppo ciò che è avvenuto negli ultimi dodici mesi ha rinviato a termine indefinito ogni possibilità di successo in questo senso. Occorrerà lungo tempo perchè qualche cosa riesca a raggiungerci. Frattanto, occorre provvedere ai fatti nostri, in casa nostra, senza tenere conto di qualsiasi agevolazione o appoggio altrove. Altro che appoggio! Tutti i paesi sono trincerati dazialmente contro di noi. L'Inghilterra, da una breve lista di articoli in fuori, lascia che i suoi concorrenti invadano i suoi mercati, ma quando essa si presenta alle porte dei mercati esteri li trova asserragliati. In altre parole stanno dissanguandoci. E' una lotta di armati contro un inerme. Le nostre industrie deperiscono a vista d'occhio, i nostri disoccupati si emaciano e si demoralizzano: sono vittime del libero scambio, una vecchia fanfaluca spoglia ormai di ogni contenuto. Noi non vogliamo abolirla del tutto, ma spazzare via quanto vi è di inutile e di passato. Il partito liberale e quello laburista sbandierano ancora la fanfaluca perchè sono in arretrato e non si guardano d'attorno. Tutti i paesi del mondo sono protezionistici. Possono essere tutti quanti insensati? L'esempio è chiaro. La riprova sta poi nella magnifica prosperità che regna in questi paesi di protezionismo in paragone della misera Inghilterra (sic). Essi non hanno disoccupati, noi ne abbiamo due milioni, *le statistiche dicono soltanto un milione e trecentomila, inclusi quelli che ne approfittano, ma in tempi elettorali si fanno le cifre tonde*. Ebbene, noi li rimetteremo al lavoro, se non tutti quanti, certo un buon numero, a procurare ciò che ora gli stranieri sono liberi di gettarci fra i piedi a condizioni intollerabili. Naturalmente al principio i prezzi in Inghilterra aumenteranno; ma quello svantaggio sarà una bagatella di fronte ai beni presenti».

Critiche e dissidi interni

Così dice ufficialmente il partito conservatore. Ma questa piattaforma elettorale è accettata con qualche bersume di entusiasmo soltanto da una sezione. Le altre vorrebbero o qualche cosa di più o qualche cosa di meno; alcuni tutta la reciprocità colle colonie; altri nessuna radicale riforma doganale. Il nostro conservatore è pieno di controcorrenti, che vanno dall'ultraprotezionismo al libero scambismo. Inoltre alquante sezioni non esprimono, per così dire, una cieca fiducia nel vecchio Baldwin, come primo ministro, nè in Lord Curzon, quale ministro degli Esteri. Cose simili dal più al meno si riscontrano in ogni partito; ma un fenomeno speciale di caso concreto è che questo arruffio di urli intestini continua ad essere iniziato per l'aria come la palla di un giocoliere in mezzo di un circo.

Per giunta v'è la frazione degli ex-ministri coalizionisti, senza Balfour, Austin Chamberlain, Birkenhead e Horne. Questi si sono uniti ieri a simposio; e Birkenhead, l'oratore più vibrante e combattivo, trovò opportuno di proclamare al *desco*, in un discorso contro il libero scambio, che egli non riconosce altri *leaders* se non Balfour e Chamberlain. Assisteva, in rappresentanza del Governo, anche lord Derby, il quale, ad onta di tutto, benedisse gli astanti, dichiarando che l'unità del partito conservatore è pienamente ristabilita. Ma Balfour, non memore di quello sbaraglio elettorale del 1906 che lo travolse, moderò subito le affermazioni. Egli si confessò molto sensibile delle prossime sorti conservatrici, e diffuse tutte le trepidanze di cui fu capace; mentre gli imperialisti Chamberlain e Birkenhead esplorarono l'impianto inadeguato della questione professionista, ed espressero i loro dubbi sulla opportunità di un appello al paese in questo momento.

Intanto il *Daily Express* ed il *Daily Mail* continuano alla loro volta a dare controvapore: il primo dicendo che per un protezionismo a scartamento ridotto, ossia senza la reciprocità imperiale, non valeva la pena di turbare il paese; il secondo trattando apertamente Baldwin e Curzon da uomini inferiori, che, per non andare a fondo, sono pronti ad applicarsi anche alla favola di salvezza di una rottura colla Francia.

Conviene aggiungere che tutti questi critici del programma conservatore, inclusi i più scrupolosi libero scambisti, concludono nella più promessa di votare in ogni caso per tali promesse del partito. Sono stupendi i cavilli con cui si impegnano a sostenere Baldwin e compagni, dopo averlo dannato sotto ogni aspetto. Lord Robert Cecil, che sementi di simile dimettersi, si abbandona ad un arzigogolo, in cui riaffirma bensì le tesi del libero scambio; ma sostiene che quest'ultimo può essere modificato in senso protezionista; e termina assicurando il suo appoggio al Governo, in nome anche della Lega delle Nazioni, deve evidentemente egli vuole rimanere a rappresentare l'Inghilterra.

Non è però detto che qualche trampolo non finisca per spezzarsi. Il *Daily Mail*, con tutta la falange dei suoi satelliti, sta per scomparire, minacciando a breve scadenza una sorpresa molto sgradita per lo stato maggiore baldwiniano.

I liberali lanciano il grido del coraggio

Rimandiamo a domani un rilievo particolareggiato sulle posizioni di battaglia assunte dal partito liberale e sui suoi schieramenti colle posizioni dei laburisti esposte giorni or sono. Per ora basterà dire che Asquith, Lloyd George e Churchill impugnano da cima a fondo i fatti su cui si basano le posizioni conservatrici, e li dichiarano cervellotici, puro frutto di confusionismo mentali. L'Inghilterra è in piedi. L'Europa può essere restaurata conferenzialmente, piaccia o non piaccia alla Francia. Insomma, i liberali riuniti, la cui voce monopolizza quasi tutti gli echi del giorno, lanciano il grido del coraggio, dell'orgoglio, della fiducia in sè stessi. A loro avviso il pessimismo dei conservatori è semplicemente grottesco, pessimismo di uomini in ritirata. Questi pessimisti non si perdono di dipingere l'Inghilterra come una nazione quasi esangue. — No — sostengono i liberali — l'Inghilterra è ancora l'Inghilterra; e potrà apparire tale in cospetto del mondo, non appena si sia liberata dai reggitori odierni, i quali, come Lloyd George affermava oggi, non sono uomini nati a governare. «Essi — soggiunse il galleso — tentano di mascherare questo loro incurabile incapacità con un temerario successo di trappola elettorale di vecchia data, entro la quale il paese non cascherà...».

M. P.

Calorose approvazioni americane
al discorso di Mussolini

New York, 21, notte.

I giornali del Nord e del Sud America pubblicano estesamente, con grossi titoli, nel posto d'onore, il discorso di Mussolini al Senato, commentando favorevolmente il proposito del Governo italiano, di non approvare nessuna nuova occupazione di territorio tedesco.

Il *New York Herald* dice: «L'atteggiamento dell'Italia è ancora più esplicito che quello dell'Inghilterra. Mussolini ha dichiarato che l'Italia non può approvare alcuna ulteriore occupazione di territorio tedesco, e che il popolo tedesco non può venire disarmato. Questi annunziamenti, che partono da Roma e da Londra, devono suscitare molte riflessioni in Francia».

La New York Tribune scrive: «Mussolini ha specificato che l'Italia desidera l'equilibrio fra le potenze europee; ma vuole avere in questo equilibrio un influsso pari a quello dell'Inghilterra e della Francia».

Il *New York Herald* dice: «Le concessioni di Poincaré hanno seguito le dichiarazioni di Mussolini e dell'Inghilterra, e hanno mostrato che il Governo francese sta cercando di evitare la responsabilità di una rottura coll'Italia e coll'Inghilterra».

(Ag. Stefani).

Da Zagabria
L'uccisione di Radic e una risposta inglese — Un gendarme italiano condannato a morte — La sciagura d'un impiegato.

Zagabria, 21 notte.

Radic, che si trova sempre a Londra, dove s'intrattiene coi vari uomini politici che hanno la cortesia di ricevorlo, fornisce i giornalisti in cerca di notizie sensazionali e polemizza con coloro che non sono della sua opinione, spedisce anche alcune corrispondenze settimanali al suo giornale, lo *Slobodni Dan*. Nell'ultima lettera il presidente della repubblica croata scrive che andrà a Belgrado quando su 313 mandati ne avrà almeno 160. Così ha detto Radic ad un uomo politico inglese. Il quale gli avrebbe risposto ironicamente: «Va bene così. Ho pensato sempre che i croati sono giudizios e che voi ben sapete quello che fanno».

Il Tribunale di Varadzin ha condannato ieri alla pena di morte da eseguirsi mediante capestro il gendarme Giuseppe Pesclc, italiano, reo confesso di aver ucciso mesi or sono a Radkersburg la propria ex-fidanzata insieme al suo marito. L'assassinio fu compiuto tre giorni dopo l'unione legale dei due coniugi. Il Pesclc, condotto il crimine, si era dato alla macchia, non fu arrestato e ora dovrà scontare con la morte il suo misfatto poichè è poi che certo non varrà graziato.

Una grave disgrazia è avvenuta ieri alla stazione succursale Lobanjsko. Mentre alcuni viaggiatori attraversano i binari, furono investiti da un treno in arrivo che gli tagliò le braccia e le gambe. Il disgraziato è stato portato di corsa all'ospedale.

La crisi parlamentare tedesca
Stresemann minacciato da destra e da sinistra — Si parla già dell'eredità: verso un Ministero d'impiegati?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 21, notte.

Alla vigilia della decisione della crisi parlamentare, non si può dire con sicurezza come la sorte del Gabinetto si presenta. Certo se i socialisti perseverano a presentare domani il loro voto di sfiducia, la sorte del Gabinetto è gravemente minacciata. Il voto di sfiducia dei tedesco-nazionali non impressiona. Essi rimarranno com'altro in minoranza, poichè non avranno mai l'appoggio dei socialisti nè dei comunisti. Pericoloso invece sarebbe il voto di sfiducia dei comunisti, se questi lo presentassero, come dicemmo ieri, puro e semplice, senza nessuna motivazione. Probabilmente i tedesco-nazionali si asterrebbero, pur di rovesciare l'odiato Stresemann. Invece, davanti al voto di sfiducia dei socialisti, i tedesco-nazionali, e probabilmente l'ala destra del partito popolare, si asterrebbero dal voto; ed in questo caso sarebbe assai problematico per il cancelliere ottenere la maggioranza.

Secondo ogni probabilità, l'eredità del Gabinetto dovrebbe essere raccolta dai partiti che hanno maggiore responsabilità nella sua caduta, cioè dai partiti di sinistra. Ma in Germania, dove le crisi, ed in genere tutto il sistema parlamentare, hanno assunto una forma assurda e malata, qualche soluzione non pare così chiara e logica, come lo sarebbe negli altri Parlamenti del mondo. I tedesco-nazionali pensano che l'eredità del Governo cadrà in grembo ad essi, come un frutto da lungo tempo maturo. I socialisti, se sono pronti a rovesciare Stresemann, si dimostrano però meno disposti a creare un Gabinetto di minoranza, con tutte le responsabilità ed i grattacapi.

Rimane ancora, per volere esaminare tutte le possibilità, un Ministero di impiegati. Molto si è discusso negli ultimi tempi, specialmente dai rappresentanti del partito tedesco-popolare, di un direttorio, presieduto da von Seeckt, comandante della Reichswehr, e composto di un certo numero di personalità fuori del Parlamento. E' da notare del resto che anche nel Gabinetto Stresemann vi sono numerose personalità che non appartengono agli ambienti parlamentari. Coloro che caldeggiano questa soluzione, in ultima analisi, non vorrebbero altro che un Gabinetto del genere di quello attuale, dal quale scomparisse la persona del capo, invisa a tutti i partiti, che ne fanno una questione personale.

Una interessante manovra politica in margine alla crisi, è la proposta presentata questa mattina al Reichstag dal partito tedesco-popolare bavarese: il partito chiede al Governo la presentazione di un progetto di legge per la revisione della Costituzione di Weimar. La revisione dovrebbe avvenire secondo certe linee che il partito popolare-bavarese enumera, e dirette a dare maggiori autonomie ai piccoli Stati, per quanto riguarda specialmente la disponibilità delle forze armate, maggiore indipendenza della proprietà privata e demaniale, abolizione del tribunale politico supremo della Confederazione.

P. M.

Difficoltà amministrative
create dal decreto della lingua ufficiale in Alto Adige

Bolzano, 21, notte.

In occasione della visita del Prefetto di Trento a Brunico per l'inaugurazione di quel ginnasio italiano, venne presentata al Prefetto stesso una deputazione di sindaci e di notabili della Val Pusteria, i quali protestarono contro i recenti decreti sull'uso della lingua ufficiale e sulla soppressione delle scuole tedesche in Alto Adige. I sindaci Jungmann e Oberhammer dichiararono che il decreto della lingua ufficiale è semplicemente inesguibile, rendendo impossibile alla grande maggioranza dei Comuni, ove la lingua italiana è ignorata, di funzionare. Il Prefetto rispose che i recenti decreti non mirano affatto alla snazionalizzazione o alla soppressione degli idiomi, ma che essi tendono solamente a dare ai nuovi cittadini d'Italia la possibilità di meglio usufruire dei vantaggi dell'annessione. Per esempio, egli si augura che proprio quest'ultimo decreto crei la possibilità anche ai cittadini di lingua tedesca, di giungere a coprire in Italia le più alte cariche.

Al prefetto risposero nuovamente, preoccupati della immediata questione pratica, i sindaci Jugmann e Oberhammer, dichiarando che essi non potevano ritenersi soddisfatti delle promesse del nuovo Guardasigilli, perchè le autorità locali da lui dipendenti, e in modo speciale quelle della finanza, malgrado il decreto che acconsente agli allogeni di usare in casi speciali la lingua tedesca, rifiutano semplicemente di trattare pratiche che non siano redatte in italiano, dimodochè gli allogeni che non conoscono l'italiano sono pressochè fuori della legge, pur dovendo pagare le imposte, fare il servizio militare e sottostare agli obblighi di tutti gli altri cittadini.

Un commento jugoslavo
all'annessione di Mussolini per Fiume

Fiume, 21.

Un notevole commento al recente discorso di Mussolini in Senato viene fatto dal *Primorski Novi List*, di Sussak. Questo foglio rileva anzitutto la grandissima importanza del discorso, dichiarando essere strano che non abbia avuto nessuna ripercussione nella Jugo-Slavia. Si sofferma naturalmente sulla enunciazione per Fiume, che dichiara di significato capitale. Il giornale constata lo stretto nesso fra il problema delle riparazioni e quello adriatico, notando che essi sono egualli nelle oscillazioni, e sostenendo che finchè non si risolverà il problema delle riparazioni, la questione di Fiume rimarrà insoluta. Credo che Mussolini vorrebbe sbarazzarsi della questione Fiumana, dimostrandosi più che mai conciliante, per muoversi liberamente ora che il problema delle riparazioni è nella fase più acuta. L'annunciazione per Fiume l'organo di Sussak le crede per sè atta a soddisfare la Jugo-Slavia, e crede che per Belgrado sia il momento di approfittarne. Però, all'accordo che potrà derivare per Fiume, dà solo valore di armistizio accettabile sì, ma non ad ogni prezzo.

M.

La democrazia di Cuneo
al Convegno liberale di Siena

Cuneo, 21, notte.

L'Unione Democratica provinciale di Cuneo, per deliberazione del Direttorio, radunato ieri sera nella sua sede di via Roma, ha deciso di farsi rappresentare dal presidente del Direttorio stesso, gr. uff. Calegaris, sindaco di Carrù, al convegno del Consiglio Nazionale del Partito Liberale Italiano che si svolgerà a Siena il 1.o e 2 dicembre.

Studente italiano suicida a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

E' stata eseguita oggi l'inchiesta giudiziaria sulla morte dello studente italiano Giulio Angeno, di anni 22, di buona famiglia ostiense. L'Angeno si è buttato sotto un treno della Metropolitana.

La frase di Tittoni su Lenin
"non è stata raccolta negli atti ufficiali del Senato,,

Roma, 21, notte.

Il Ministero degli Esteri ha, questa sera, trasmesso alla Delegazione russa dei Soviet a Roma la risposta alla protesta da questa presentata contro la frase pronunziata dal presidente del Senato on. Tittoni e ritenuta dalla Delegazione stessa offensiva nei riguardi del presidente della Repubblica dei Soviet, Lenin. Il Ministero degli Esteri, rispondendo, rende edotta la rappresentanza del Governo russo a Roma che la frase pronunziata dal presidente del Senato non è stata raccolta negli atti ufficiali del Senato.

I Reali di Spagna
Dichiarazioni di De Rivera ai giornalisti
Un accenno ossilatore di Mussolini

Roma, 21, notte.

Dopo un ricevimento offerto, alle 17 dal Re e dalla Regina d'Italia in onore dei Sovrani di Spagna, alle 18.15, nel gran salone del Quirinale, il generale Primo de Rivera, presidente del Direttorio spagnuolo ha ricevuto una larga rappresentanza di giornalisti italiani, tra i quali erano il presidente dell'Associazione della stampa, sen. Bergamini, e il presidente del Sindacato corrispondenti, comm. Nesti, il dott. Tedeschi, corrispondente di giornali spagnuoli, presenti i colleghi al generale De Rivera, il quale rivolse un caldo saluto alla stampa italiana per l'accoglienza fatta ai Sovrani di Spagna, nel cui nome rinnovò i ringraziamenti. Egli fece un inno del giornalismo, che dentri possente leva del mondo, aggiungendo che contava anche per l'avvenire sull'appoggio di esso per rendere più intimi i legami tra i due paesi. Chiamò l'Italia madre della latinità e auspicò all'unione con le nazioni ispano-americane. Il dott. Tedeschi porse vive azioni di grazie a nome dei presenti al generale De Rivera, bene augurando per una unione italo-spagnuola. E il generale De Rivera, riprendendo la parola espresse la ferma convinzione che l'avvenimento odierno sarebbe stato fecondo di benefici per l'Italia e per la Spagna e vaticinando un avvenire di prosperità per l'Italia, «tanto più — disse — che l'Italia ha la fortuna di avere un capo del Governo come Benito Mussolini».

La giornata a Firenze

Firenze, 21 notte.

I Sovrani di Spagna giungeranno a Firenze sabato mattina alle ore 9 e mezzo. I Sovrani, dopo le presentazioni che avverranno nella saletta reale, scenderanno a Palazzo Pitti, dove è stato loro preparato un appartamento. Di qui, dopo una breve sosta, usciranno e si recheranno a fare le prime visite in città. I reali si fermeranno al tempio di Santa Croce, dopo di che, compiendo un rapido giro per il parco delle Cascine, rientreranno a palazzo Pitti. A mezzogiorno avrà luogo nel pranzo intimo. Alla sera sarà offerto ai Sovrani un pranzo di gala dai conti Serristori. Avrà luogo un grandioso ricevimento a palazzo Vecchio. Tutti i quartieri monumentali del palazzo saranno aperti. Fiori e piante verranno posti ovunque insieme a preziosi arazzi e alle antiche bandiere delle Corporazioni delle Arti. I Sovrani di Spagna ripartiranno il mattino dopo alle ore 10, dopo avere ascoltato una messa solenne, che verrà celebrata nella cappella di palazzo Pitti.

Due corazzate spagnuole
giunte a Napoli

Napoli, 21, notte.

Alle 7.40 di stamane è entrata nel nostro porto la corazzata spagnuola *Jaime I*, comandata dal capitano di vascello don Aureano Pudoero y Beltrom. Appena in vista della città, la nave porse il suo saluto con le salve d'uso. Poco dopo gettava l'ancora nella rada di Santa Lucia un'altra corazzata, *Alfonso XIII*, nave ammiraglia, comandata dal capo di Stato Maggiore don José Rivera y Alvarez de Caner, il quale è stato ossequiato dalle autorità cittadine. Alle 10.15 il comandante della *Alfonso XIII* è partito alla volta della capitale per raggiungere i Sovrani spagnuoli. Sono attese per venerdì le rimanenti unità della squadra spagnuola. Nella mattinata di domani giungerà dalla Spezia la squadra navale italiana.

Il partito dei contadini
e la collaborazione

Roma, 21, notte.

Sul congresso nazionale del partito dei contadini, tenutosi a Torino, l'Epoca scrive: «I risultati di quei lavori, è bene rilevarlo subito, sono stati quanto mai ambigui per quanto ha riflesso alla condotta politica che il partito intende seguire in confronto del Governo nazionale, come ambigua può senz'altro definirsi la forma di collaborazione che il partito medesimo, non richiesto, vorrebbe offrire al Governo dell'on. Mussolini. Evidentemente i congressisti di Torino hanno dimenticato quanto il Governo ha più volte ripetuto nei riguardi di tutti i partiti: non respingere, cioè, la collaborazione di coloro che intendono lealmente, senza sottintesi ed equivoci, affiancarsi nell'opera di ricostruzione nazionale. Se questa collaborazione, sincera ed aperta, viene a mancare, ogni pericolamento ed ogni giuoco di equilibrismo è destinato a sicuro fallimento. O collaborazione leale, non condizionata e quindi effettiva, o nulla. Va notato che del partito dei contadini fanno parte alcuni ex-popolari, qualche ex-socialista come il professor Casalini e l'on. Abbo. E' questo un indizio che l'ambiguità del voto è dovuta all'ambiguità mentale di codesti ex-appartenenti a gruppi che avversavano ed avversano il fascismo e l'opera del Governo nazionale. E pertanto è inutile fatica che i capi di codesta gente cerchino di trovare rifugio in formule anodine di collaborazione, che lasciano il tempo che trovano».

La Mostra zootecnica di Chieri

Chieri, 21, notte.

La Mostra zootecnica svoltasi nella nostra cara cittadina, ha avuto piena riuscita sia per la organizzazione, sia per il numeroso concorso di splendidi capi di bestiame provenienti dal territorio Chierese e da paesi più lontani. La giuria era presieduta dall'on. Luigi Gleodano, presidente del Sotto Comitato Zootecnico di Chieri. Numerosi sono i premi da esso assegnati, ciò che attesta il notevole progresso verso il miglioramento della razza del nostro bestiame al quale tende il Sotto Comitato Zootecnico, invogliando il coltivatore ad allevare tori e giovenche di razza pienamente, anche se di altra zona, atti a sostituire il bestiame scadente. Al banchetto offerto alla Giuria hanno parlato il comm. avv. Mario Magna, vice presidente del Sotto Comitato zootecnico, l'on. Giordano, il prof. Ciuti-Gamacchio, il commissario prefettizio prof. Bonaudi, che si rallegrò della riuscita della Mostra, che unitamente a quella agraria, ha portato vivo interessamento e animazione nella nostra città, specialmente negli ambienti agricoli, e il prof. Novelacci, titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Chieri, che per la riuscita della mostra profuse tutta la sua esperienza ed attività.

DA ASSUMERE.

Impiegato da un autocarro è stato il mandato Pastori Giovanni, di anni undici, mentre si recava alla scuola. Trasportato all'ospedale vi versa in grave pericolo di vita

Un grave incendio, sviluppatosi nella casina Lorenzina, in via Brescia, distrusse 100 quintali di fieno, intaccando anche il fabbricato. I danni complessivi ammontano ad oltre 100 mila lire.

La Sanzione del gelone della torba in fire 15% al quintale, decisa in una riunione degli industriali maltieri, consentirà una diminuzione del prezzo del pane di centesimi cinque al chilogramma.

Le vittime dei passaggi a livello
Autocarro investito presso Carpi
Un morto e un ferito grave

Mantova, 21 notte.

Fra Rolo Novi e Carpi è avvenuto ieri sera un grave accidente ferroviario. Il treno che arriva a Mantova alle 21.21 partito in orario da Carpi, investiva ad un passaggio a livello aperto un grosso camion carico di granoturco e di botti di vino che gli s'era parato improvvisamente dinanzi sul binario. Sul camion erano lo chauffeur, certo Fiorani, ed il proprietario del camion certo Zuccotti. Questi venne sbalzato lontano e riportò la frattura del cranio, l'amputazione d'una mano e moltissime altre ferite che l'avevano reso irriconoscibile. Poco dopo il disgraziato cessava di vivere. Il conducente, invece, riportò la frattura di tre costole e varie altre ferite, ma le sue condizioni non sembrano disperate. Dal treno che intanto si era fermato accorsero i passeggeri ed un medico che ora fra essi d'opo aver prodigate le prime cure al ferito lo faceva trasportare all'ospedale di Suzzara dove veniva ricoverato. Il treno ripartì con un'ora di ritardo.

Processato e condannato
23 anni dopo i reati commessi

Cremona, 21 notte.

Dopo due giorni di dibattito, è terminato stasera davanti alla nostra Corte d'Assise, il processo a carico di tale Giovanni Casali di Monza, imputato di tre rapine, di sfregiamenti, numerosi omicidi, di violenze e minaccie a mano armata, compiuti insieme con due altri complici nel 1900. Arrestato il fine pazzo e fu internato nel manicomio, mentre i complici venivano giudicati a parte. Risultò però chiaro che il Casali aveva simulato abilmente la pazzia, per cui fu rinviato a giudizio. I giurati, dopo aver udito una quindicina di testimoni, lo ritennero colpevole, ed il presidente lo ha condannato ad anni 13, mesi 2 e giorni 10 di reclusione.

1 artigliere morto e 2 feriti
durante le esercitazioni di Centocelle
Un'inchiesta

Roma, 21, notte.

Nel pomeriggio di ieri a Centocelle, durante le esercitazioni di tiro, ad un pezzo d'artiglieria venne strappato l'otturatore e proiettato indietro spezzandosi. Rimasero feriti tre soldati, di cui uno poco dopo cessava di vivere. Pare che il disgraziato incidente sia stato causato dall'incompleta chiusura dell'otturatore al momento del tiro. Ad ogni modo, per accertarne con precisione le cause, l'autorità militare ha disposto una inchiesta.

SPORT

Siki battuto in America

Parigi, 21, notte.

Un telegramma da New York annuncia che Siki ha combattuto ieri per la prima volta agli Stati Uniti. Sul ring di Madison Square Garden il vincitore di Carpentier ha incontrato Kild Norfolk, un eccellente peso semimassimo in un match di quindici riprese. Il combattimento fu oltremodo vivo. Il senegalese venne nettamente dominato e severamente punito. Egli terminò in condizioni inferiori che buone e col volto in sangue. L'arbitro accordò la vittoria ai punti a Kild Norfolk.

Un incontro boxistico di campionato

Bologna, 21 notte.

Questa sera al Teatro Contavalli si è svolta una serata di boxe. Particolarmente interessante è stato il match che opponeva, per il titolo di campione italiano dei pesi mosca, il milanese Marzorati, detentore, al romano Petrassco, sfidante. Il Marzorati si è dimostrato nettamente superiore all'avversario. All'undicesimo round il Petrassco è stato gettato a terra per tre volte, dopo di che i suoi secondi hanno gettato la spugna.

Il giovedì pugilistico

La Società Ginnastica Subalpina farà svolgere questa sera, dalle ore 21 in poi, una riunione di boxe che servirà per sottoporre all'esame delle autorità federali gli atleti incaricati in vista della formazione della squadra italiana da inviarsi alle Olimpiadi. L'ingresso sarà gratuito.

Bollettino Meteorico

30 Novembre 1923

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Torino	8	— 2	% coperto	
Genova	13	7	sereno	
Milano	8	1	coperto	
Cuneo	12	3	»	mosso
Venezia	7	3	»	calmo
Firenze	8	1	»	
Ancona	7	4	»	calmo
Bologna	7	2	½ coperto	
Napoli	15	9	coperto	»
Taranto	17	11	»	legg. m.
Palermo	24	12	½ coperto	»
Cagliari	18	11	½ coperto	calmo
Cagliari	20	10	¼ coperto	legg. m.
Trieste	27	10	sereno	calmo
Trapani	17	13	½ coperto	»
Messina	18	13	½ coperto	mosso

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Nardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 737.

Temperatura massima del giorno 30 + 8.6

Temp. minima della notte dal 30 al 31 — 2.5

Stato Civile di Torino

30 Novembre 1923

NASCITE: Maschi 9; femmine 10; totale 19.

MATRIMONI: Dr. Romano avv. Carlo con Calandra Ida. — Gonzago Giovanni con Ferrero Maria. — Pinori Raffaele con Marelli Teresa. — Rappa ing. Francesco con Giro Ersa.

MORTI: Gardia Luigia m. Testa, di anni 61, di Vernagliana, casalinga, via S. Donato, 27. — Deperis Angela n. Bollati, id. 81, di Asti, casalinga, via Argentero, 4. — Apra Giacinta m. Ruffa, id. 76, di Pavarolo, agiata, via Monti, 14. — Motta Camillo fu Alessandro, id. 57, di Vercelli, industriale, via Perugia, 4. — Rocca Odone di Giacomo, id. 32, di Savigliano, manovratore, via Montanaro, 27. — Ratonondo Luigi di Vincenzo, id. 38, di S. Paolo della Valle d'Asti, fabbro, via Duchessa Jolanda, 1. — Ferri Francesco fu Luigi, id. 83, di Torino, orefice, via Venti Settembre, 32. — Guazzo Carolina m. Lavagnino, id. 52, di Torino, casalinga, via Nizza, 53. — Borra Umberto fu Emilio, id. 44, di Caselle T., magazziniere. — Ribotto Rosa Bellista fu Paolo, id. 83, di Genova, stiratrice. — Pracchini Maria di Janici, id. 69, di Quarto al Mare, religiosa. — Faure Maria di Francesco, id. 19, di Savonese, casalinga. — Pascalini Paolo di Nicola, id. 41, di Udine, operaio. — Pezzarelli Leopoldo m. Balbo, id. 36, di Torino, casalinga. — Casalegno Teresa m. Corbella, id. 30, di Pino T., casalinga. — Grodalica Alberto di Pietro, id. 70, di Lvon, religioso. — Cerati Pietro fu Tommaso, id. 87, di Arizzano, fattore ferroviario. — Veglio Zotto Maria m. Garila, id. 73, di Albiano, casalinga. — Valentino Mario di Alessandro, id. 22, di Verrua Savoia, contadino.

Totale 19: di cui a domicilio 6; negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo comune 8.

Punro Giovanni, gerente.

Il personale della Ditta ENRICO BUFFA ha il dolore di partecipare il decesso della Signora

Giacinta Buffa nata Aprà

madre dell'amato principale.

Genia, Telef. 45018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Dopo una vita modesta, tutta dedicata al lavoro, alla virtù ed agli affetti famigliari, santamente come visse, munito dei Conforti Religiosi, stamane si è spenta la preziosa esistenza del

Rag. Camillo Natta

Col cuore straziato ne danno notizia: il fratello LUIGI col la moglie EUGENIA NAVONI e figli ALESSANDRO, LOLA, TERESA e nipotino LUCIANO; la cognata NILLA SEZZANO UBERTALLI; la zia GIUSEPPINA RONCO PRETI; i nipoti MARIA SEZZANO, Ing. GIOVANNI, FRANCO e LAURA FASSO; i cugini, e parenti tutti, e la fedele CATERINA PICCA.

La presente serve di partecipazione personale; non si accettano fiori, e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo in Torino, venerdì, 23 corrente, alle ore 8, partendo dalla casa di abitazione, in via Ponza, 4; indi la Salma sarà trasportata a Serravalle Sesia.

Torino, 21 novembre 1923.

Genia, Telef. 45018. - Primo Stabil. Pompe Funebri.

La Ditta CUGINI SEZZANO - CARTIERA DI BORGOSESIA, partecipa col più vivo dolore la morte dell'affezionato Consocio e Procuratore

Rag. Camillo Natta

Torino, 21 novembre 1923. 23771

La FAMIGLIA, profondamente commossa, nella impossibilità di esprimere personalmente la sua riconoscenza, ringrazia sentitamente quanti, colla loro presenza, con fiori o scritti, hanno partecipato all'affettuosa dimostrazione data al suo compianto

Cappa Giovanni

Ringrazia particolarmente le Autorità Civili e Militari, il Rev.mo Parroco di Altessano col Clero, Cantori e Confraternite, i compagni di leva dell'Esercito, la Banda Municipale, il Dott. Modena, la Sezione locale del P. N. F., le Associazioni Combattenti di Venaria Reale e Pianezza, i Bersaglieri di Venaria ed Altessano, i Sodalizi o Circoli privati con bandiere, la Rappresentanza della Viscosa, della Manifattura di Altessano, della Torelliana Marina Rossi, gli amici e conoscenti di Torino e la popolazione di Venaria Reale ed Altessano, che ha voluto partecipare alla manifestazione di cordoglio.

23764

La moglie, i figli, i parenti del compianto

Cav. Agostino Scavarda

vivamente riconoscenti per l'indimenticabile attestazione di stima e di affetto tributata al caro Estinto da Castellamonte tutta e dai paesi vicini, ringraziano, commossi, — nella impossibilità di farlo personalmente, — le famiglie, gli amici, gli Enti e quanti con fiori o comunque, vollero onorare il loro diletto in particolar modo: l'Amministrazione del Ricovero D. Romana, per quanto disposo a ricordo dell'Estinto; la Banca Cooperativa; la Soc. Filarmonica, per lo spontaneo intervento; le Società Ex-Militari, Veterani, Operaia M. S., Cassa Risparmi, di Preparetto, di Sala Castelnuovo, che intervennero con bandiere; il Dott. Cav. Uff. Buffa, per il Ricovero D. Romana; il Sindaco Cav. Corradini, per la Ex-Militari; il Sig. Rascatti, per la Soc. Esercenti Pont, che vollero portare all'amato Estinto l'estremo saluto.

Castellamonte, 21 novembre 1923. 23766

Colpito da crudel morbo, mancava all'affetto dei suoi cari, in età di 23 anni,

RACCA ODDONE

Ne danno il triste annunzio: il padre GIAC

APPENDICE DELLA STAMPA (89)

LA STREGA

RISCATTO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

— Signor Giovanni, — disse la donna con voce bassa e concitata, — se vi è cara la vita di Monsignore, diteglì di diffidare del conte de la Chambre ed impeditegli di recarsi a Thonon. Egli sarebbe arrestato e fors'anche ucciso da arcieri appostati sulla strada. Assicuratelo che il duca sta bene e che la duchessa, benchè non esca dalle proprie camere, non sta peggio di prima. Partito il la Chambre, consegnate a Monsignore queste due lettere, che provengono dal monastero di Santa Chiara di Torino, ed avvisatelo che di là riceverà fra poco una cara notizia.

Consegnò a Servion le due lettere e scomparve nell'ombra. Egli si volse verso il ghitarrista, ma anche questo era scomparso. — In due salti tornò al piano superiore e picchiò risolutamente contro l'uscio della stanza, in cui si trovavano il La Chambre e Filippo. Questi venne ad aprire.

— Ti prego d'uscire un istante, Monsignore, un solo istante. E' giunta una staffetta da Berna e credo si tratti di cosa urgente.

Filippo si scusò col conte ed uscì dalla stanza. Servion lo prese per un braccio e lo trasse in un vicino gabinetto.

— Che cosa t'ha detto il La Chambre?

— Che mio padre e mia madre sono in fin di vita ed invocano la mia presenza.

— E poi?

— Che ormai a Corte son tutti favorevoli a me e che, se io mi presento loro, essi son pronti a mettersi sotto la mia bandiera.

— E tu?

— Io non ho ancora risposto, ma capirai che quando un padre ed una madre...

— Benissimo. Torna dal conte e con buone parole digli che vada al diavolo. No: digli che questa notte non può e che ondrai domani.

— Perchè? — chiese Filippo, corrugando la fronte.

— Ti racconterò poi. Adesso vatti a sbrigar del conte.

— Ma per San Maurizio! dovrò pur dargli qualche ragione, qualche pretesto...

Servion non lo lasciò continuare; lo riprese pel braccio e lo spinse nella camera dove aspettava il conte; quindi si mise a passeggiare lungo il corridoio. Dieci minuti dopo il La Chambre usciva pallido e arcigno; dietro lui uscì anche Filippo.

— Adesso mi conterai, spero; — disse bruscamente, — perchè mi hai costretto a rimandare così poco gentilmente l'inviato di mio padre e di mia madre.

Servion gli raccontò quel che gli era capitato: la canzone della pecorella e le insistenti preghiere della sconosciuta perchè Filippo non andasse a Thonon; finalmente gli consegnò le due lettere.

— Sono state scritte al monastero di tua zia Mary, del quale, — così almeno mi ha assicurato l'incognita, — fra pochi giorni riceverai una *cara notizia*.

Filippo non ebbe a meditar troppo per riconoscere in quella donna la Strega di Novara e, spinto dalla impazienza di leggere le due missive, ringraziò l'amico e si ritirò nella propria camera.

In ambedue le lettere l'indirizzo era scritto di mano della zia Mary; ma, mentre una era diretta a lui, l'altra era indirizzata alla duchessa sua madre. In tutt'altra circostanza si sarebbe trattenuto a considerare la stranezza del fatto, ma la sua impazienza era tanta che senz'altro cacciò in tasca il plico destinato alla madre ed aperse con mano febbrile quello diretto a lui. La sua delusione fu grande; la zia si contentava di dargli buone notizie di Liberina e della Gilla e ripetergli i consigli di prudenza e perseveranza che gli aveva dati nell'ultimo colloquio a Torino. Della *cara notizia* non il più lontano accenno.

E noi, convinti che anche il lettore debba essere stimolato, almeno in parte, dalla stessa curiosità che stuzzicava Monsignore, ci distaccheremo dal lago Lemano e ci porremo sulle sponde della Dora colla contessa Violante, col suo figlio Luigi e con Andrea. Giacchè, queste tre persone eran partite per Torino fin dal giorno seguente a quello del supplizio del Gran Cancelliere, ed a bella posta noi abbiamo tralasciato di descrivere le straziantì scene accadute quando monsignor Filippo si presentò alla vedova contessa invocandone il perdono, — quando Antelmo di Miolans le consegnò il fazzoletto ancor umido delle ultime lagrime del martire generoso, — e quando finalmente la infelice donna si fece dimostrare il cadavere estratto dalle acque del lago; a bella posta, diciamo, abbiamo evitato di farne una minuta descrizione per la semplice ragione che già il presente racconto è fin troppo ribocchante di scene tristi e dolorose che opprimono, anzichè allietare, come sarebbe nostro desiderio, lo spirito di chi legge.

Tuttavia non possiamo passar sotto silenzio un fatto, strano in apparenza, ma naturalissimo in realtà, che si riferisce ai miracolosi ossicini della fronte di San Giogolo. Prima di partire da Nion per Morgex, Servion aveva incaricato i quattro baroni di nostra conoscenza di fare eseguire dai pescatori del luogo le necessarie ricerche per rintracciare la salma dell'annegato. I baroni si misero subito all'opera. Piechiarono a dieci, a venti, a trenta per lo, ma tutti si rinchiudevano con furia non appena era conosciuto lo scopo della visita; l'uno offrì i diamanti, l'altro i pezzi della collana d'oro, il terzo le striscie in cui era stato diviso il cordone del cappello di Jacopo Valperga; ma tutti, all'idea di trar dall'acqua e toccare il corpo di uno stregone, si rifiutavano con ribrezzo. E già i poveri baroni stavano per abbandonare l'impresa, quando a Renato di Rochechouard, che aveva una tasca piena di brillanti degli ossicini di San Giogolo, venne l'ispirazione di offrire quelle supposte reliquie in compenso delle ricerche del cadavere. L'idea non poteva essere coronata da più splendido successo. Ciò che tutto l'oro della terra non avrebbe ottenuto, fu immediatamente conseguito dalla profonda venerazione di quei devoti pescatori per il Santo protettore del lago; e in men di un'ora la salma era ritrovata e condotta alla riva. Tantochè lo stesso scettico Servion dovette sclamare:

— *Fiore fragrante!*
O fede! O fede! Quanto sei potente
Che vinci l'oro e vinci il diamante!

Adunque, — riprendendo il filo del racconto, Andrea si profferse di accompagnare la contessa al castello di Masino; ma essa ne lo dispensò, ed egli si recò senz'altro all'alloggio di Giorgio Merula, al quale consegnò la lettera di Monsignore. Essendo poi troppo tardi per poter entrare nel monastero di Santa Chiara, pensò di chiedere ospitalità all'amico mastro Antonio, la cui osteria, come sappiamo, sorgeva a pochi passi dal detto monastero.

Cap. XXXIV.

Mastr'Antonio lo ricevette a braccia aperte o, per dir più esattamente, a braccia quasi poichè era servidamente intento ad insaccare nei budelli una montagna di carne trita per far salami, salsiccia e mortadelle.

— Giungi a proposito, Andrea! Mi darai il tuo parere sul vino nuova ed una mano ad insaccare questa onesta di stambecco.

(Continua).

CIPRIE CHE ROVINANO LA PELLE

Sotto questo titolo il giornale *La Vie Médicale de Paris* ha inserito un articolo nel quale è detto che milioni di donne rovinano ogni anno la loro carnagione con ciprie troppo asciutte, che assorbono l'umidità naturale della pelle. Ne risulta che, alla lunga, l'epidermide si dissecca e si raggrinza e che la carnagione s'appanna. I pori, ostruiti da delle ciprie, si turano o si dilatano, e si formano dei puntini neri. Gli è usando queste cipria troppo asciutte che tante donne perdono il loro incanto ed invecchiano anzi tempo.

Per rimediare al pericolo pressochè da delle ciprie, il dottor Grosmand, specialista dermatologo della Facoltà di medicina di Parigi, preconizza l'uso della Cipria Petalia *a causa della spuma di crema* che contiene. Questa spuma di crema è stata mischiata ad alta temperatura a preziosi ingredienti indispensabili a mantenere e ringiovanire l'epidermide. La presenza della spuma di crema nella Cipria Petalia le dà una certa untuosità che le impedisce di dissecchre la pelle e di turare i pori. La spuma di crema permette parimenti alla Cipria Petalia di aderire alla pelle e di fonderai con la carnagione in modo perfetto: gli è così che si mantiene sul viso, durante tutta una giornata, pur restando di un'applicazione discretissima. L'uso continuo di questa cipria, lungi dal nuocere alla pelle, abbellisce e ringiovanisce la epidermide in modo meraviglioso, senza darvi l'aspetto imbellettato od infarinato. La Cipria Petalia conviene a tutte le epidermidi, perchè non le dissecca punto

NOTA. — Questa cipria di lusso francese, che ottiene un grandissimo successo a Parigi, si trova a un prezzo modico in tutti i buoni negozi. U. 4594 T.

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

7 Lire al Kg.
GALETTINE EXTRA per Famiglia
da SANTERO
Via Sant'Anselmo, N. 2

BOTTEGA delle LAMPADE
TORINO - Via XX Settembre, 18 - Tel. 47-071
LAMPADE PHI-ILI OSRAM
a L. 4.50 Viale 3.50

SPOSI Oro 18 K.ti e Pendoli a prezzi di vera concorrenza
Compro Ora-Brillanti-Platino
Cottino, via Carlo d'Appiano 2

Porchetta alla Romana
Rosticceria NEIROTTI, via Accati, Albertina, 26.

TOSSI CATARRI BRONCHITI, ecc.
guariscono prontamente
col "PINECOL,, PORINELLI
LO SQUISITO ELIXIR
sempre prescritto dai medici e ricercato dal pubblico per la sua efficacia. — Flacone lire 6.50, per posta lire 9, anticipate.
Laboratorio Farmaceutico Carlo Porinelli
TORINO - Corso San Maurizio, 67.

F. CAETANI
MACCHINE per MAGLIERIE
SCUOLA - AGHI - ACCESSORI
TORINO - Via Roma, 8 - TORINO

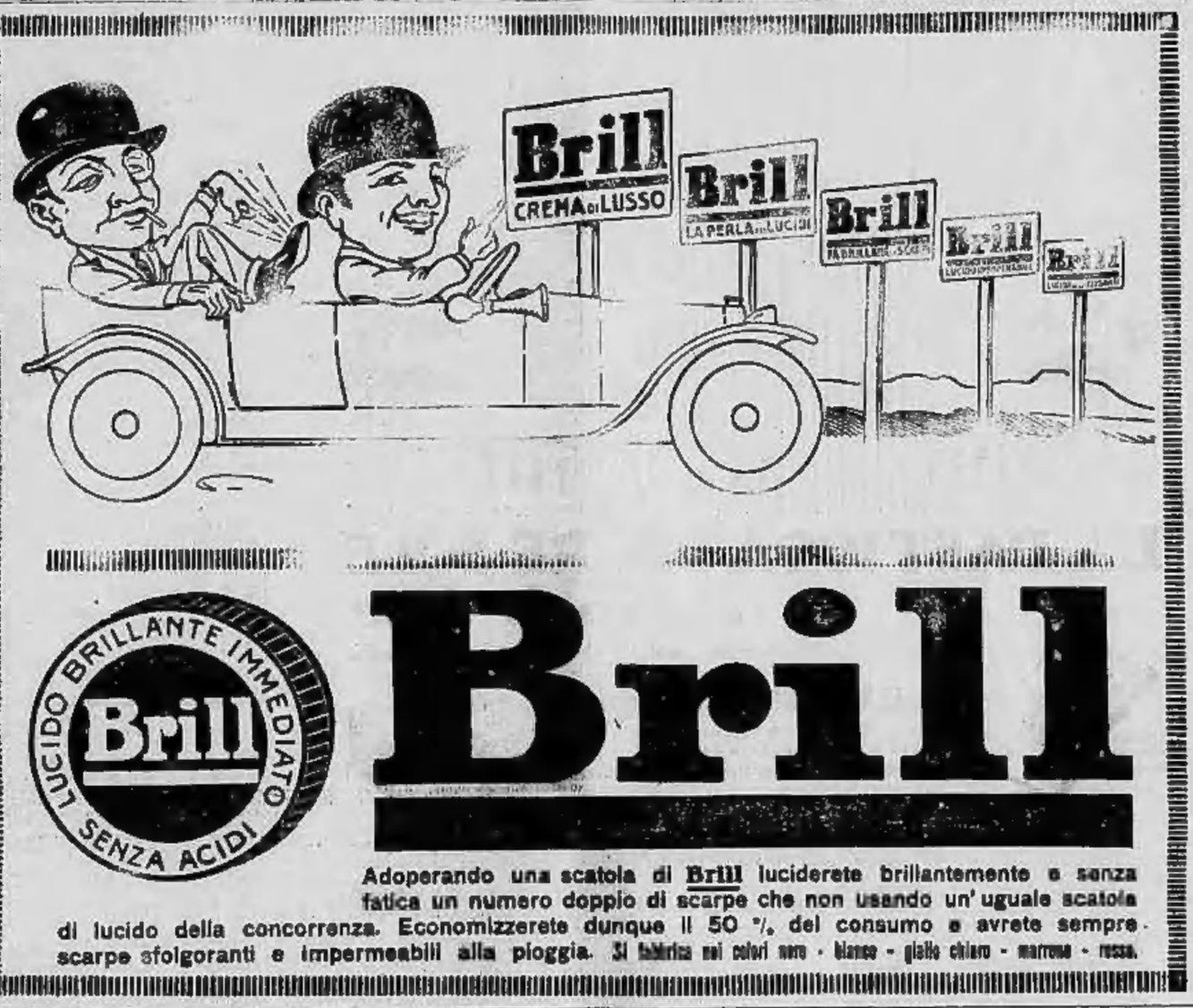
CARROZZINE E SEDIE da bambini
CULLE - LETTINI
ANGELO PORINO, Corso Vitt. Em., 58 (Monumento)

COMUNE DI SOMANO
(Provincia di Cuneo)
Concorso al posto di Segretario Comunale. Stipendio L. 2500 e L. 0 caro-viveri. Obbligo servizio due giorni alla settimana. Tempo utile per presentazione domande e documenti di rito 31 Dicembre 1923. U 511 T

VENDESI
Motore Gas-sistema Otto, 2 cavalli, Due Pompe verticali, vapore per acqua, portata mil litri. Vettura chiusa, biroccl, Viale Stupinigi 256, Ospizio Carità, Torino. (5119

NEUROPHILE-COURTOIS
Ricostituente compl. Cura radicale della neurastenia, anemia, esaurimento nervoso
In vetta le Farmacie e presso la Ditta COURTOIS, via Accademia Albertina, 6 Torino. Flacone da L. 7.75. Per posta lire 1 in più.

VERME SOLITARIO
Pronta, sicura e gioconda guarigione col TENIFUGO VIOLANI del Chim. Farm. G. VIOLANI - MILANO.
Si vende in tutte le Farmacie



LUCIDO BRILLANTE IMMEDIATO
Brill
SENZA ACIDI

Brill

Adoperando una scatola di Brill luciderete brillantemente e senza fatica un numero doppio di scarpe che non usando un'uguale scatola di lucido della concorrenza. Economizzerete dunque il 50 °/₀ del consumo e avrete sempre scarpe sfolgoranti e impermeabili alla pioggia. Si fabbrica nei colori nero - bianco - giallo chiaro - marrone - rossa.

HERION
MAGLIERIE IGIENICHE
Per acquisti presso la:
DITTA GROSSO LEOPOLDO
Via Roma, 12
TORINO

MACCHINE PER SCRIVERE D'OCCASIONE
da qualsiasi prezzo
di qualsiasi marca
Visitare l'esposizione permanente
CESARE VERONA - TORINO
Via Carlo Alberto N. 20

Le SIGARETTE BIANCALIS
sono in vendita da per tutto ca L. 6 a L. 16 la scatola

TELEGRAMMA URGENTE
Acquisto Abiti usati da uomo L. 775
Paletots, Frack, Scarpe, bombinge. — Rivolgersi alla ditta Ditta Ferrucelli Umberto e C., via Andrea Doria, N. 5 presso via Roma, Città. Tel. 45681

FUMARE è PERICOLOSO
ELIMINATE IL VELENO DELLA NICOTINA USANDO LE PIPE ED I BOCCHINI « DAC » richiedere gratis opuscolo N. 43 alla Ditta
NON CANTA LA RAGANELLA
Piazza Adriana, N. 31 - ROMA (21)

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ABBIAMO lelr cerate, iuta, galero, spaccio, guido, cappelli, secchi, massima convenienza. — Corderia, San Tommaso, 20. 50301

ARGENTINA rappresentanti accetto incarichi commerciali. — Scrivere avviso 37 C, Unione Pubblicità, Torino. 53871

ASTA per sgombro macchine scrivere, mobili, carte, cartoni, articoli tecnici qualunque genere — Bagino, 15. 57317

CALDAIA Cornovaglia, nuova mq. 45, atmosfere 4, cerchiata ricamba, timoneria, riscaldamento, tubi verticale mq. 30, atmosfere 6, vendonsi — Scrivere avviso 313 P, Unione Pubblicità, Torino. 57393

CARTONCINI colorati flessibili, lisci, goffrati, per tipografi, fotografi, presso Giglienaus, via Vesalio, Settembre, 60. Prezzi convenientl. 58099

CERCO imballo qualsiasi tipo. Specialità per spedizione materiale automobilistico. — Corso Racconigi, 132. 59016

CERCASI platform acciaiona d'occasione. — Scrivere avviso 223 P, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO tornio collo d'oca, trapani a colonna da banco, ottimo stato. — Barlotti, Marsini, 54.

CINEMATOGRAFISTI, occasione vendo policromico pieghevoli, sofà, protettore. — Lucca, Teatro Scribe, Torino. 5118

DUEMILA sedie linoleum sottocosto, presso Dock-Dora (via Valprato), vera convenienza negozianti mobili, albergatori, ristoranti, Collegi.

FAMIGLIE, ristoranti, provvederivi direttamente olio d'oliva garantito d'Oneglia superfino a 8,50, meridionale finissimo, 8. Bambino marca, vino, — Ditta Conte, corso Valentino, 30. 58015

FILO acciaio, alta resistenza, mm. 2,5 e mm. 2, quantitativo circa Kg. 2000, vendesi. — Chiodi, via Madama Cristina, 71. 59003

GRANDIOSI locali uso ufficio, complessivi mq. 300 circa, affittansi. — Via Pier Carlo Boggio, 20.

GRATIS, franco richiesta, spedisce Catalogo libri agricoltura Editore Battiato, Catania. 5151

IMPORTANTE Azienda con forti capitali accetterebbe conti correnti vincolati ottimo garantito, corrispondendo buoni interessi. Offerte indicando entità cifre di apporto, interessi che richiedonsi e durata del vincolo. — Scrivere avviso 41 C, Unione Pubblicità, Torino. 59024

INIZIANDO anche la produzione mobili per Uffici, Studi, Banche, Amministrazioni, noleggia mobili per alloggi, il Mobilificio Gandolfo (via Pesaro, 60) pone in liquidazione parte forte stock mobili usati e nuovi per Ditte, Alberghi, Ristoranti. Rilascia fin al 25 % sui prezzi stock pratiche. Liquidasi pure forte stock stoffe usate e nuove prezzi eccezionali. 59072

LIMATRICE, buone condizioni, cerca fino 20 centimetri, cercasi. — Offerte Fabbrica Strumenti, Arioste, 9. 57320

LIQUIDASI macchina cucire Singer ottima, macchina scrivere, ruote (dischi) 13 Per Stecrati, scale, grande insegna angolo, scaffali, banco stagno. — Partitalo via Pesaro, 40. 59000

LIQUIDASI torni, trapani, pezzi ricambio automobili. — Ghione, via Bogmanco, 2. 54171

LIQUIDAZIONE mobilio completo negozio olio, bilancia, latti, tappoi, estratti liquori, causa fallimento, olio 13 olio 17, via Della Rocca, 11.

MACCHINE maglieria 6/30-60-90, pronto. — Cavallo Santa Teresa, 2. 57171

MARINE gotori, accessori fabbricantsene vendono vendesi. — Piazza Vittorio Veneto, 5. 56260

MATTONELLE rivestimento, produzione giornaliera. Spedizione vagone o piccole partite cause mure materiali quadrati. Si assumono messa in opera coll'intervento personale specializzato. — La Ceramica, Bolzano. U 3078 T

MEDAGLIE macroperia, avorio, cromolico su misura per orefici. — Franzaroli, Massini, 37. 56020

MONTONUTO bianco 32, zucchero, uva nera, mosto, vini bianchi, rossi, taglio. — Pellegrino, casella postale 1256, Genova. 59001

MOTORI, locali, trapani, magli, torni, limatrici, frasi, impianti nichelatura, materiali vari vendonsi, si segnala per cambio locale vicinali conveniente e domenica mattina. — Rivolgersi Caffè Posta, Settimo. 57009

PRODOTTI sanitari ambo sessi. Discrezione assoluta. Listino N. 60 gratis. Catalogo generale lire due. — P. M. Schumberger e C., Genova. U 50054 T

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere campione. Accettasi rappresentanti. — Saponificio, Villafranca (Asti). 59039

TAVERNA famiere mq. 300, boscamenta, vendesi urgente miglior offerente. Visibile pomeriggio o domenica mattina. — Rivolgersi Caffè Posta, Settimo. 57170

TORNI, frezatrici, rettificbe, grande stock macchine usate. — Ligoli, Moncna, 14. 57322

VENDESI motore elettrico A. C. HP 7,5, 220 volts, 50 periodi. — Officina via Avigliana, 5. 57280

VERMUT motore e macchinario per torrefazione caffè. — Magazzino alimentario coniugi Ile, corso Ponte Mosca, 92. 5017

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABBIGLIAMENTI abili operai rubisti roma. — Via Monterosato, 4. 57101

ABILI cucitrici macchina, motore, pratiche confezioni costumi, paletots, cercansi. Lavoro assicurato tutto l'anno. — Ponza, Ormea, 3. 57233

ABILISSIMA sarta indipendente, presenza, eventualmente viaggiasse, clientela o vasto conoscenza, associerebbe costituzione ufficio malata. Atelier già avviato, buon avvenire, piccolo capitale. — Scrivere avviso 360 P, Unione Pubblicità, Torino.

ABILISSIMI lavoranti sarta, modista finissima, apprendista cercansi. — Principe Tommaso, 20.

ABILISSIMI operai pellicciai cerca importante Ditta per lavoro in casa. Inviare referenze, pretese. — Scrivere avviso 80 P, Unione Pubblicità, Torino.

A persona pratica sidderebbesi cointeito negozio stirapizzi. Interessamento, stipendio, alloggio; cauzione quattromila. — Portinaia, Madama Cristina, 20. 57212

CALZATURIFICIO Ligure (presso Genova), cerca provetto capo fabbrica, capo finissaggio, per lavorazione uomo e donna Goodyear. — Scrivere C. 10187 G, Unione Pubblicità, Genova. 5047

CERCASI abili sellai tagliatori e macchinisti. — Moschino, via Palmieri, 22. 59009

CERCASI giovane, pellicciaio, sarta pratiche macchine, motore, buona retribuzione. — Via Catania, 18. 57307

CERCASI aiutante sarta. — Ferrero, via Bertola, 15.

CERCASI commesso negozio vendita dettaglio tessuti. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Ghilardi, Ivrea. 59041

CERCASI fattorino con bicicletta. 150-200 mensili — Gioberti, 72. 59061

CERCASI meccanico macchine da scrivere. Posto di avvenire. — Scrivere avviso 91 F, Unione Pubblicità, Torino. 56202

CERCASI operaio elettricista o falegname, mutilato guerra, possibilmente vedovo di famiglia. — Scrivere avviso 43 C, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI provetto istruttore elettricista. — Rivoltella Leonida, corso Orbassano, 21. 58019

CERCASI signorina o signora gerenza tabaccheria, con cauzione liquida. — Scrivere avviso 61 L, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI signorina serissima per commercio lusso, decoroso. Introdurrebbe famiglie. Cauzione o persona responsabile. — Fiango, Principe Amedeo, 41.

CERCASI subito compianto regalia dettaglio tessuti, inutile presentarsi senza serie referenze. — Ghilardi, Ivrea. 57060

CERCO abile operaio falsaro, pratico forra battuta, monachina combinazione, piccolissimo capitale. — Scrivere avviso 200 P, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO abilissimo verniciatore stoppino per chiusure automobili. — Rara, Giotto, 19. 58071

CERCO abilissimo verniciatore stoppino per chiusure automobili. — Rara, Giotto, 19. 58071

COMMESSA pratica negozio biancheria uomo, signora, cercasi. — Scrivere indicando età, referenze, avviso 20 C, Unione Pubblicità, Torino.

CORRISPONDENTE, preferibilmente svizzero, perfetta conoscenza francese, tedesco, inglese, italiano, dattilografia, lunga esperienza commercio internazionale, referenze, stipendio adeguato, cercasi. — Fox Ab. Ipvica, via Colli, 30. 57211

DAMENSTRELLUNG Als deutsch, französisch, italienischer korrespondent sogleich gesucht. Deutschsprechender bevorzugt bei schweizer Firma. — Scrivere avviso 102 P, Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA, corrispondente francese, italiano assumerei subito. — Scrivere referenze, pretese, avviso 215 P, Unione Pubblicità, Torino. 57315

DATTILOGRAFA veloce, pratica lavori ufficio, cercasi. — Scrivere pretese, referenze, Federazione Industriale, Berlola, 45. 57308

DISCITTENNE robusto cercasi per lavoro facili, politia locali e lavori pesanti. — Baroni, via Cibrario, N. 12. 58083

DISTILLERIA, Fabbrica Vermouth, cerca subito operai provetti lavorazione Vermouth, vini, liquori, sciroppi. Esigesi moralità indiscutibile. — Presentarsi o scrivere urgente con indicazione età, posti occupati, pretese a Distilleria Sola, Cossato (Biella). 5051

DROGHERIA primaria cerca ragazza sopraddetta volonterosa, pratica, massimo, età, proteso. — Scrivere avviso 65 P, Unione Pubblicità, Torino

FABBRICA camicie uomo cerca preparatrici, macchiniste, stiratrici, verificatrice. — Cavallermaggiore, 20. 57211

FABBRICA cerca giovane capace tricicio. — Scrivere avviso 100 P, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE Ditta cerca fabbricanti pezzi staccati auto, moto, accessori, utensileria. — Scrivere avviso 603 P, Unione Pubblicità, Torino. 57340

INFERMIERA od aiutava infermiera cercasi. — Clinica corso Peschiera, 187. 59022

MONTATORE cerca telefoni, pratico lavoro interno, cerebiamo per zona Alba. — Impresa, corso Fiume, 9. 59041

PATENTATO calzolaio fisso cercasi; preferibile se pensionato. — Scrivere avviso 230 P, Unione Pubblicità, Torino. 57260

PERSONA fidueia, capace contabilità, cercbiamo. Referenze, cauzione. — Scrivere avviso 211 P, Unione Pubblicità, Torino. 57311

PIAZZISTA, vendita accessori automobili, cercasi. — Scrivere avviso 215 P, Unione Pubblicità, Torino. 57317

POUR Paris on demande une femme de chambre sachant raccommoder, faire de la lingerie et de menu usage (chambres). — D. Rivage, 65, Rue Bolivar, Paris. 57282

SEGRETARIA dattilografia pratica ufficio legale cercasi, buone referenze. — Avv. Vesoi, via Carlo Ilania, 18. 57104

SIGNORINA pratica ufficio, dattilografo, assumesi, oppure giovinetta; mitì pretese. — Carrozzeria Moderna, Bronl, 8. 59070

STABILIMENTO industriale in Torino, cerca custode. — Inoltrare domanda specificando composizione famiglia, posti coperti, referenze all'avviso 218 P, Unione Pubblicità, Torino. 57251

STIRATRICI abili mano, macchino, colli, camicie, cercansi. — Verniti, Valdocco, 15. 57317

TENDITURA meccanico cerca proveto capoclasi, buona retribuzione, alloggio, migliori referenze ultima. — Scrivere avviso 40 C, Unione Pubblicità, Torino. 59067

Domande d'impiego 2
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILE capo sellaio cercherebbe, prova capacità, cerca posto serio, eventualmente anche deflagratore. — Scrivere avviso 79 F, Unione Pubblicità, Torino. 58043

ABILE disegnatore, perito, offresi per scrali Ufficio tecnico. — Scrivere avviso 202 P, Unione Pubblicità, Torino. 59040

ABILE sarta accomoderebbe lavoro domicilio per negozio o magazzino. — Scrivere avviso 4 L, Unione Pubblicità, Torino. 57276

ABILE sarta offresi direttrice magazzinibra Stabilimento; mili pertese, ottima referenze. — Scrivere avviso 85 P, Unione Pubblicità, Torino.

ABILISSIMA commessa tabaccheria o panetteria, ottime referenze, libera subito. — Scrivere avviso 94 P, Unione Pubblicità, Torino. 58008

AIUTO contabile, dattilografia veloce, fattorino, magazziniere, spedizioni, offresi anche commesso. — Scrivere Grassi, S. Anselmo, 24. 57305

ANCHE sola provvigione occuperebbesi come piazzista giovane distintissimo, pratico commercio, primario referenze. — Scrivere avviso 104 P, Unione Pubblicità, Torino. 57215

ANZIANO, lunga pratica stabilimento commercio, contabilità, assumerebbe direzione, amministrazione grande industria Torino. Referenze. — Scrivere avviso 39 C, Unione Pubblicità, Torino. 5004

ASSISTENTE edile, ottimo disegnatore, offresi disposto recarsi ovunque. — Scrivere avviso 15 L, Unione Pubblicità, Torino. 57101

BALIA primo latte cerca bambino. — Trattoria Alzi, Cumiana. 58082

CAPOTECNICO biscotti stampati, scriftagli, lievitati, panettoni, biscotteria, per molti anni capo tale primaria Fabbrica, cerca occupazione; libero anche subito. — Indirizzare lettera via Goito, 19, Prato, Torino. 57102

CHAUFFEUR meccanico offresi ovunque per vettura o camion; mili pretese. — Scrivere Ernesto Bernardi, via Pinerolo, N. 1, Torino. 58113

COMMESSA pasticceria occuperebbesi ad ottre giorno — Scrivere avviso 101 F, Unione Pubblicità, Torino 58041

CONFEZIONISTA abilissima cerca in casa lavoro da Case confezioni. — Scrivere avviso 13 L, Unione Pubblicità, Torino. 57301

CONIUGI con figlio 13enne cercano portineria. — Scrivere Mercanti, corso Novara, 6, Torino.

CONIUGI soli trentenni, attivi, occuperebbero subito portineria importo oppure Stabilimento, attualmente accumulando servizio chauffeur. — Scrivere Barbarollo, Capoel Verde, 6. 58083

CORRISPONDENTE concetto francese, inglese, lunga pratica estero, mili pretese, offresi. — Scrivere A. Bona, Venti Settembre 14. 58097

CORRISPONDENTE corretto inglese, francese, tedesco stenodattilografo, disponibile subito. — Mandelli Cabrario, 53. 57102

CORRISPONDENTE, dattilografa, abile contabile, eventualmente cassiera, somma cauzione, impiegherebbesi seria Ditta. — Scrivere avviso 66 F, Unione Pubblicità, Torino. 58043

GEOMETRA trentin, cinque anni di pratica, cerca impiego, anche non professionale, preferibilmente mansioni fiducia, collaborazione; massima serietà ed onestà; referenze. — Scrivere avviso 61 L, Unione Pubblicità, Torino. 57300

GIOVANE attivo, 2-3 istituti, libero 16 u-30, offresi aiuto contabile. — Scrivere avviso 36 F, Unione Pubblicità, Torino. 58043

GIOVANE ex commerciante attivo, licenza chauffeur, offresi ovunque qualsiasi decoroso impiego. — Scrivere avviso 225 P, Unione Pubblicità, Torino. 57302

GIOVANE pensionato, cerca occupazione decorosa. Mili pretese. — Scrivere avviso 210 P, Unione Pubblicità, Torino. 57102

OFFRESI chauffeur, anche estero, vetura privata. — Scrivere avviso 64 F, Unione Pubblicità, Torino.

OFFRESI ventlcinquenne falegname, imballeggio, anche per fattorino. — Emilio Rivoir, via Saluzzo, 33. 57305

ORFANO di guerra, ex-combattente, terza tecnica, bella calligrafia, impiegherebbesi subito. — Scrivere avviso 71 F, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE, contabilità, impianti bilanci, riordinamenti, ore libere. — Pipino, Francia, 3.

RAGIONIERE giovane, serio, impiegherebbesi; mili pretese, referenze. — Scrivere portinaio, San Secondo, 42. 58021

RAGIONIERE, lunga pratica, assume impianti, revisioni, tenuta contabilità industriali, commerciali, mili pretese. — Scrivere via Bonio, Mazzoni, 35. 58000

RAGIONIERE provato, studi superiori, disponendo ore, tiene contabilità piccole Aziende. — Scrivere avviso 199 P, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE ventisettenne, attivo, capace, referenze, pretese mili, impiegherebbesi ovunque. — Vella, Casale, Alessandria. 57301

RAGIONIERE trentin offresi seria Ditta o Società, Eventuale cauzione. - Marchetti, Piazza Castello, 15.

SARTA abilissima cercasi giornata famiglia signorile. — Fara, rispetto Questura Centrale.

SARTA abilissima cercasi in giornata presso famiglie. — Bertolazzi, Consolata, 8. 57301

SERIO, attivo, lunga pratica commercio, direzione, amministrazione, organizzazione affari, relazioni, buon produttore, referenze. — Scrivere avviso 208 P, Unione Pubblicità, Torino. 57302

SIGNORE solo, sarto, 55 anni, impiegherebbesi portinaio Torino. Parla perfettamente inglese, francese, spagnuolo. — Piacentini, via Nizza, 300

SIGNORINA dattilografa, pratica ufficio, impiegherebbesi, disponendo cauzione. — Scrivere avviso 63 F, Unione Pubblicità, Torino. 58100

SIGNORINA pratica lavori ufficio occuperebbesi mezza seria Ditta. — Marchi, corso Palermo, 29.

SIGNORINA quarta Istituto, pratica partita doppia, americana e dattilografia, referenze, impiegherebbesi — Olca, Ospedale, 55. 58103

SIGNORINA, referenze, recherebbesi distante 6 mesi lavori Biancheria. — Scrivere avviso 99 F, Unione Pubblicità, Torino. 57301

SIGNORINA trentenne, abilissima ricamatrice, rimagliatrice, stiratrice, occuperebbesi guardarobiera presso albergo Hotel, anche subito. — Scrivere avviso 201 P, Unione Pubblicità, Torino. 57302

TRENTAQUATTRENNE, bella presenza, buona coltura, libero diversi giorni settimana, occuperebbesi posto fiducia. — Scrivere avviso 2 L, Unione Pubblicità, Torino. 57300

UFFICIALE congedato, terza anno ingegneria, impiegherebbesi lavori ufficio. — Scrivere avviso 25 P, Unione Pubblicità, Torino. 58102

VENTIQUATTRENNE ragioniere occuperebbesi ore ore giorno, sera. — Bertolini, via Orfane, 18.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. A. Avviata Pasticceria, Pasticceria sugo, lusso quinquiato, centro popolarissimo, alloggio, cedesi causa ritiro, 75,000 — Prono, Settembre, 13. Telefono 17-371. 57149

A. A. A. A. A. Avviata Drogheria centralissima, eligerio, cedesi. — Prono, Settembre, 13. 57149

A. A. A. A. Avviata Succursale panetteria, Drogheria, Commestibili, centro popolarissimo, forte coppa, alloggio, cedesi, causa impegni, 18,000. — Prono, Settembre, 13, Telefono 47-371. 57141

A. A. A. A. Grandiosi magazzini corrillo, castrellami, tre alloggio, cedesi urgentemente, causa partenza, 10,000. — Prono, Settembre, 13, Telefono 17-371. 57149

A. A. A. Causa partenza rivendesi avviata Fabbrica dolciumi, alloggio mobiliato cinque vani. — Marinelli, via Bertola, 2, presso Way Ulisse.

A. A. A. Latteria Gelateria, macchinari, recapiti giornalieri, alloggio, 27,000. — Giulio, 2 bis, Martina. 57122

A. A. Alimentario grandioso, vini, alloggio, bellissima posizione, 18,000. — Giulio, 2 bis, Martina.

A. A. Drogheria grandiosa, avviatissima, centro signorile, alloggio, locazione convenientie, cedesi motivi salute, Mediatori esclusi. — Drogheria Bagnano, Rocca, 4. 57300

ARBIGONANMI quindicimila mi stabile, prima ipoteca; trattasi sollecitamente; valore quadruplo. — Scrivere avviso 114 L, Unione Pubblicità, Torino.

A. Causa decesso cedo Antica Trattoria storica, con negozio centralissimo; lavoro assicurato. — Villata, Santa Teresa, 15. 58056

AFFARONE, Cedesi avviatissimo negozio macelleria, annesso laboratorio, alloggio. — Leoni, Garibaldi, ventisei. 58100

AFFARONE, Centralissimo, grandioso negozio vuoto, alloggio, cedesi 6,000. — Tortoriel, Piazza Madama, 8.

AFFARONE, Rimetto Fabbrica Frutta. — Rivolgersi via San Dalmazzo, 6, portinaio. 58010

AFFARONE, ritirandomi commercio Calzaturificio completo, macchinario Blak quarantacinque. — Bar, Vecchiglia, 11. 58067

ALIMENTARIO angolo, avviato, redditizio, incasso giornaliero 500, cedesi 2,000 mila mora. — Belvisogno-Cos, Basilica, 2. 58100

ALIMENTARIO avviatissimo, via principale San Paolo, cedesi discretissimo. — Bar, Montegrappa, 12.

ALIMENTARIO centralissimo, forte incasso assolutissima, occasione. — Camagna, Consolata, 7.

ALIMENTARIO, Drogheria, vini, alloggio, posizione splendida, cedesi. — Chiesa, Carmine, 13. 58100

A persona [illegible] commercio offresi impiego [illegible] condizioni [illegible] Società Anonima Industria [illegible] cariche. [illegible] posizione, seria, purchè disposta rilevare [illegible] in vendita per 125,000. — Scrivere avviso 111 L, Unione Pubblicità, Torino.

ATTIVO [illegible] commerciante cerca persona disposta [illegible] finanziarla, buon interesse, per [illegible] — Scrivere avviso 241 P, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATA Azienda vernici, affini, accetterebbe società persona attiva. Disponente capitale. — Scrivere avviso 127 P., Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATISSIMA, elegantissima Pasticceria, Drogheria, posizione d'angolo, cedo in blocco al miglior offerente; ottimi redditori. — Piccolo, Vigone. 32

AVVIATISSIMA Rivendita pane, pasticceria, alloggio, centrale, 45.000. — Dosio Galliari 12. 87305

AVVIATISSIMA salumeria, alimentario, alloggio, cedesi urgentemente, 25.000 — Dosio, Galliari, 12.

AVVIATISSIMA vitreria centrale, con alloggio, redditi, occasionalissima — Preconmmercio, Galleria Nazionale. 87306

AZIENDA avviata facile, pratica, minuta, ingresso negozio nuovo elegantissimo, forniture in corso cantocinquantamila. — Scrivere avviso 19 C, Unione Pubblicità, Torino. 87313

AZIENDA avviatissima, centralissima, prodotti alimentazione sanitarie, insuperabile, laboratori, ufficio, alloggio, cedesi prezzo concorrentissimo. — Monviso, Rattazzi, 6. 87294

A 15.000 avviamento cedo elegante Confetteria Bar, forno, telefono, grandissimi locali. — Rossi, piazza Carlo Felice, 12.

A 25.000 Blocco Confetteria Liquoreria centralissima, comodo alloggio, causa malattia, avvenire assicurato. — Mandrino, Nizza, 29.

BARBIERE avviatissimo da rilevare, — Boerio, via Cavour, Bra.

BAR garantisce volume tutti permessi, centrale, alloggio. — Presso Magazzino vini amiciani, San Domenico, 31.

BAR, Liquoreria, centralissimo, cedesi 90.000, stupendissimo esercizio. — Cso-Re-Umberto, Basilica, 2.

BLOCCO 5000 negozio grande retro, cantina, mitto 50 mensili. — Meiso, Assia, 59.

BOTTIGLIERIA, Trattoria, bella posizione, forte lavoro. Partita sicura. — Ascesa, Barbaroux 19.

CAFFE' bar, vettura assicurata, centrale, biliardo, alloggio, buona locazione, rimetto mezza valore, causa malattia. - Montecuccoli, San Domenico, 4.

CAFFE' Ristorante centrale, lussuoso, cedesi, pochi ammobiliare, alloggio, salotti, canalizzazione, mora pagamento. — Rivolgersi Florina, stazione. Sant'Antonino, 3. 87307

CALZOLERIA centrale, con alloggio, scala interna, primissimi ritiro commercio. — Cerra, Barbaroux 19.

CAPITALISTA collaboratore cerco per sfruttamento ottime rappresentanze ed articoli brevettati grande reddito. — Scrivere avviso 16 L, Unione Pubblicità, Torino. 87127

CAPITALISTI, Cerco 15.000, garanzia su stabile, buon interesse. — Testa, via Chatterton. 44279

CAUSA malattia, cedo qualunque prezzo, Latteria, Salumeria, pensione, alloggio compreso, Preferibile cambio alloggio. — Via Rivara, N. 24. 87310

CAUSA partenza cedesi subito grande Magazzino combustibili, carboni, legna, laterizi, vicino Smistamento. — Agenzia Borra, via Palazzo Città, 9.

CAUSA partenza rimetto negozio pellicciaio. — Porro, corso Vercelli, 42, Trattoria 54015

CAUSA partenza vendo negozio retro camera vuota, subito. — Nicolini, Maria Vittoria, 46 87004

CEDESI Alimentario, alloggio, presso Porta Nuova. — Via [illegible], 17. 54019

CEDESI ampio negozio vuoto, posizione centrale, adatto ogni genere, specie per industrie, uso Agenzia, vendita ed esposizione. — Scrivere avviso 304 P, Unione Pubblicità, Torino. 87312

CEDESI grande negozio, retro, vuoto, qualsiasi genere, prezzo minimo. — Ireno, corso Regina, 106. 87415

CEDO latteria, burro, uova, formaggi, frutta, verdura, alloggio libero, capitalizzare. — Via Cibrario, 43. 24508

CERCANSI lire dieci mila al 15 %, garanzia solidissima, restituisco cinquecento mensili — Scrivere avviso 312 P, Unione Pubblicità, Torino.

CINEMA Teatro provincia, [illegible] impegni, cedesi qualunque prezzo. — Informazioni rivolgersi portinaio corso Siccardi, 32. 54013

CINEMATOGRAFO, buona posizione, comodo alloggio, cedesi 75.000, metà mora. — Berlinacqua-Cso, Basilica, 2.

CONFETTERIA elegante, centralissima, redditizia, volendo laboratorio, forno, cedesi urgentemente buone condizioni. — Cso-Re-Umberto, Basilica, 2.

DROGHERIA cittadina vicinanze Torino 40/50 redditi, cedesi per ritiro commercio. — Rivolgersi signor Mariano G. S., presso Stabilimenti Schiapparelli, via Sant'Anselmo, 26, Torino. 23418

ELETTROMECCANICA, galvanica, centrale, cedo, eventualmente, 40.000. — Scrivere avviso 21 L, Unione Pubblicità, Torino. 87150

FORNACE Ottimana proxima stazione ferroviaria, cassa, terreno, Demorilla, cm. 0 senza malariali, vendesi. — Informazioni presso avv. Audisio, corso S. Martino, 3, Torino, o G. B. Piccarolo, in Bergamasco. 87282

GABINETTO pettinatura primario, città Piemonte, avviatissimo, cedesi, anche prova, 50.000. — Vallino, Roma, 26.

GIOVANE ragioniere cerco, disponendo capitale garantito. — Bacin, Principe Amedeo, 11. 13.

GRANDE affarone rilevando Drogheria convenientissima, alloggio. — Schiarumenti Corlassa, Berthollet, 27. 58653

HOTEL possibilmente mobilé, anche piccolo, purchè confort moderno, cerco in buona posizione; massima serietà; — Scrivere avviso unico L. Unione Pubblicità, Torino. 87301

In prova cedo piccolo negozio d'abiti usati, merci d'occasione, garantendo vistoso reddito, compresa merce 25.000. — Portinaio, Barbaroux, 21.

LABORATORIO con macellerario per seghetta, specialmente adatto falegnameria, carrozzeria, disponibile subito. — Bachis, corso Vittorio, 90.

LABORATORIO falegname, macchinario cedesi 35.000; eventualmente terreno, fabbricati, borgo San Donato. — Rivolgersi rag. Bertini, Garibaldi, 27.

LATTERIA 80 litri, causa malattia, 19.500. — Pessa, Carlo Alberto, 36. 23700

MAGLIERIA lucrosa, retro, seguentero, alloggio, buona posizione, sito mite, capitalizzazione, cedesi. — Parificio Caputo, Regina Margherita, 90.

NEGOZIO carta, cancelleria, tipografia avviatissima, antica ditta, lavorazione centralissima, lunga capitalizzazione cedesi. — Ruf, Autonitrati, S. Tommaso, 6. 87303

NEGOZIO tutti permessi alimentari, Palazzo Città, Martelli, anche vuoto, alloggio. — Rivolgersi Cavour, Garibaldi, 42. 87277

NEGOZIO vuoto cedo. — Porta, via Drovetti, 20.

OFFICINA meccanica con brevetto prodotto grande consumo cerca socio per costituire socio accomandante. — Scrivere avviso 223 P, Unione Pubblicità, Torino. 87250

PANETTERIA, bellissima posizione, comodo, vasto alloggio, 12 quintali settimanali, cedesi [illegible] parte mora. — Berlinacqua-Cso, Basilica, 2. 23731

PANETTERIA centro operaio, lavoro assicurato, 40.000 mese. — Camagna Consolata, 7. 58008

PANETTERIA, Commestibili, bollettone vini, 180 canone alloggio. — Rivolgersi Bollaria Cravotto, ex-Barriera Orbassano. 58031

PANETTERIA forno, macchinario, alloggio, posto piazza. — Toriorici, piazza Madama, 8. 87291

PARRUCCHIERE singolo negozio, — Cirio, via Basilica, 10. 87340

PASTA, granaglie, alimentario, centralissimo, — Toriorici, piazza Madama, 8. 87291

PER aumento lavoro pischicoltore industria, cercansi centomila; garanzie ipoteca casa. — Lamandola, via Giulio, 20, Torino. 58617

PIAZZETTA Scacchi, 2, cede grandioso negozio, alloggio, cantina, vuoto, Porta Nuova. 54001

RILEVERei negozio biancheria, mercerie, maglieria. — Scrivere avviso 67 P, Unione Pubblicità, Torino. 58458

RIMETTESI avviata Drogheria centralissima. — Scrivere avviso 304 P, Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTESI banco giornali. — Rivolgersi corso Vittorio, N. 7, Negrio 87279

RIMETTESI Fabbrica di molle e sella per cicli e moto, con macchinario completo. — Rivolgersi via San Secondo, 102. 58510

RIMETTO negozio articoli automobili, vicinanze Porta Nuova, poco rilievo. — Scrivere avviso 60 P, Unione Pubblicità, Torino. 58577

VENDO o rimetto cinema avviato Torino. — Cinema, via Montalì, 22, Martinetto. 58298

2000 cedo negozio adatto calzoleria, stiratrice, mercerie. — Via Bra, 10, Benarini. 23302

40.000 drogheria, lavorerie, elegante, alloggio, vera occasione. — Ascesa, Barbaroux, 10 58504

10.000 cedo avviatissima Azienda commerciale forniture per calzature, pellami. — Scrivere avviso 69 P, Unione Pubblicità, Torino. 58506

Ville, Case Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 4 per parola — Minimo L. 40

A. A. A 170.000 vendo casina 3 elementi, ottimi cassoi, prati irrigui, piante alto fusto, grandioso rustico civile, giardino cintato 1000 mq., alberi fruttu, fieno, paglia compresa 2000 Kg. 10 chilometri Torino, vicinissimo posto tramvia; ottima villeggiatura. — Carmellino, Saluzzo, 1.

A. A. A 950.000 vendo palazzina 10 vani, divisibile due alloggi, termosifoni, alti lavori completi, scala marmo; esente tasse 25 anni. — Carmellino, Saluzzo, 1.

A. A. A 425.000 vendo bella casa signorile moderna, termosifone, reddito 31.800; urgente. — Carmellino Saluzzo, 1.

A. A. A 1.500.000 vendo grandioso stabile signorile centro Porta Nuova. — Carmellino, Saluzzo, 1.

A. A. A 2.000.000 vendo grandioso palazzo abitazione 5000 mq., termosifone, ascensore; forte locazione pagamento. — Carmellino, Saluzzo, 1. 87301

A. Affare reddito. Casa Crocetta, vendo 115.000. Perito, Lagrange, 22 23006

AFFITTERI subito due palazzine signorili, nuovi mobili Porta Nuova, dieci ambienti, bella posizione, civile, giardino, tram, eventi immobile, riduzione a piccola, moderni, occasionalissima. — Corso Re Umberto, 70, piano primo, destra. 87316

APPARTAMENTO quattro Camere con giardino, ampio cortile terreno, collina Moncalieri, San Mauro. — Offerte Mandrino, Nizza, 29. 58548

ACQUISTO casa civile o terreni fabbricabili; 8 milioni mediatore. — Scrivere avviso 35 C, Unione Pubblicità, Torino. 23901

ACQUISTO casa civile, centrale, con alloggio grandioso almeno dieci camere libero entro 1094, da 400.000 al milione. — Scrivere urgenza avviso 51 C, Unione Pubblicità, Torino. 23661

ACQUISTO casa 250.000, grande cortile, adiacenze Porta Nuova; altra fino 400.000, centrale; una palazzina altamente signorile, 14 e più camere, Carmagnolino Saluzzo, 1, Telefono 44-60. 58008

ACQUISTO palazzina o proprietà alloggio libero, qualunque prezzo. — Scrivere avviso 36 C, Unione Pubblicità, Torino. 23009

AL Lingotto vendonsi subito circa diecimila mq. terreno fabbricabile. — Reggero, via Saluzzo, 116.

A 35.000 vendo casetta quattro camere, due giornate vigna, una giornata prato. — Ufficio Agrario, Borgo, 12. 23003

BRUISSON (Aosta), stazione climatica per villeggiatura, vendesi subito casa vani nove, ammobiliata, lire 40.000. — Berta, Diolerri, 37. 87300

CASA camere 11, bella posizione, resistenza, occasione. — Camagna, Consolata, 7.

CASA regione Crocetta vendesi. — Zoppetti, piazza San Martino, 2. 87040

CASA signorile vicinanze corso Re Umberto, Sommeiller, 10 ambienti, scalone marmo, termosifone, gabinetti bagno, [illegible] con splendidi magazzini, alloggio libero prossimamente, vendo 450.000. — Ferro, Gioberti, 62. 23042

CASA 2a stanze, posizione cinquanta metri Porta Palazzo, vendesi, adatta anche qualsiasi industria. — Lamendola, via Ginlio, 20, Torino. 54014

CASCINA da vendere nel Mezzogiorno della Francia, di 70 giornate circa, ciasa mite, qualunque coltura già seminata. Campi, prati, vigne. Prezzo lire mille la giornata pienamente, compreso materiale e bestiame. — Scrivere Frederico Fino, Isle-Jourdain (Gers), France.

CASETTA otto camere libere, posizione commercialissima, vendesi. — Chiesa Carmine, 11.

CASETTA quattro camere, giardino, scalta negozio, libera, vendesi. — Via Caluso, 9, Madonna Campagna. 87289

CERCASI affittare villetta ammobiliata con almeno giornata terreno, oppure casetta anche ora tresco. — Offerte avviso 61 F, Unione Pubblicità, Torino. 54052

CERCASI terreno periferia mille metri circa. — Scrivere avviso 105 F, Unione Pubblicità, Torino.

COMPRerebbesi Stabilimento a shed, superficie coperta circa duemila metri quadrati. Darebbesi preferenza con raggiungibile terreno libero circa cinquemila metri quadrati. — Offerta con descrizione riguardo acqua, forza, vapore, ecc., scrivendo casella postale 291, Milano. 17 [illegible] T

COMPRERE alloggio mobilato, vuoto, con proprietà muraria. — Camagna, Consolata, 7. 58008

ELEGANTE palazzina sei alloggi, uno libero subito, altro luglio, con giardino, tutte comodità moderne, contrattazione. — Ferrando Sicurezza, 29. 87073

FABBRICATO industriale nuovo, pronto, centro mattinata. — Scrivere Poldi Declino, [illegible] nanero. 87278

GALLERIA Nazionale, via Roma, 26, Grandioni locali uso uffici, negozi ed appartamenti, liberi subito, vendonsi. — Rivolgersi Amministrazione lei, piano, 10.

IMPRESE costruttori. Vendo grande casa fittabile; buona posizione speculativa. — Scrivere avviso 112 P, Unione Pubblicità, Torino. 87231

LIBERO subito, vendo proprietà alloggio sette vani, piano primo, presso mite. — Ufficio Agrario, Borgo, 12. 23003

BRUISSON (Aosta), stazione climatica per villeggiatura, vendesi subito casa vani nove, ammobiliata, lire 40.000. — Berta, Diolerri, 37. 87300

LOCALE mq. 400 terreno, fuori Barriera, vendonsi. — Scrivere Gazma, via Lanzo, 138. 23500

LOCALITA' centrale, casa signorile 20 camere, alloggi di 4 e 5 camere, uno libero subito, garage, negozi, vendesi 350.000. — Gastaldi, corso Napoli, 21.

PALAZZINA (libera) località signorilissima, venti camere, dieci[illegible], due alloggi, vendesi 250.000. — Salvadè, Maria Vittoria, 4. 54003

PALAZZINA su corso Vittorio, libera vendo, 2000 mq. terreno cintato divisibile lotti; mora pagamento. — Rivolgersi via Montebracco, 9. 87276

PALAZZINA vicinanze Gran Madre, libera subito, otto ambienti, scalinata bargia, scala marmo, giardino cintato, vendo 150.000. — Alessato, via Andino cintato, vendo 150.000. — Alessato, via Andino, 25.

STABILIMENTO industriale, mq 320 coperti, mq. 4500 terreno fabbricabile, uffici, alloggio, cabina elettrica installata, centro industriale, cedesi con o senza terreno, ottime condizioni. — Scrivere avviso 217 P, Unione Pubblicità, Torino. 87230

STABILIMENTO industriale circa mq. 1000 cedesi subito Torino. — Scrivere avviso 90 L, Unione Pubblicità, Torino. 87126

TERRENI a piccoli e grandi lotti, diversi prezzi, tutte parti piccole caselle al 12 per cento, comodità tramvia. — Regione [illegible], via dei Pavoncelli, 250, Scarnafigi.

TERRENI vasti, raccomandabili ferrovia, vendiamo. — Sellino Torinese, tenuta Ghigo.

TERRENO fabbricabile regione Rossi vendesi anche a lotti tre cinque mq.; accettasi pagamento parte bernardi, oppure automobile. — Rivolgersi corso Racconigi, 156.

TERRENO molto vicini vendo località commerciale. — Impresa, Silvio Pellico, 2. 87141

TERRENO. Vendo parco cintato a lotti in borgata Po. — Portinaio via Venti Settembre, 71. 58611

VENDESI casa piazza Carignano, — Via Carlo Botta, Cravere, Latteria, Torino. 87327

VENDESI terreno fronte corso Vinzaglio, prezzo convenientissimo. — Geometra Olivero, Pietro Micca, 8. 87290

VENDO casa signorile vicinanza Scrinaglieri, 20 ambienti. — Rivolgersi portinaio, Vigone, 31, Torino. 87291

VENDO terreno angolo m. 890, con piccola casa libera subito, passeggi corso Dante. — Reggero, Saluzzo, 116. 87314

VIGNANZE Asti vendesi vasto stabile con avviamentissimo Caffè Ristorante. — Scrivere, presentarsi Campini, piazza Carignano, 6. 15 5083 T

VIGNANZE piazza Statuto acquisterei palazzina libera. — Chigo, Drovetti, 12. 87272

VILLA Anna, Tesione Torinese, Vigna, prato, giardino vendonsi. — Rivolgersi Ferrero, Saluzzo, 81.

VILLA splendida, 18 camere ammobigliate, casetta giardiniere, rimessa, parco, frutteto, tutta cinta, annessa due giornate terreno, comodità tramvia, vendo. — Garda, Venti Settembre, 74.

70.000 vendo palazzina abitabile subito, dieci vani, nuova costruzione. — Corso Sebastopoli ed Orbassano. 58540

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 4 per parola — Minimo L. 40

A. A. Cedesi alloggio centrale, otto ambienti, ascensore, bagno elettrico, tutto riscaldato Ammobigliato, tutte comodità, libero subito. — Villata, Santa Teresa 19. 58507

A. A. Cedo due camere con mobilio — Corso Raffaello, 59, portinaio. 87402

ACQUISTO appartamento sei camere, primo, secondo piano, presso Porta Nuova. — Berlino, Torquato Tasso, 5. 87277

AFFITTANSI subito vasti locali posizione centralissima, uso ufficio, banca, amministrazione, magazzino con deposito; esclusi mediatori. — Scrivere avviso 229 P, Unione Pubblicità, Torino. 87301

AFFITTASI alloggio vuoto 36 vani comodissima moderne — Arsenale, 17. 23606

AFFITTASI bellissimo locale laboratorio, magazzino — Via Mogadia, 72. 87270

AFFITTASI laboratorio, loco, forza, adattabile ripresentanza, negozio. — Sammartino, Cibrario, 63.

AFFITTASI Sant'Agostino, 6, alloggio vuoto cinque vani, primo piano, adattabilissimo ufficio. — Scrivere avviso 212 P, Unione Pubblicità, Torino.

APPITTO alloggio vuoto o ammobiliato, casa signorile. — Ascesa, Barberoux, 10. 58566

APPITTO appartamento vuoto oppure mobiliato, località signorile. — Stampa, Arsenale, 4. 54023

APPITTO subito per sei mesi alloggio ammobigliato quattro camere, bagno, termosifone, corso Vittorio. — Scrivere avviso 10 L, Unione Pubblicità, Torino. 87303

APPITTO uno, due camere vuote, ammobiliate, bella posizione. — Stampa, Arsenale, 4. 54023

ALLOGGIO ammobiliato, comodo, vani sei coloni. — Portinaia, Garometro, 4. 87313

ALLOGGIO da rimettere, primo piano, centro, comodità. — Bonardi, Mazzini, 27. 54030

ALLOGGIO signorile dieci ambienti, parte mobilio o vuoto, cedesi. — Nizza, via Rocca, 10. 87307

ALLOGGIO vuoto, ammobiliato, affitto buona posizione. Convententissimo. — Internazionale, Arsenale, 17. 87306

APPARTAMENTINO cedesi ammobiliato, porta vuoto. — Portinaia, via Carlo Alberto, 36. 87255

CAMBIERei alloggio tre vani, vecchia barriera Francia, tutte comodità, con altro moderni parenti, due vani in più. — Scrivere avviso 5 L, Unione Pubblicità, Torino. 6 287

CAUSA partenza cedo alloggetto bene arredato, terrazzatone, vicino Porta Nuova. — Bocca, Silvio Pellico, 19. 58567

CERCO signorile libero subito, vuoto, otto, nove ambienti, su corso centrale, bella posizione, possibilmente secondo piano; eventualmente disposto acquistare stabile mediatori. — Scrivere avviso 66 F, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO appartamento oppure palazzina otto-dieci ambienti. — Scrivere avviso 161 F, Unione Pubblicità, Torino. 58553

CERCO camera riformato mobilio, centrale, o soffitta. — Chiesa, Arsenale, 1. 87429

CERCO due camere, cucina, ribero mobili, parenti signorili: pago bene. — Charenn, Arsenale, 1.

CERCO locale uso ufficio, magazzino, terreno o ristoro, corso Francia, adiacenze. — Valetti, Belfiore, 24. 58458

PORTE compenso procurandomi locale centralissimo, ingresso possibilmente strada. — Tesoro ferroviaria 980/84, fermo posta. 58537

GOVERNATIVO stabile cerca alloggio, tre, quattro vani, vuoto, senza buonuscita. — Scrivere Sezione, 2a Pretura.

GRANDI magazzini, terioli, salone cortile, primo piano. — Perla, via Drovetti, 20. 87116

LOCALE centrale, uso negozio, magazzino, studio, cercasi. — Scrivere avviso 227 P, Unione Pubblicità, Torino. 87257

MAGAZZINO centrale, anche cortile, cercasi. — Scrivere avviso 168 P, Unione Pubblicità, Torino.

MANCIA adeguata procurando due camere, cucina, coniugi soli, [illegible] Porta Nuova. — Scrivere avviso 34 D, [illegible] Pubblicità, Torino.

MANCIA procurandomi 4-5 camere, alloggetto; ribero mobilio. — Dosio, Galliari, 12. 87106

MANCIA 2000 procurandomi alloggetto vuoto. — Mirondi, presso Arese, via Vanchiglia, 36. 58005

OCCASIONE, cedo due camere grandissime, vuote, magazzino, scalla, tettoie, giardini. — Pagnone, Strada Chieri, 134.

OCCASIONE cedo elegante negozio centrale, con alloggio, con o senza mezza. — Portinaia corso Vittorio, 37. 87303

OFFRESI fino dodicimila lire affitto annuo alloggio dodici camere, non oltre piano nobile. — Mallia, Principi d'Acaja, 3. 58472

PARTENZA immediata, cedo alloggio cinque ambienti bene ammobigliati, nuovi, centrale. — Scrivere avviso 72 D, Unione Pubblicità, Torino.

PER fine dicembre affittasi alloggio sette camere casa civile. — Piazza Santa Giulia, N. 11, piano 2.o.

PROFESSIONISTA cerca ufficio tre ambienti centrale, disponibile aprile, anche prima. — Scrivere avviso 238 P, Unione Pubblicità, Torino. 87264

PROFESSORE [illegible] governativo cerca due, tre camere vuote, mobiliate, disposto impartire gratuitamente lezioni. — Scrivere avviso 62 F, Unione Pubblicità, Torino. 58410

RILEVO camera, poco mobilio, piano rialzato, ingresso indipendente. — Scrivere avviso 67 F, Unione Pubblicità, Torino. 58400

SANSENO vendesi alloggio signorile centralissimo, libero, nove vani, termosifone, posizione incantevole mezzogiorno, vista mare. — Brey, Goethe, 9, Sanremo. Ragioniere Borelli, corso Oporto, 28, Torino. 87089

SIGNORA sorlissima, distinta abbisognando due, tre stanze proprietario, fitto mite. — Scrivere avviso 101 P, Unione Pubblicità, Torino. 87008

SPOSI, Alloggio signorile, centrale, mobilio, arredamento elegante, guardaroba, bagno, riscaldamento, lunga locazione, cedesi migliore offerente, causa mancato matrimonio. — Militello, Duchessa Jolanda, 7. 87403

UFFICIO centrale cercasi, anche in comunione. — Faro, San Massimo, 43. 87118

UFFICIO centrale elegantemente ammobigliato cedesi, poco ammontare. — Dosio, Galliari, 12.

UFFICIO legale disponendo un locale per ragioniere o tecnico. — Scrivere avviso 171 P, Unione Pubblicità, Torino. 87126

VENDESI proprietà alloggio angolo, primo piano, vuoto, sette ambienti, casa rimodernata, angolo via Nizza e corso Lanzo, con attiguo altro alloggio dieci camere libero principio 1094. — Scrivere avviso 19 L, Unione Pubblicità, Torino. 87123

3-4 camere vuoto disponge, libere subito. — Monviso, Rattazzi, 6. 58570

800 mensili; pago di due camere vuote, qualunque località. — Scrivere Trieste, via Amerigo Vespucci, 43. 87428

800 procurandomi alloggetto vuoto. — Marchisio, [illegible] Secondo, 10. 58481

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 40

AFFITTASI camera elegante due letti, studenti, forestieri. — Corso Raffaello, 29. 87402

AFFITTASI matrimoniale, cucina, volendo elegante camera scapolo, salotto. — Arsenale, 12. 58535

AFFITTASI una due ammobiliate, volendo cucina. — La Nazionale, Roma, 15. 87301

AFFITTO camera salotto signorili, acqua, ingresso indipendenti, serissimo, stabile. — Tesoro, 9.

AFFITTO camera scapolo, libera, eventualmente matrimoniale, cucina. — Ascesa, Barbaroux, 19.

AFFITTO matrimoniale uso cucina volendo piedà-terra signorile indipendente. — Monviso, Rattazzi, 6. 58560

AMMOBILIATA cerca studente serio, possibilmente parenti Politecnico, piazza Castello — Carmignani, Venasca, 19. 58536

A serio signore affittasi [illegible] con salotto, libertà riguardosa. — Libreria Pasta, piazza Castello, 22. 87299

CAMERA con, senza salotto, volendo matrimoniale, cucina, affitto. — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

CAMERA, pensione otto giornalisti. — Rivolgersi giornalaio, via San Secondo, 20. 58435

CAMERA, salotto, volendo matrimoniale, cucina, affitto, serietà. — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

CAMERA scapolo, matrimoniale, cucina, volendo piedà-terra. — Arsenale, 19. 23554

CAPITANO carabinieri celibe, cerca camera, salotto, parabilmente ingresso libero. — Scrivere avviso 72 P, Unione Pubblicità, Torino. 58530

CERCA camera, pensione, 500 mensili, presso famiglia civile, professora distinto. — Scrivere: Bastille, casella postale 79.

CERCANSI due ammobiliate, libero, riscaldate, oppure giornaliero. — Offerte [illegible], Politecnico.

DESIDERasi elegantissima camera, salotto, indipendenti. — Scrivere avviso 103 P, Unione Pubblicità, Torino. 58551

CERCO ammobigliata centrale, libera. — Scrivere avviso 17 L, Unione Pubblicità, Torino. 87129

CERCO camera e salotto discretamente centrali, riguardosa, libera, trecento mensili. — Scrivere avviso 81 P, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO camera mobiliata, riguardosamente libera. — Scrivere Francesco Abbate, Politecnico. 87345

CERCO pensione presso famiglia. — Scrivere avviso 96 P, Unione Pubblicità, Torino. 58581

CERCO per fine mese ammobiliata due letti e [illegible] uso cucina. — Scrivere Cesare, via Romani, uno. 87122

CERCO subito camera centrale ingresso libero. — Scrivere avviso 14 P, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO urgentemente camera ammobigliata centrale, Statuto preferito. — Rivoli, Sacchi, 2.

DISTINTA famiglia cercherebbe camera signora, signorina. — Rivolgersi portinaia, Madama Cristina, 62. 58620

DISTINTO cerca camera libera, entrata piano rialzato. — Pallesi, Mercanti, 10. 87262

FAMIGLIA signorile da camera, pensione ristretta persona. — Confetteria Nobili, Cermaia, 27.

FRATELLI studenti cercano due camere, terzo piano. — Giudice, 8, Massimo, 4. 87250

MEDICO stabile cerca camera ammobiliata meglio se riguardosamente libera, Porta Nuova, Cavalcavia, Maurizlano. — Carnevale, Carlo Alberto, 23.

MOBILIATA libera, volendo matrimoniale, uso cucina. — Monviso, Rattazzi, 6. 87300

PROFESSIONISTA cerca ammobiliata, entrata indipendente, non periferia. — Scrivere avviso 100 P, Unione Pubblicità, Torino. 58507

QUALUNQUE prezzo cerco salotto paranzi via Po. — Scrivere avviso 301 P, Unione Pubbl., Torino.

SERIO studente trentino cerca stanza ristoratore. Indicare prezzo. Perini, Politecnico. 87314

STUDENTE cerca ammobiliata vicinanza Valentino Borgo Crimea, prezzo. — Giulietti, Politecnico

STUDENTE cerca 1.o piccolissima camera ammobigliata; indicare prezzo. — Scrivere Nicoli, Politecnico 87304

SVIZZERO direttore azienda affiliabile apparta-mobilio possibilmente tedesco. — Scrivere avviso 73 F, Unione Pubblicità, Torino.

Annunci vari

Lire 1.40 per parola — Minimo L. 18.

A. A. A. A. A. A. Brillanti e perle al più alto prezzo compera La Perla, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, 9, in fondo, cortile. Telefono 40-016.

A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzo massimo. — Ufficio Perrari, Principe Amedeo, 13.

A. A. A. A. A. Prima di vendere vostri brillanti, perle, consultate offerta fabbricanti. Evitarete speculazioni intermediari. — Frai, Carlo Alberto, 32.

A. A. A. Compro brillanti, oro, argento, platino. — Bertola, via Maria Vittoria, N. 1. Uscita 7

A. A. A. Brillanti, perle, oro, pagano Monte compresi massimo. — Ufficio Montano, via Bosero, 8, Piano primo. 58553

ABILI modiste eseguiscono lavori conto rappresentanti. — Scrivere avviso 31, Unione Pubblicità, Torino. 87271

ABILISSIMA accreditata Veggente, chiromante. — Via Giuseppe Verdi, dieci, Primario gabinetto.

ABILISSIMA Chiromante, Cartomantica, Spiritista. — Sereno, Consoli giornalieri. Massena, 17.

A. Causa sgombro vendesi tutti i mobili dell'alloggio. — Via Barbaroux, 10, cortile. 87316

ACQUISTO mobili, oggetti antichi, ovunque, a prezzi convenientissimi. — Dettagliare offerte avviso 45 C, Unione Pubblicità, Torino. 23660

ACQUISTO Renard o pelliccia fino purchè come nuova, occasione. — Scrivere avviso 50 F, Unione Pubblicità, Torino. 58561

AFFARONE. Ultimo due grandi vendita tutto mobilio mai adoperato causa non inizio esercizio lunga stagionatura, lavorazione accurata, prezzi bassissimi, garanzia. Visitare, convincersi. Tre lussuose camere pranzo stile Rinascimento Barocco piemontese noce, altra moderna bellissima, ricca matrimoniale noce tre corpi stile Rinascimento, altra ricchissima stile Luigi Sedicesimo, diverse altre più modeste, bellissimo salotto occasione, sofà automatico completo, assortimento buffets, cornò, letti, armoires, tavoli, lampadari, mobilio vario. — Brun, Pensionato Francesa, via San Francesco Paola, 37, piano primo, nel cortile sinistra. 58553

AL Nuovo Buon Mercato di Mobili prezzi concorrenza. — Via Principe Tommaso, 21. 87421

APPROVVIGIONATE comodità telefono 47-371. Detective Pettenati, autorizzato Questura, situazione centralissima, via Roma, trentasette, Torino. Informazioni delicatissime, inchiesta, fidanzamento, matrimoniali, controlli. 58290

A vendere bellissimi mobili quadri, bibelots antichi. — Perrinia, Barolo, 12. 23003

AVVENIRE. Chiromante spiritista Karly, Acc. Albertina, 24, specializzata tarocchi corrispondenza.

AVVENIRE dalle linee della mano; carte 2, 5. Consulti straordinari giovedì, venerdì, sabato. — Via Roma, 41. 58501

BANCHI e scaffali da vendere, ottima occasione — Rivolgersi portinaio, via Accademia Albertina, 7.

BUONISSIMA occasione: sala pranzo cinquecentesca, divano, poltrone Maples cuoio inglese, sedlamo tinello cuoio, tappeti, arazzi, portiere, due piancforti marca, marmorium, oggetti diversi vendo. Custode, Antichi, credici. 58457

CAMERA letto noce Luigi XVI, vendo buona occasione. — Bricco, Galvani, 18. 87297

CAMERA grande noce massiccia Rinascimento, grandiosa, pieca scultura, nuova vendo occasione. Dodoni, 3, Portinaio. 87290

CANI lupi, razza purissima (pedigree) tre mesi vendo. — Pulio, via Brunetta, 11. 58504

CAUSA dissesto vendo camera pranzo, letto. — Via Ospedale, 19, seconda cortile, primo piano.

CELERE indovina (La Parigina), consigli infallibili. Scienza egiziana. — Corso Torcesa, sette, Escluso giovedì. 58410

CELERE transitreenne, 400 lire, sposerebbe signorina, vedova, possibilmente alloggio. — Trattenere gentilmente Protamiglia, Belleria, 18. 58509

CERCO ninfa americana fuoco continuo, occasione. — Scrivere avviso 20 P, Unione Pubblicità, Torino. 58504

CONSULTATO insuperabile prenotata Sonnambula infallibile, chiromante, astrologa, cartomante. — Garibaldi, 41. 58553

COPERTE nuove pura lana inglese Lire 20 — Via Candia, 19, Tram 8. 58504

DECALCOMANIE garantite per officine civili e industrie artistiche e comuni. Prezzi ridotti Scrivere via Giacomo Medici, 11, Torino. 87149

ELEGANTE pelliccia rat finissima, mola valore — Negozio Biancheria, Garibaldi, 42. 87340

GIACCA pelli-gris, milanese vendesi, Capo Lourc. — Mazzini, quattro, Valle, piano secondo. 87320

INDUSTRIALI! Grande vasca piombo, metallurgo 99 operai, grandissima scrivania, strana mano, banchi grandissimi, occasione. — Liquefazione Fulgor, Catania, Trentacinque. 87239

INGRANDIMENTI fotografici 10 x 15 lire 30. — Inviare fotografia alla Subalpina, corso Siccardi, 9, Torino. 87265

MACCHINA cucire occasionalissima, altra 210, vendo. — Dora, Madama Cristina, 36. 58518

MACCHINE cucire, occasionalissima, vendo come nuove. — Ceretti, Venti Settembre, 60. 87405

MACCHINE per scrivere Venuffle, cambi, riparazioni, affitti — Aeleder, Mazzini, 39. 87297

MATERASSI lana novantacinque, soluzione materasso Vittoria duecentocinquanta, cuscini pratissimi. — Corso Vittorio, 37, portinaio.

MOBILI scrittoio magnifico adatto studio notaio, banca, vendo. — Rivolgersi portinaio, corso Raffaello, 3.

MOBILIO vario libero assortimento, liquidasi pressi fabbrica. — Canavesio, Mazzini, 44. 58501

MOBILI occasione, Camere letto 1450, camere pranzo 1400 in più. —